

**Bilancio  
dei 1000 giorni  
del governo**



**Con la spinta dello sceicco  
Ma l'azienda Italia non è risanata**

**I mille giorni del governo Craxi e l'economia. D'accordo. Ma prima o dopo la manna? Va bene che — come ha detto Romiti — la stabilità politica tonifica il mondo degli affari. Ma nemmeno tutti i decisionismi di Craxi, di Romiti e dell'Avvocato concentrati in un unico fascio di energia avrebbero potuto piegare lo sceicco Yamani e far cadere il prezzo del greggio saudita o spingere Reagan a svalutare il superdollaro. Gli effetti di questi repentini cambiamenti di scena si stanno facendo già sentire (i prezzi all'ingrosso sono già sottozero) e a fine 1986 porteranno l'economia italiana a crescere del 3%, con una inflazione scesa al 5%; una bilancia con l'estero in pareggio; un aumento della domanda interna (per consumi e investimenti) che combinandosi con quella estera dei paesi industrializzati, dovrebbe avviare l'Italia verso un triennio di sviluppo senza recessione (sempre che la manna non si interrompa). Ma tutto ciò riguarda il futuro e nessuno sa chi lo gestirà e come.**

Per fare un bilancio serio della politica economica, dunque, è meglio analizzare il periodo 1983-1985 molto più omogeneo dal punto di vista delle condizioni esterne. Si potrebbero ripercorrere i tanti giri di valzer che hanno portato palazzo Chigi con Agnelli contro la Cgil sulla scala mobile, con la Cgil contro Agnelli sui denari pubblici affluiti alle imprese: i 60 mila miliardi l'anno di cui si parlò tanto nell'autunno scorso e (fragilità della memoria politica) non si parla più adesso che bisogna fare la nuova legge finanziaria. O, ancora, le tante oscillazioni tra Gorla, Visentini, De Michelis; i dissapori con la Banca d'Italia; le «zuffe» (teoriche per carità) tra formiche (i repubblicani) e cicale (i socialisti) sul futuro dell'economia. Ma, una volta tanto, raccogliamo l'invito dell'Avvocato, abbandonando i lidi di Bisanzio per varcare le Alpi. Siamo occidentali: guardiamo ai risultati.

Quando nella torrida estate 1983 Bettino Craxi salì gli scalini di palazzo Chigi, varò un ponderoso documento programmatico nel quale si indicava che l'obiettivo dominante immediato era ridurre l'inflazione. Mentre l'obiettivo dominante a medio termine era lo sviluppo e l'occupazione. Il 1983 segnava lo sviluppo zero del reddito (anzi leggermente negativo: -0,2%) e veniva dopo un biennio di recessione che aveva toccato tutti i maggiori paesi industrializzati. Rispetto agli altri — come mostra la tabella — noi ci siamo ripresi con un anno di ritardo, ma alla fine del 1985 abbiamo recuperato lo stesso passo.

Se prendiamo l'inflazione, l'obiettivo immediato, scorgiamo che essa si riduce di

cinque punti e mezzo in due anni e anche il differenziale con gli altri si accorcia in modo consistente. In mezzo c'era stato il taglio della scala mobile, ma anche l'inizio della discesa delle materie prime, anche la regolazione delle tariffe e il tentativo di frenare l'aumento dei margini di profitto. Lo si vede dal fatto che la forbice tra prezzi all'ingrosso e al consumo si stringe, mentre torna ad aprirsi dall'anno scorso.

La bilancia dei pagamenti resta in passivo; qui il confronto con la media è viziato dalla presenza degli Stati Uniti i quali in questo periodo hanno moltiplicato per 15 il loro disavanzo. Sul fronte opposto ci sono i fortissimi attivi della Germania e del Giappone, così noi siamo nel «purgatorio» dove stazionano anche Francia e Gran Bretagna.

I risultati peggiori, invece, li otteniamo sul deficit pubblico (che continua ad aumentare in rapporto al prodotto nazionale lordo) e sulla disoccupazione, il cui tasso italiano è nettamente superiore: tra i sette grandi peggio di noi ha fatto solo la signora Thatcher.

Questo è il quadro di sintesi. All'interno, però, spiccano altre cifre. L'indice di competitività delle merci italiane esportate è peggiorato tra l'83 e l'85. Lo si attribuisce a una politica del cambio rigida, allentata soltanto con la svalutazione del luglio 1985 (quella del venerdì nero). C'è del vero. Tuttavia la Germania ha sempre migliorato il suo indice nonostante il marco si sia rivalutato passando da 594 lire nella media del 1983 a 650 lire due anni dopo. Il fatto è che le nostre esportazioni restano concentrate su prodotti la cui competitività è basata più sul prezzo che sulla qualità, a differenza della Germania. Gli stilisti del made in Italy sono importanti, ma la massa della valuta ce la portano gli «scarpari» della costa adriatica o i «magliari» delle valli appenniniche e alpine. Non vogliamo sottovalutare le novità che pure sono avvenute in questi anni 80, ma la realtà è che prevale la componente tradizionale. Quanto sviluppo, dunque, ma anche quale sviluppo.

Ma la stessa produzione industriale è rimasta indietro: l'indice è salito di circa 4 punti nel biennio preso in considerazione, ma stiamo ancora 4 punti al di sotto rispetto al livello del 1980. Lo ha detto persino il governatore della Banca d'Italia: l'espansione non c'è stata, abbiamo attraversato (e con che fatica) solo la fase della ristrutturazione. Se mettiamo questo dato insieme a quello della disoccupazione, possiamo concludere che gli «obiettivi a medio termine» non sono stati realizzati prima della manna.

**ECONOMIA**

**Fuori dalle celebrazioni o dalle dispute artificiose «pesiamo» il pentapartito sui problemi, dagli obiettivi dichiarati ai risultati effettivi: con questo articolo si apre un'inchiesta dell'«Unità»**  
**Prima e dopo la manna petrolifera - Cala l'inflazione, ma su deficit pubblico e disoccupazione il tasso italiano è nettamente il più alto tra i «Sette»**

	1982		1983		1985	
	Italia	I sette	Italia	I sette	Italia	I sette
Prodotto interno lordo	- 0,5	- 0,6	- 0,2	+ 2,8	+ 2,3	+ 2,3
Prezzi	+16,5	+ 7	+14,7	+ 4,5	+ 9,2	+ 3,8
Disoccupazione	9,3	7,8	9,6	8,3	10,8	7,5
Bilancia pagamenti corrente	- 5,5	- 6,3	+ 0,8	-18,9	- 3,7	-56,6
Deficit pubblico (% Pil)	-12,6	- 3,9	-11,7	- 4,9	-14	- 3,5

Abbiamo messo a confronto alcuni risultati economici dell'Italia con quelli medi dei sette paesi industrializzati più grandi dell'occidente (a parte l'Italia, gli Stati Uniti, la RfG, la Gran Bretagna, la Francia, il Giappone, il Canada). Il dato sulla bilancia dei pagamenti è influenzato soprattutto dal deficit Usa passato dagli 8 miliardi di dollari del 1982 ai 117,7 del 1985.

Fonte: OCSE.

Il peggioramento del disavanzo pubblico è la vera cartina di tornasole del risanamento mancato. Rispondiamo subito ad una possibile obiezione: il deficit dello Stato è peggiorato per effetto della crisi e della stagnazione. Andiamo a depurare il dato dalle conseguenze del ciclo economico (per esempio il costo dei sussidi e della stessa disoccupazione) e anche da quelle dell'inflazione che — lo dice la parola stessa — gonfia tutte le cifre. L'operazione per la verità l'ha fatta l'Ocse, non siamo così bravi in economia. Ne deriva il disavanzo «strutturale» calcolato in percentuale del prodotto nazionale lordo. Ebbene nel 1983 era addirittura in attivo di due punti; nel 1985 andava in passivo dell'1,6%; nella media dei paesi Ocse si è passati da un leggero deficit (-0,4%) al pareggio, nonostante il peso del disavanzo americano.

Dunque, non bisogna cercare le cause nella congiuntura. E allora, dove? Nel fatto che il bilancio pubblico è stato — nonostante tutte le annuali offerte votive sull'altare del rigore e del risanamento — la stanza di compensazione per i «ceti di sostegno» — come li chiama Pizzorno. E qui per sostegno si intende quello dato alla coalizione di governo e alla maggioranza a cinque. Mai come con le elezioni del 1985 ciò è diventato chiaro. Il Tesoro, che sembrava il tempio del rigore, il governo nel suo insieme e il Parlamento hanno fatto a gara nello spendere. I sociologi americani lo chiamano ciclo politico-elettorale, ma in realtà l'ha inventato in Italia la Dc e tutti i suoi governi di coalizione, a partire dal

centro-sinistra. L'arcano di questo disavanzo record è qua. Certo, ha agito in senso negativo una politica dei tassi di interesse sul debito pubblico che li ha mantenuti a livelli ben più alti dell'inflazione, dovendo finanziare ogni anno una massa ingente di disavanzo con titoli sul mercato. Ma nel 1985, l'anno delle elezioni e del referendum, è peggiorato anche il deficit al netto degli interessi.

Se servisse un'ulteriore conferma di quale scelta di consenso è stata compiuta, si potrebbero guardare i dati sulla dinamica delle varie componenti dei redditi. Prendiamo sempre il 1985. Le retribuzioni lorde interne sono cresciute del 10%. Quindi leggermente sopra l'inflazione. Ma i redditi da capitale, impresa, lavoro autonomo, sono aumentati del 12,3% dopo aver compiuto un vero balzo nel 1984 (+16,3%).

C'è di mezzo il boom della Borsa che ha distribuito ricchezza. Lo vogliamo dimenticare? No, per carità. Chi lo potrebbe. Ma leggiamoci l'analisi che ne ha fatto Visentini alla Camera: emerge una giungla che non tutela i risparmiatori (come stabilisce la Costituzione), ma prende per il collo gli sprovvediti; altro che capitalismo di massa: è più simile a un casinò che a un moderno mercato finanziario. Quando si fa un bilancio, anche di questo fenomeno, mai alla tentazione del «codardo oltraggio». Ma di quanto «servo encomio» si sono riempiti la bocca consiglieri del Principe e gazzettieri.

Stefano Cingolani

Alla direzione del Psi, l'on. Martelli è tornato sulle difensive di un Parlamento riunito — la sua è espressione assai grave — in sessione corporativa continua.

Non voglio qui insistere sui problemi istituzionali e di riforma sui quali del resto la posizione dei comunisti è ben nota. Noi siamo per un radicale snellimento della struttura del Parlamento che può essere ottenuto o con una soluzione monocratica, come chiediamo da tempo, o almeno con una forte differenziazione dei compiti della due Camere. Voglio piuttosto andare alla sostanza politica delle questioni poste; proprio la stessa sostanza che ci spinge a reclamare (ed ora con ancor maggior vigore) un confronto parlamentare sulla presunta «verifica» perché gli accordi — se ci sono — escano dalle stanze delle segreterie dei partiti e vengano alla luce del sole nella sede istituzionale. Questo è il primo modo per difendere e valorizzare il Parlamento. E veniamo al merito.

Si sostiene che non è assicurata la tempestiva approvazione dei decreti legge. È vero il contrario. La Camera è intasata di decreti molto spesso di dubbia o presunta costituzionalità. Quali che cifre? Siamo a metà della legislatura e il governo ha già presentato 171 decreti. La Camera ne ha convertiti 92, mentre 71 sono stati respinti o sono decaduti per decorrenza dei termini per volontà del governo. A tutt'oggi 11 decreti sono ancora all'ordine del giorno. E voglio sottolineare che spesso gli stessi decreti vengono riproposti periodicamente anche 23 volte: vedi la fiscalizzazione degli oneri sociali perché governo e maggioranza non riescono a trovare l'accordo o non sono in gra-

**Replica a Martelli**

**Camera «opaca»?  
No, maggioranza latitante**

do di affrontare la discussione di leggi di riforma (dalle pensioni alla scuola secondaria, dalla protezione civile alla giustizia) che il Paese attende e su cui lo scontro nel governo e nei partiti che le sostengono è continuo e acutissimo.

Si accusa la Camera di non approvare «entro i termini previsti» legge finanziaria e bilancio. In realtà la Camera, su proposta del Pci, si è dotata di procedure che assicurano tempi certi all'approvazione dei documenti finanziari. Se alla fine dell'anno scorso si è dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio è stato proprio solo per responsabilità del pentapartito; c'è stata, durante la sessione di bilancio, una crisi di governo (peraltro condotta con sconcertanti anomalie) che ha interrotto e rinviato il dibattito.

Si parla di «inefficienza e capacità» della Camera. Chiunque prenda in mano i calendari dei lavori (provati dai capigruppo) potrà constatare che settimanalmente, oltre all'ingombro dei decreti, più di un argomento non può essere definito per i contrasti nella maggioranza e nel governo, per l'atteggiamento (questo sì poco parlamentare) di non

prendere atto degli emendamenti che passano per l'assenza dei deputati del pentapartito o per i contrasti tra loro, rinviando tutto in commissione per nuove faticose rielaborazioni. Valgono gli esempi del condono edilizio, del riordino del sistema pensionistico, dell'equo canone e degli sfratti. E di chi è la responsabilità del fatto che alla Camera si è ben spesso costretti al rinvio delle votazioni a causa dell'assenza della maggioranza, tanto in aula quanto nelle commissioni?

Si dice che la Camera non ha affrontato le modifiche regolamentari necessarie ad assicurare priorità e urgenza ai disegni di legge del governo. C'è un complesso di norme che punta ad una razionalizzazione dei lavori parlamentari abbreviando i tempi e rendendo più stringente il confronto. Ebbene, quando siamo andati al loro esame in aula, le clamorose assenze del gruppo socialista e quelle cospicue del gruppo democristiano hanno fatto sì che si superasse di poco la maggioranza assoluta che è il quorum richiesto dalla Costituzione per le modifiche parlamentari. Ciò che ha costretto il presidente Jotti ad un rinvio, non essendo immaginabile che modifiche così rilevanti, che riguardano i diritti e le facoltà di tutti i parlamentari, non vedessero presente un adeguato numero di componenti l'assemblea.

In conclusione, il Parlamento è indubbiamente in difficoltà; ma questo deriva anzitutto dall'incapacità e dall'assenza di volontà della maggioranza di decidere. È una maggioranza inesistente e il risultato si riflette negativamente su tutta la vita nazionale, compresa la vita del Parlamento.

Renato Zangheri

**L'«Osservatore» con la Dc e il Psi perde le staffe**

**L'organo vaticano interviene nella disputa dando ragione a De Mita: «Nessuno può arrogarsi il ruolo di ago della bilancia politica»**

ROMA — L'Osservatore Romano — si schiera a fianco della Dc nella disputa che la oppone al Psi, scatenando l'ira dell'«Avanti!». Citando il De Mita dell'ultimo congresso, l'organo del Vaticano centrale di questa coalizione è il partito di maggioranza relativa e quindi «nessuno può arrogarsi il ruolo di ago della bilancia politica». Non è questa la prima sentenza dell'Osservatore sulle vicende politiche italiane. Appena qualche giorno fa, aveva sostenuto con assoluta perentorietà che il pentapartito non ha alternative.

Il quotidiano del Psi replica con un corsivo irritato, che non rifugge dai colpi bassi. «Nel tentativo generale di ripresa del collettivismo si segnala forse un nuovo successo della Dc di De Mita. Quello cioè di essere riuscito a trasformare l'«Osservatore Romano» in un organo sussidiario del «Popolo», scrive l'«Avanti!». E aggiunge: «Dipenderà forse dal fatto che il nuovo direttore dell'organo vaticano — fratello del direttore generale della Rai — è, come questi, capeansano dell'onorevole De Mita?».

Il vice segretario della Dc, Borsari, commenta a sua volta polemicamente i discorsi pronunciati da Craxi e Martelli nella Direzione socialista dell'altro ieri. «Se non vale la regola di De Mita, non vale neppure quella di Craxi», sostiene Bodrato alludendo alla stucchevole «questione dell'alternanza» alla guida del governo. Insomma, non è automatico che il partito più forte dell'alleanza abbia Palazzo Chigi, non è nemmeno scritto da nessuna parte che questa poltrona spetti in eterno al Psi, o comunque fino all'88 come vuole Craxi. Un altro esponente democristiano, Angelo Senza, uno dei comunisti più fidati di De Mita, aggiunge l'invito ai socialisti a rispettare i patti: «Quanti alzano il polverone tentano soltanto di trasferire nel tempo e agli elettori impegni che pure avevano assunto nell'ultima verifica».

La linea espressa da Craxi in Direzione è condivisa dal socialdemocratico (lo scrive l'«Umanità»), mentre il segretario repubblicano, Spadolini, mostra un certo fastidio per una contesa che è aperta sullo sfondo delle elezioni siciliane ma «per rafforzare a Roma le pretese e ambizioni di potere di questo o di quello».

a varare il nuovo piano di fognie per la città. Una vicenda della preistoria, uno scandalo lungo ventiquattro anni, tra deputati non costretti a chilometri di galierie scavate di qua o di là, scarichi a mare, abusivismo edilizio, e speculazioni terriere. L'ultimo progetto, contestatissimo, faceva la stessa maggioranza: «Ecco la prova che quando l'amministrazione comunale deve affrontare un nodo politico reale, in cui si toccano interessi, dimostra la sua precarietà. Hanno appena rimediato a una crisi di giunta, ma è una tregua elettorale e si vede. La verità è che il rinnovamento, se non consiste in una politica diversa per la città, va bene per una fase, poi si smonta come un giocattolo rotto», commenta Elio Sanfilippo del gruppo comunista.

Piccole cronache dalla Dc siciliana. Un giorno da Erice si apprende dell'arresto del sindaco e dell'ex sindaco, per una vicenda di contributi elargiti con nebulosità in cambio di voti. Il giorno dopo si scopre che a Ragusa un dc del comitato di gestione, l'avvocato Raffaele Cosentini, ha fatto prendere in affitto dalla Usl n.23 un appartamento di proprietà di moglie: 155 metri quadrati a otto milioni l'anno, lavori di adattamento dei locali a carico della Usl, planimetria fasulla allegata al contratto valido sei anni. A metà prezzo, si poteva trovare una villa.

Marco Sappino

**Cronache della «campagna» siciliana del pentapartito tra ministri, cene e discoteche**

**E per i big Gibellina è lontana...**

**Anche il Pri sulla giostra dell'«alternanza». Programmi? Solo quello del Pci**

**I leader della coalizione si schivano negli aeroporti e si mostrano i muscoli: ma sono tutti d'accordo nel dire di no ai sindaci della valle del terremoto che chiedono incontri - Un duetto in tv tra Mannino e Lauricella - La strana sede dell'Usl di Ragusa**

Da uno dei nostri inviati PALERMO — I sindaci della valle del Belice colpita dal terremoto del '68 chiedono ai ministri in sbarco, ai leaders nazionali e ai candidati, incontri sui problemi concreti, sempre aperti, di una ricostruzione che sembra non dover finire mai. Gibellina è lontana dallo spettacolo propagandistico offerto nelle file del pentapartito.

I liberali ti suggeriscono dai muri che «la Sicilia non è un'isola»; invitano i giovani palermitani in discoteca per una serata danzante e una stretta di mano, dichiaratamente in concorrenza con le cene pantagrueliche organizzate da certi altri; e ribattono la pretesa del socialista: spetta al Pri l'investitura per la «alternanza». Ma se ne accorgono i repubblicani, e così gli aspiranti alla guida di Palazzo d'Orleans diventano tre. Presti in contropiede si agitano i socialdemocratici: a caccia di titoli sui giornali locali, un loro ministro riscopre opportunamente un grande amore per la squadra di pallone

del capoluogo da tempo in brutte acque. . . . Come reagisce la Dc? Calogero Mannino, il segretario siciliano, va in giro freco di nomina nella direzione nazionale del partito. Durante una trasmissione a «Telerigione» gli tocca riscattare le rivendicazioni del Psi dalla voce di Salvatore Lauricella, l'ex ministro di centrosinistra, oggi presidente del Parlamento di Palazzo dei Normanni, protagonista con De Mita di un recente scambio di colpi bassi. Dice che il Psi vuole spezzare «la spirale dell'immobilismo» prodotta anche dalle «egemonie» della Dc. Mannino replica, smorza, diplomatica, rinfuzza, cerca di fiocare d'anticipo. Il processo legislativo regionale? È vero, soffre di «totale inadeguatezza». L'apparato burocratico? Forse era buono vent'anni fa. Ma i D'Acquisto, i Lo Giudice, i Nicita, i Sardo, i Nicolosi, insomma i cinque presidenti che si sono avvicendati — dall'agosto 1981 al febbraio 1985 —

in un intreccio di paralisi amministrativa, di lotte di corrente e di malgoverno, non avevano in tasca la tessera dc? Dov'era il partito di maggioranza relativa in questa stagione terribile della Sicilia? Mannino e Lauricella duettano impertentiti stendendo un velo sul passato. Lo spiazza un po' il gesto del segretario regionale comunista, Luigi Colajanni, il terzo incomodo della trasmissione: «Ecco il programma per la Sicilia preparato da tempo dal Pci. Dispiaciamolo assieme, smettiamola di chiacchiere sulle formule. Tene, questa copia è per Mannino, questa per Lauricella». In mezzo all'imbarazzo dei due i telespettatori apprendono che, per carità, anche il Psi e la Dc hanno un loro programma. «Noi lo stiamo stampando, sarà pronto tra pochi giorni», annuncia Mannino. Quando, a seggi ormai chiusi?



Una veduta di Gibellina

Craxi arriva a Marsala per la posa della prima pietra

**Sul contratto della scuola**

**Pizzinato:  
«Un referendum  
anche tra  
gli insegnanti»**

ROMA — Per Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, è possibile e giusto che anche nella scuola, nella fase conclusiva del negoziato per il contratto di lavoro, si usi quella forma di democrazia adottata dai metalmeccanici. Il referendum non sarebbe il modo più concreto per conoscere veramente quale l'opinione di migliaia di insegnanti e lavoratori della scuola?.

Pizzinato ha lanciato la sua proposta commentando le vicende del blocco degli scrutini e del contratto dei lavoratori della scuola. A proposito della vertenza, Pizzinato ha sostenuto che «alla ripresa del confronto con il governo piuttosto che porsi l'obiettivo di chiedere gli account, come sostengono gli autonomi, userei i prossimi incontri per una trattativa serrata e per andare a rinnovare tutto il contratto. Bisogna occupare tutto il tempo e le energie a disposizione per fare il contratto. L'account migliore che possiamo ottenere è il contratto nel suo insieme, frutto



Antonio Pizzinato

di un confronto che coinvolga tutti i rappresentanti di questi lavoratori. Si vedrà nei prossimi giorni come la proposta del segretario della Cgil verrà commentata dai protagonisti della trattativa. Intanto, si è saputo che non tutti gli scrutini saranno conclusi regolarmente entro oggi come aveva promesso il ministro Falucci. In un centinaio di scuole milanesi e in alcuni istituti del nord (a Savona, a Torino e in altre province) gli insegnanti precari hanno deciso il blocco delle operazioni di scrutinio fino al giorno successivo all'inizio degli esami: sino al 17 giugno, quindi, per le medie inferiori e sino al 19 per le superiori. A Milano, dove la situazione si presenta più pesante, il provvedimento agli studi Pietro Finocchiaro ha espresso l'intenzione (già comunicata al ministro) di non permettere ai docenti milanesi nominati nelle commissioni di maturità al di fuori della provincia, di lasciare i propri istituti sino a che non saranno conclusi gli scrutini. Si verificherebbe così un «effetto cascata» su centinaia di commissioni d'esame in tutta Italia private dei commissari e costrette a rinviare la maturità. La seconda iniziativa del provveditore milanese è stata un appello al senso di responsabilità dei precari. Una risposta potrebbe venire questa mattina dall'assemblea nazionale indetta dal Comitato precari a Milano.

Questi lavoratori della scuola, molto numerosi al Nord dove si è registrato un aumento notevole delle iscrizioni alle superiori, si sono chiaramente dissociati nei giorni scorsi dal blocco proclamato dallo Snaals. Il loro è un problema di garanzia del posto e di modifica dei canali per l'immissione in ruolo. I sindacati confederali, nella loro piattaforma, hanno introdotto una proposta di modifica dei concorsi sia nuove norme per l'immissione in ruolo: norme che evitino a migliaia di docenti di ripetere più volte concorsi già superati. Il problema del precariato entrerà quindi in pieno nella trattativa in corso tra governo e sindacati.

Romeo Bassoli

**In Sudafrica con l'emergenza la stampa ridotta ad un silenzio quasi totale**

**Duemila arrestati in sole 48 ore  
L'incontro Botha-Tutu non allenta la tensione**

Un'ora e mezzo di colloquio, alla fine del quale il vescovo anglicano ha detto: «Non mi sento più ottimista di quando sono entrato» - Rastrellate dalla polizia nelle edicole le copie dei giornali progressisti - L'unica fonte di informazione rimane il regime - Torna la calma a Crossroads



Pres. Pieter Botha

JOHANNESBURG — L'avvenimento storico del presidente sudafricano Pieter W. Botha ieri ha accettato di incontrare il vescovo Desmond Tutu, capo della Chiesa anglicana, premio Nobel per la pace 1984, ma soprattutto uno dei leader indiscussi del movimento di lotta all'apartheid. L'incontro era stato sollecitato da Tutu all'indomani dell'imposizione in tutto il paese dello stato d'emergenza per prevenire manifestazioni e disordini in vista del decimo anniversario della strage di Soweto che cadrà lunedì prossimo, il 16 giugno. Già in altre occasioni e sempre in momenti di particolare tensione, il premio Nobel per la pace aveva chiesto al presidente di discutere assieme sul clima da guerra civile che dilaga nel paese, ma aveva sempre trovato una porta chiusa. Non dimentichiamo che Tutu, più di una volta ha riconosciuto legittima la lotta condotta dal Congresso nazionale africano (Anc) fuorilegge, si è detto favorevole all'uso della violenza in questa fase storica attraversata dal Sudafrica ed è, in assoluto, il fautore più acceso delle sanzioni contro il regime dell'apartheid, sanzioni che non si stanca di sollecitare alla comunità internazionale intera.



CAPE TOWN — Il vescovo Desmond Tutu incontra i giornalisti dopo il colloquio col presidente Botha; in alto a sinistra, il presidente Pieter W. Botha

WASHINGTON — L'imbarazzo nell'amministrazione americana dopo l'imposizione dello stato d'emergenza in Sudafrica è evidente. Ieri lo stesso Reagan ha ritenuto opportuno chiedere al presidente Pieter Botha di permettere le manifestazioni di protesta per il decennale della strage di Soweto, lunedì prossimo, ed ha lanciato un appello a tutti i sudafricani — bianchi e neri — perché «facciano fronte alle loro responsabilità e rafforzino l'anniversario di Soweto in un momento inatteso di esprimere pacificamente la loro opposizione all'apartheid». «La violenza da parte di chi pratica l'apartheid è di chi si oppone ad essa — ha aggiunto — è diventata così comune che il Sudafrica

rischia di diventare una tragedia senza fine». Belle parole, ma intanto Reagan non ha citato affatto lo stato d'emergenza e soprattutto continua a rifiutare ostinatamente di applicare sanzioni contro Pretoria. Rammarico è stato espresso dal portavoce della Casa Bianca Larry Speakes che si è sibilanciato in un «Stanno commettendo un serio errore con queste misure repressive». Dello stesso parere si è detto anche il segretario di Stato George Shultz che ha biasimato apertamente l'imposizione dello stato d'emergenza ed altrettanto apertamente ha dichiarato di applicare sanzioni al Sudafrica sarebbe inutile. Da Londra gli ha fatto eco la Thatcher che in un'intervista televisiva ha ribadito il suo rifiuto alle sanzioni.

Da Reagan biasimo ma ancora «no» alle sanzioni

sperto dall'imposizione dello stato d'emergenza. A Johannesburg la polizia ha rastrellato in tutte le edicole le copie dei giornali progressisti: dal «The Sowetan» al «Weekly Mail» che criticavano pesantemente l'operato del governo invitandolo a dimettersi. Nel dovrebbe incontrare oggi tutti i direttori dei giornali. Sull'argomento è tornato in giornata anche il direttore del Dipartimento delle Informazioni Dave Stewart che ha ritenuto bene ammorire: «Non scherziamo, facciamo davvero sul serio». Il primo ad essere colpito da questa nuova ondata di pesantissime restrizioni alla libertà di stampa e informazione è stato l'operatore televisivo della «Cbs» americana, A. De Vos, cui è stato intimato di lasciare il Sudafrica.

formazione. Non è consentito più nemmeno alla polizia di notificare alla stampa il suo operato. E il governo ieri ha fatto sapere che l'applicazione dello stato d'emergenza ha fatto diminuire il livello generale di violenza nel paese. Nonostante questo però altre sette morti (dove, in che circostanze, naturalmente non è specificato) si sono aggiunte all'elenco delle vittime di questa settimana. Sarebbe invece ritornata la calma nella baraccopoli di Crossroads alla periferia di Città del Capo da lunedì nuovamente in preda agli scontri tra «conservatori» e «radicali». Sembra che a riportare la calma nella baraccopoli abbia contribuito la mediazione tra le parti del vescovo Tutu.

ta profondamente «inquieta»; il ministro degli Esteri tedesco federale Genscher si è fatto portavoce delle preoccupazioni di Bonn; ugualmente preoccupato è anche il governo giapponese mentre quello spagnolo condanna apertamente Pretoria. Anche l'Italia ha espresso tutta la sua preoccupazione per gli sviluppi sudafricani in una nota della Farnesina.

Il solo Canada, per bocca del ministro degli Esteri Clark, ha annunciato sanzioni più dure contro Pretoria ed altre da concertare con partner del Commonwealth nella riunione di agosto. La presidenza della Conferenza episcopale italiana, infine, ha invitato le comunità cattoliche del Sudafrica a celebrare la strage di Soweto.

**Si fa più aspro lo scontro tra i vertici della casa automobilistica torinese e l'Iri in vista del confronto**

**La Fiat: «Se passa alla Ford, l'Alfa scompare»**

**Corso Marconi  
gioca tutte  
le sue carte**

**Ai sindacati la proposta Romiti non piace  
La Sinistra indipendente vuole un'indagine**

degli oneri sul partner debole, cioè l'Iri, cioè i soldi dei contribuenti. Dice ancora Romiti: «Ritengo che la Ford tenderebbe ad avere la maggioranza minima indispensabile, diciamo il 51 per cento, perché così la metà degli ingenti investimenti necessari per salvare l'Alfa verrebbero pagati comunque dall'Iri. La Ford, quindi, con un importo relativamente modesto, si prenderebbe un'azienda e un marchio che hanno un certo valore in Italia, anche se un po' meno in Europa, e le quote di mercato dell'Alfa Romeo nel nostro paese».



Cesare Romiti



Romano Prodi

Coma vede il contrattacco Fiat è a tutto campo. Ovviamente Romiti difende le sue proposte per l'Alfa con le quali la casa del biscione rimarrebbe «come società autonoma mantenendo la sua identità». Ma al di là delle altisonanti affermazioni di principio, chi ha ascoltato Romiti e Ghidella alla Camera tre giorni fa è rimasto piuttosto perplesso. Il vicepresidente della Sinistra indipendente, Bassanini, ad esempio. Se gli obiettivi da privilegiare per l'Alfa sono quelli del risanamento finanziario, della difesa del mercato, della difesa dell'occupazione e della capacità progettuale, dice Bassanini allora l'audizione di Romiti e Ghidella ha suscitato serie perplessità. Ma anche la Ford al momento non darebbe, a giudizio del parlamentare della Sinistra indipendente, tutte le disponibilità necessarie. Bassanini chiede un'indagine conoscitiva della Camera.

Le intenzioni concrete della Fiat per l'Alfa sono state anticipate ieri, sempre da «Panorama» che riporta un appunto redatto dai dirigenti della casa torinese e da quelli Iri. I capitali sono quelli già circolati. Per Pomigliano la Fiat vuole costituire una società apposta (50% Fiat e 50% Alfa); ognuno fa le sue vetture e poi le vende con la propria rete. Metà e metà anche gli investimenti, ma non quelli di ristrutturazione che andrebbero sulle spalle dell'Iri. La Fiat mette il «know how», cioè le conoscenze. L'Alfa le «facilities», impianti e manodopera. Si produrrebbero una nuova Alfa 33 e una nuova Prisma, entrambe su autotelaio Fiat, e un nuovo motore Fiat (200mila pezzi all'anno). Se l'Alfa — dicono a Corso Marconi — vuole invece montare il suo «boxer» può farlo producendo fino ad un massimo di 100mila unità all'anno.

Per Arese, invece, la Fiat vuole imbarcare un socio europeo, in lizza ci sono tre nomi prestigiosi: Bmw, Saab, Audi. L'obiettivo lungo è quello di privatizzare l'Alfa Romeo, cioè di far scendere la quota pubblica (che rimarrebbe maggioritaria) sotto il 50%; il resto sarebbe una parte Fiat, una parte del socio europeo e una parte andrebbe in vendita in Borsa. Gli investimenti sarebbero ripartiti a seconda delle quote, ma le perdite andrebbero tutte a carico dell'Iri. Nell'ipotesi Fiat, Arese dovrebbe diventare un nuovo polo europeo per vetture medio-alte (700mila all'anno).

Al sindacati questo progetto Fiat non piace granché. «Non va bene sul piano industriale, produttivo ed occupazionale», dice Angelo Airolidi segretario nazionale Fiom-Cgil. «Non mi pare necessario, aggiunge, che la Fiat, tuttora nella fase intermedia del processo di riorganizzazione, si assuma il compito di risanamento dell'Alfa. Una scelta non positiva; anche i suoi esperti sostengono che sul mercato italiano c'è un eccesso di presenza che va riequilibrata».

Daniele Martini

**Deve decidere autonomamente il vertice Iri**

Il pesante scambio di accuse tra la Fiat e l'Iri e la richiesta, davvero inusitata, di un confronto all'americana davanti alla Commissione Bilancio della Camera, rischia di trasformare il caso Alfa in un nuovo caso Sme. Con il che, non solo si affosserebbe (e questa volta

in modo definitivo) l'Alfa Romeo, ma si darebbe anche un nuovo micidiale colpo al principio della autonomia delle imprese a PpsS, sul quale è bene non dimenticarlo mai) si fonda in larga misura l'idea stessa di una programmazione non burocratica e dirigitica ma democratica dell'economia. È bene perciò chiarire, per le essenziali questioni di merito e di metodo che le polemiche di questi giorni hanno contribuito a porre in primo piano.

si tutte le responsabilità di una simile operazione. È un principio questo al quale non si può venire meno. In caso contrario è l'intero sistema delle PpsS che è destinato ad entrare in crisi. Questo sistema si basa infatti sull'idea che mentre spetta al governo definire le linee scelte, gli indirizzi e le politiche di sviluppo, spetta però ai dirigenti delle imprese e degli enti pubblici individuare quegli obiettivi di realizzazione in piena autonomia e operando nel mercato al pari delle altre imprese. Abbiamo difeso questo principio nel caso della Sme, a maggior ragione lo dobbiamo difendere oggi nel caso dell'Alfa.

Nel merito: non vanno in alcun modo messi fra parentesi i concreti problemi dell'Alfa Romeo per risolvere i quali, in definitiva, si è avviata la trattativa con la Ford. L'Alfa Romeo è una azienda prestigiosa, che è afflitta però da una cronica incapacità a saturare i propri impianti, ad articolare la propria gamma produttiva, a ridurre i costi e a conquistare nuovi mercati. È una azienda che proprio per questa ragione produce ogni anno perdite per centinaia di miliardi e che ha accumulato un debito pari a circa 2 miliardi. Deve essere chiaro a tutti che se non rovescia questa tendenza l'Alfa Romeo è destinata a morire; e non la può salvare né il suo bilione, né il fatto di essere una azienda a partecipazioni statali.

Se, come sostiene qualcuno, si deve realizzare una politica industriale attiva per il settore automobilistico, allora gli strumenti da utilizzare sono altri: sono quelli del piano auto, dell'incattivazione alla ricerca e alla razionalizzazione della componentistica, sono le politiche comunitarie. E utilizzando questi strumenti che si può governare il settore orientando lo sviluppo verso finalità di interesse nazionale. Il fatto è che questi strumenti il governo non ha voluto predisporli, né ha saputo utilizzare quelli di cui pure disponeva. Non si può, adesso, pretendere di colmare questo vuoto mortificando l'autonomia delle imprese o pensando di utilizzarle in modo scorretto il carattere pubblico di una azienda come l'Alfa.

È opinione comune (anche dei dirigenti della Fiat) che l'Alfa può risolvere i propri problemi soltanto se si integra in un gruppo più grande; se trova cioè un partner che, salvaguardandone per il possibile l'integrità e il carattere peculiare, ne favorisca lo sforzo di risanamento finanziario e produttivo inserendolo in una più vasta economia di scala. Queste parole, allo stato dei fatti, può essere chiunque: quello che conta davvero è il tipo di accordo che è disposto a fare. Non vi è dubbio che ognuno di noi preferirebbe che a fare

Ma, alla fine, a chi spetta decidere, se l'accordo con la Ford deve essere sottoscritto o se ad esso si deve preferire quello con la Fiat? La nostra opinione in proposito è che questa decisione spetti ai dirigenti dell'Alfa, della Finmeccanica e dell'Iri i quali, è ovvio, debbono poi assumersene le responsabilità.

Gian Franco Borghini

# Giornalisti Un mestiere di isolati o di conformisti?

In questa pagina, il 6 giugno scorso, due giornalisti, Giampiero Bellotto e Giuseppe Giulietti, hanno affrontato ancora una volta, e di questa temerarietà da dato loro al di qua della categoria, della crisi di «Rinnovamento», del suo possibile rinnovamento. Il primo dei due rinnovamenti, sia detto per i non iniziati, era la corrente maggioritaria nella Federazione della stampa fino a pochi mesi fa. Erano non gaudente dei contraddittori ma vivaci «giornalisti democratici» del primo anni Settanta. «Rinnovamento» s'è trovato a cavalcare prima la tigre del riflusso, poi quella della restaurazione che, all'interno della categoria, sono concisi con la formazione dei giornalisti-massa. Lo ha fatto non indecorosamente, proponendo — invano — ai giornalisti-massa di mantenere, almeno formalmente, una parvenza di orientamento critico, cioè di parte. In realtà, poiché dopo il 1970 non c'era giornalisti che non si dicessero «democratici», «Rinnovamento»

aveva il problema dentro di sé fin dal principio del «che fare?». Nel leggere l'intervento dei colleghi Bellotto e Giulietti, del resto, si avverte impazienza, più che per quanto dicono, per quel che tacciono, e per il linguaggio usato per tacere (che sarà, certamente, una dimostrazione di ottimo mestiere). Sebbene «Rinnovamento» venga definito «formazione parapolitica», che a noi pare troppa grazia, si parla in «politichese» durante tutto l'intervento e si suscita con chiarezza almeno un'impressione: quella che un vero discorso sull'identità giornalistica sia ormai inutile, soprattutto se vuole avere velleità specifiche. Se invece si tratta di dire che il giornalista è, nell'ambito del lavoro, uno come tutti gli altri, allora ben venga.

Definire qualcosa come «parapolitico» in senso negativo significa, è chiaro, avere un'idea della politica come mestiere che va lasciato fare a chi se ne intende. Ma non è esattamente quello che i giornalisti hanno sempre fatto? E non è que-

sto il sistema che, con il giornalista-massa, si è generalizzato, ha prodotto un giornalista unidimensionale e cieco, ha ripulito e via via cancellato tutti gli «angolini» di stampa autonoma, se non eterodossa? Nel primi anni Settanta si diceva, con spreghigliato gusto utopistico, che il giornalista deve fare politica, deve prendere parte e non solamente ordini. Si è visto che non era poi così facile.

I colleghi Bellotto e Giulietti dicono che il tempo della «parapolitica» è finito e deve venire quello dell'ipotesi programmatica. Che formula graziosa. Ma vengono in mente alcune riflessioni di carattere empirico.

Non si trova più un solo giornalista giovane disposto a dare una lira per ascoltare esortazioni, siano parapolitiche siano programmatiche. Il giornalista giovane subisce oggi un processo di corrosione e spesso di corruzione accelerato rispetto ad altri tempi, quando magari i direttori erano più «di destra» ma la categoria era certamente più frastagliata, aveva quadri intermedi significativi, e sono intaccati dal burocratismo sia redazionale sia partitico. Il giornalista giovane ha una sola scelta da fare: o conformarsi subito o restare isolato. Sono sempre meno quelli che accettano di far parte dei comitati di redazione (gli organismi sindacali di testata) e il peso dei comitati di redazione, i cui membri vengono spesso emarginati o guardati con sospetto professionale al loro rigore dagli stessi colleghi, è diminuito di conseguenza, anche qualitativamente.

Si intende che, se il comitato di redazione è, come va di moda, d'assalto, chiede soldi, avalla la mortocrazia e s'infischia di tutto il resto,

allora è maturo per un buon rapporto d'intelligenza con le direzioni editoriali e amministrative. Ma un giovane, ai comitati di redazione, non chiede soltanto soldi, chiede qualcosa che da solo non può ottenere: cioè chiede politica, piaccia o non piaccia la parola, ne sia più o meno consapevole egli stesso. E poiché la prima cosa che un giovane giornalista impara è l'opportunismo, si intende bene che la questione meriterebbe qualche approfondimento.

Seconda riflessione: non c'è dubbio, un tempo la gerarchia era spaccata frontalmente, da qualsiasi «capo» in su era «di destra», in giù era «di sinistra» o qualunquista o comunque insoddisfatta. Adesso questo genere di spaccatura frontale non c'è più e si dovrebbe essere contenti. Ma non si può. Perché nessuno è migliorato, tutti sono stati livellati. In un suo grossolano modo, il giornalismo di ieri era anche, non di rado, caratterizzante, meritocratico. Quello di oggi o è elitario o è un giornalismo vizio di frustati. Non si viene più «promossi» perché si vale qualcosa, ma perché potrebbe essere promosso qualcuno che vale realmente qualcosa; oppure perché qualcuno è in arrivo e bisogna creargli un posto; oppure perché chi occupa un dato posto crea qualche problema e bisogna tararlo.

E un meccanismo di ottundimento e di livellatura tipicamente burocratico, che ha vanificato la funzionalità di un tempo senza crearne di nuove, al di là e al di fuori delle cerniere partitiche: perciò i giornali appaiono sempre più tutti uguali. Perciò la figura del direttore è scaduta a livelli intellettuali di fronte ai quali i personaggi

di un tempo, neppure tanto lontano, di destra o di sinistra che fossero, erano picchi leonardeschi. E perciò s'è formata una «élite giornalistica»: ma bene, ma bene. Peccato che la sua principale caratteristica sia quella d'essere senza eredi.

Tanto, poiché ogni mito ha il suo risvolto, la tragedia della un tempo mitica figura del direttore si consuma oggi nella sua ambivalenza: condizionata da una parte dal «management» con il quale sempre più spesso si confonde e al quale sempre più spesso si sottomanda (buon dio, i poteri del capitano di una nave in mano agli armatori), dall'altra illividisce di fronte al vago sorriso di intellettuali e poeti ai quali sono state affidate le rubriche turistiche e di gastronomia o di qualche politico residuo parcheggio nel servizio tecnici.

Tanto, è vero quel che dicono Bellotto e Giulietti, abbiamo di fronte le «pericolose concentrazioni editoriali» e le «enormi spartizioni dell'etere». Insomma, siamo pur sempre importanti. Ma pericolose per chi? Per noi giornalisti o per il destinatario di quel che si pubblica in carta e video. Il lettore, stranista bestia di cui si parla sempre meno perché lo si è stupidito abbastanza, pubblico-massa per i giornalisti-massa? I quali diranno oggi che bisogna fare politica, domani che bisogna metterla con i programmi. Ma la modestia di parlare di sé, della realtà quotidiana del proprio lavoro, dell'imbroglio di se stessi e dei lettori, questa riescono a non averla mai. E perché averla se, come direbbe Woody Allen, è tanto più facile e vantaggioso vendere la propria madre al beduino?

Gian Piero Dell'Acqua

# LETTERE ALL'UNITA'

## Amarezza di genitori adottivi

Cara Unità,

Tu non puoi immaginare quanta amarezza e quanta rabbia c'è in me nel vedere pubblicato sul mio giornale — che tutte le domeniche e i giorni festivi vado a diffondere — un articolo scritto con tanta crudeltà verso dei genitori adottivi (quale sono io) come quello apparso il 4 giugno a proposito dell'adozione di bambini peruviani.

Si mettono in dubbio le idoneità (testificate dai tribunali dei minori) di coppie che, lo stanno facendo con immensa gioia) allevano bambini i quali sono stati abbandonati. Dice che bisogna stare attenti: è vero! Anche da quelle persone che si assumono il ruolo di psicologi e che distorcono dei semplici desideri materni o paterni.

Noi non abbiamo forzatamente strappato al Paese di origine la nostra bambina e non crediamo sia delittuoso avere la presunzione di offrirgli quello che il suo Paese le aveva negato: una famiglia.

ANGELA BERTONCELLI (Nonantola - Modena)

## «Sul decreto di idoneità sta scritto chiaro...»

Gentilissimo direttore,

abbiamo letto la storia del bambino brasiliano allontanato dalla coppia che lo aveva preso. Abbiamo casualmente ascoltato una trasmissione radiofonica dove erano presenti i signori Moretti: quello che ci ha maggiormente colpito è stata la loro affermazione di avere fatto tutto in regola.

Ora, se effettivamente tutto fosse stato in regola il bambino non sarebbe stato tolto loro. Ammesso e non concesso che i signori Moretti non conoscano la legge italiana sulle adozioni, è quanto meno dubbio che non sappiano leggere e fare di conto. Infatti sul decreto di idoneità sta scritto a chiare lettere che la differenza di età tra adottante e adottando non può superare i quarant'anni.

Hanno fatto richiesta della cittadinanza brasiliana e attraverso questo stratagemma pensano di rientrare in «possessione» di quello che essi considerano una loro proprietà, ossia il bambino.

Quanta amarezza! Quanta tristezza! Personalmente ci fanno molta pena. Non pensano i signori Moretti che forse c'è una sola vittima in questa brutta storia, e non sono certo gli adulti?

I bambini pagano non solo le colpe dei loro genitori ma anche l'ignoranza e l'egoismo degli aspiranti genitori adottivi. Persone, queste ultime, che dovrebbero sanare le ferite dell'abbandono e non mettere il bambino in condizione di finire in un orfanotrofio in Italia.

Meglio sarebbe stato rinunciare a lui; ma questo sarebbe stato un autentico atto d'amore! E forse chiedere troppo?

A. PINCIROLI (Milano)

## Ci vogliono enti autorizzati dal governo

Gentile direttore,

il quotidiano è certamente un mezzo insostituibile di informazione e di confronto; spesso però è anche lo specchio di luoghi comuni, di stereotipi e soprattutto in casi come quello dei coniugi Moretti e del supposto «traffico» di bambini peruviani, offre un'informazione farragosa di sentimentalismo e scandalistica.

Apriamo invece un dibattito serio sull'adozione internazionale e chiariamo una volta per tutte che adottare è un'assunzione di responsabilità non individuale ma sociale e pertanto non può essere gestita privatamente o da associazioni più o meno «volontaristiche» il cui operato è spesso non professionalizzato e incontrollabile.

Solleciti dunque l'applicazione dell'articolo 33 della legge 184/85 che prevede che l'adozione internazionale sia gestita da enti autorizzati dal ministero degli Esteri, previo accertamento e controllo dei loro requisiti e finalità. È questa la strada da tempo percorsa da tutti gli Stati europei ed è l'unica che può garantirci dal ripetersi di questi fatti inaccettabili che certo non giovano all'immagine dell'Italia come Stato civile.

RENATA AGENO (Milano)

## «Discutiamo pure, ma attenti a non presentare il rovescio della verità»

Caro direttore,

mi consentirai di intervenire a proposito di due lettere apparse sull'Unità, quella di Preger sul condono e quella di Vezio De Lucia, due questioni diverse, ma nelle quali appare egualmente una strana tendenza masochista che è in atto nel Pci, e dalla quale a mio avviso occorre liberarci al più presto.

Preger critica l'emendamento comunista al condono edilizio, dal quale si desumerebbe che il Pci pensa più agli abusi e calcoli elettorali che al territorio. Ma se si osservano, che intanto hanno il torto di ridurre stranamente la nostra posizione ad un solo emendamento e non all'insieme dei propositi e degli emendamenti che da tre anni presentiamo, non tengono conto della sostanza del disaccordo che oppone noi al governo.

La nostra posizione, infatti, può essere ridotta ai seguenti punti:

1) tutti i proventi del condono devono essere riservati al recupero del territorio, o versandoli direttamente ai Comuni o attraverso un fondo statale vincolato alle opere sul territorio nelle aree colpite dall'abusivismo;

2) occorre, nel pagamento della sanatoria, distinguere tra gli abusi di necessità e gli altri tipi di abusivismo, fermo restando che nessuno deve pagare meno di quello che, in quella stessa regione, hanno pagato i cittadini in regola con la legge;

3) l'abolizione è incostituzionale e immorale perché è richiesta a fronte della sanatoria penale, che nel nostro ordinamento può essere realizzata solo con l'amnistia, mentre ciò che si deve pagare è la sanatoria amministrativa che deve poi nascere non da esigenze fiscali, ma dalla considerazione del territorio.

Dell'abolizione noi chiediamo l'eliminazione in ogni caso.

Il governo, animato solo da una perversa logica fiscale e infischiosone del territorio, ha messo da parte la legge-quadro che stava per essere votata in Parlamento (alla unanimità) e ha inventato un condono che sottrae risorse al Mezzogiorno e al territorio per scopi oscuri, e che è un vero regalo per gli speculatori, mentre apre problemi drammatici

Alceste Santini

# INTERVISTA / Emilio Castro, segretario del Consiglio mondiale delle Chiese



**L'autorevole personalità religiosa auspica che dall'incontro promosso dal Papa ad Assisi, nel prossimo ottobre, scaturisca un appello contro ogni forma di guerra, da quella nucleare a quella spaziale - Un invito a meditare sulla strage di Soweto**



Qui accanto, un'immagine che risale agli scontri di Soweto, il 16 giugno 1976: un poliziotto del governo sudafricano punta il mitra contro un negro; a sinistra, il pastore Emilio Castro

# Appuntamenti di pace

**Del nostro inviato GINEVRA** — Il pastore metodista Emilio Castro, che ha accettato di rispondere ad alcune nostre domande sui «preminenti problemi della pace e della giustizia» dal primo gennaio 1985 segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese, con sede a Ginevra, di cui sono membri oltre trecento Chiese cristiane. Uruguaya, 58 anni, teologo e oggi una delle personalità religiose più eminenti e rappresentative. Prima di essere eletto all'attuale incarico, il dottor Castro è stato direttore della Commissione di evangelizzazione del Consiglio mondiale delle Chiese, direttore dell'Istituto di studi teologici evangelici di Buenos Aires.

— La situazione mondiale continua ad essere turbata da forti tensioni, da conflitti locali, dal riarmo nucleare e dall'inquietante progetto di uno scudo spaziale, che non possono non avere come prospettiva che una guerra nucleare e, addirittura, una guerra stellare. Che cosa possono fare le Chiese, che cosa sta facendo il Consiglio mondiale delle Chiese, quali iniziative possono essere prese per favorire un'inversione di questa logica perversa e l'affermazione nel mondo di una convivenza pacifica stabile?

— Le Chiese devono collocare la ricerca della pace al centro della vita di ogni gruppo cristiano, senza esclusioni. Non abbiamo più tempo da perdere. Tutta l'umanità si deve mobilitare. I cristiani, poi, che credono in un Dio creatore della vita umana, devono considerare il lavoro per la pace una condizione essenziale. Il primo compito è di conservare la dimensione universale del dialogo fra i cristiani e, più in generale, fra tutti gli uomini di differente convinzione ideologica. Le Chiese cristiane sono senza i pochi strumenti privi-

leggiati che hanno la possibilità di avere la partecipazione dei popoli del Sud e del Nord, dell'Est e dell'Ovest e, quindi, devono affrontare, necessariamente, la questione della giustizia internazionale e della ricerca di un nuovo ordine internazionale. In secondo luogo, hanno il compito di desacculturare il dibattito ideologico, eliminando il carattere di scontro tra differenti sistemi e obbligandoli ad incontrarsi e a discutere sui problemi e sfide comuni. Questi riguardano la miseria dei paesi del Terzo mondo, il loro inquietante indebitamento con l'estero e l'inaccettabile corsa al riarmo.

— Proprio su quest'ultimo punto le chiedo di chiarire la sua posizione, non solo sul riarmo nucleare, ma anche sui progetti staliniani e sulle guerre stellari.

— La posizione del Consiglio mondiale delle Chiese è chiara: il disarmo deve essere promosso a tutti i livelli e, quindi, dobbiamo batterci per fermare lo sviluppo di nuove tecniche militari. L'urgenza fondamentale è, oggi, di far sì che le armi che già esistono siano controllate, ridotte e distrutte. Naturalmente, noi non vogliamo che le due superpotenze sviluppino altri sistemi di guerra, ma che sia data una risposta alle armi che abbiamo oggi. Il pericolo esiste ora, e non c'è tempo per aspettare l'altro pericolo che porteranno le guerre atomiche, se non è questo. Indubbiamente anche questo è un problema grave e va bloccato in tempo, ma ancora di più lo è quello attuale dopo la tragedia di Chernobyl. Noi abbiamo, ora, un precedente tragico. Se solo un incidente ha creato difficoltà e sofferenze umane che già conosciamo, che cosa potrà accadere domani, nel caso in cui una bomba atomica verrà utilizzata? Non ci sarà garanzia per nessuno. Perciò, noi siamo contro tutti gli svi-

luppi delle armi, nuove o vecchie. Il problema fondamentale è di creare una condizione di fiducia reciproca per facilitare il processo di disarmo. E, vorrei aggiungere, dobbiamo tenere presente che mentre le popolazioni europee hanno il timore delle prospettive di guerre nucleari che incombono, le popolazioni del Terzo mondo soffrono oggi la realtà della guerra, alla cui base è sempre l'ingiustizia. I problemi dell'America Latina, dei paesi africani e del Golfo Persico, dove la guerra è una realtà, devono diventare una seria preoccupazione delle popolazioni europee perché sollecitano i rispettivi governi a farsene carico.

— Non pensa che la Chiesa

cristiana dovrebbero farsi promotrici di una dichiarazione teologica comune sulla pace e di convergenze etiche anche con altre forze su quella che è divenuta una sfida del nostro tempo?

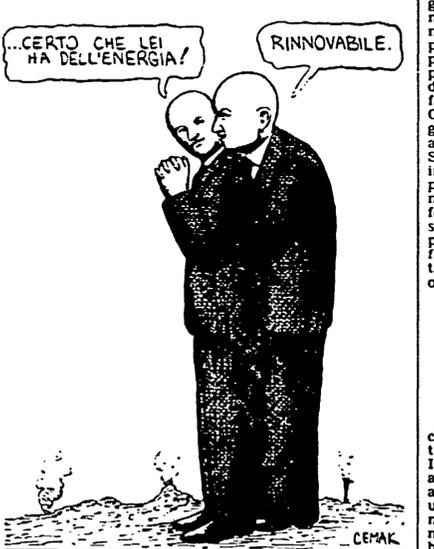
— Come Consiglio mondiale delle Chiese stiamo lavorando per mobilitare le Chiese in vista di questa dichiarazione teologica ed etica sul problema della pace.

— Giovanni Paolo II, come lei ha invitato gli esponenti di diverse confessioni religiose, fra le quali anche un rappresentante del Consiglio mondiale delle Chiese, a ritrovarsi ad Assisi il 27 ottobre prossimo per una preghiera comune per la pace. Come valuta lei questa iniziativa, tanto più che ha avuto modo di parlarne in Vaticano con il Papa il 14 aprile scorso?

— Il Consiglio Mondiale delle Chiese che lavora da tempo per rendere più forte nel mondo l'unità di quanti lavorano per la pace e la giustizia contro situazioni di razzismo e di discriminazione, ha aderito all'iniziativa di Giovanni Paolo II, con il quale ho avuto modo di parlarne in Vaticano. Noi andremo all'incontro di Assisi pieni di speranza perché esso possa significare un grande appello all'umanità intera per la mobilitazione delle coscienze attorno ai grandi e urgenti temi della pace e della giustizia. L'incontro di Assisi, dove converranno esponenti di religioni cristiane e non cristiane, deve essere un'occasione di collaborazione per la ricerca della pace e della giustizia. Noi abbiamo fatto un appello a tutte le Chiese affinché fra due giorni, il 16 giugno, decimo anniversario degli episodi di Soweto, in Sudafrica, dove, in seguito all'interno della polizia, vi furono settecento morti e quasi quattromila feriti, si mediti non soltanto sui problemi di giustizia e di pace in quella parte dell'Africa, ma anche sull'incontro di Assisi del prossimo 27 ottobre.

— Non ritiene che l'incontro di Assisi potrebbe essere anche l'occasione per rivisitare il dialogo costruttivo tra le Chiese e altre forze, altri movimenti di diversa ispirazione ma ugualmente preoccupati per il futuro dell'umanità?

— Certamente. Ho già detto che noi siamo molto contenti che il papa Giovanni Paolo II abbia preso l'iniziativa di aver invitato i cristiani, ma anche le altre religioni, ad una giornata di meditazione e di preghiera per la pace nel prossimo mese di ottobre. Un incontro del genere



LEMAK

ci alla gente più povera in Comuni del Sud densi di emigranti di ritorno e disoccupazione, e nei quali lo Stato per decenni non è stato in grado di rispondere né al diritto alla casa né al diritto al lavoro. Qui c'è la sostanza della questione, e qui c'è da scegliere; e davvero sfido ogni difensore del territorio a condannare Pci e ad assolvere il governo.

Preger può avere opinioni diverse dalle nostre, e ha il diritto di averle, ma da lui mi sarei aspettato almeno una netta condanna della sciagurata legge sul condono, e una maggiore attenzione alla reale e completa posizione del Pci.

Vezio De Lucia, invece, ha perfettamente ragione. Anche io ho letto con preoccupazione l'imprudente articolo dell'Unità sulla ricostruzione a Napoli. Io non sono tra coloro che mitizzano questa esperienza, ma vedo luci e ombre, pregi e limiti. E non credo neppure che lo sforzo nostro, di tanti compagni in quell'opera, debba vietare critiche o discussioni di merito. Ma comunque lo si metta, quel piano di ricostruzione è un documento di una delle poche pagine positive dell'urbanistica nel Sud, si lega all'attività di una Giunta di sinistra, ha avuto i più qualificati riconoscimenti in Italia e all'estero. Non possiamo (proprio noi) seppellirlo sotto uno scandalo inventato e che nasce da un modo evidentemente errato di calcolare le probabilità.

Discutiamo di tutto, autocriticiamoci (lo facciamo da un anno, mentre i mass-media difendono in blocco le cose peggiori del governo) ma davvero stiamo attenti a non presentare, sulla base di valutazioni assai semplicistiche e non fondate sui fatti, il Pci come il salvatore del territorio. Evitiamo di speculare. Perché, davvero, questo è il rovescio della verità.

sen. LUCIO LIBERTINI (Roma)

## Rimanendo in meno possono dividersi compensi più alti!

Signor direttore,

davanti alle Commissioni tributarie pendono quasi due milioni di ricorsi che, se venissero decisi, potrebbero assicurare allo Stato la riscossione di molti miliardi di lire; ma le commissioni tributarie procedono con molta lentezza e l'arretrato, invece di diminuire, tende ad aumentare.

I ritardi delle Commissioni tributarie dipendono anche in larga misura, dalla mancata sostituzione di quei componenti che, per una qualsiasi causa, sono cessati dall'ufficio.

Le nomine e le sostituzioni dei componenti delle Commissioni tributarie di primo e di secondo grado — anche se formalmente debbono essere adottate con provvedimenti del ministro delle Finanze — sono di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, rispettivamente del presidente del Tribunale e del presidente della Corte d'appello (Dpr n. 636/1972).

Desidero evidenziare che per i presidenti di Tribunale o di Corte d'appello la costituzione delle Commissioni tributarie e la sostituzione dei componenti cessati dall'ufficio non sono semplici facoltà ma precisi doveri giuridici.

Il comportamento omissivo dei presidenti di Tribunale o di Corte d'appello potrebbe quindi assumere rilevanza penale anche perché — e questo è l'aspetto più inquietante — dalla mancata sostituzione dei componenti cessati dall'ufficio, a causa di un assurdo sistema retributivo (un certo compenso per ogni ricorso!), traggono vantaggio gli altri componenti di Commissione tributaria — tra i quali non pochi magistrati ordinari — che, rimanendo in minor numero, possono percepire maggiori compensi.

LETTERA FIRMATA (Milano)

## Davanti alla chiesa di San Marcellino

Cara Unità,

la nostra sezione si prodiga ormai da mesi, ogni domenica, a diffondere volantini sulla pace nel mondo.

Domenica mattina, 8 giugno, diffondevamo volantini sulla pace anche davanti alla chiesa di San Marcellino; e chi lo faceva non era un gruppo di mangiabambini, distratti dal vizio del gioco, ma due bravi e onesti persone, non più giovanissime, sensibili e disponibili verso il prossimo.

Ma il parroco le affrontava accusandole di maleducazione e non si sa di quante e quali violazioni, minacciando infine di denunciarle.

Una compagna nel raccontare l'episodio ha detto testualmente: «Non vedevo l'ora di rientrare in sezione per piangere». Quella compagna sulla carità umana avrebbe molto da insegnare.

La nostra iniziativa non voleva certamente essere una provocazione, tanto meno una «gloriosa dimostrazione», vorrei fare alcune considerazioni per continuare un dialogo che deve vedersi unito e rendere più forti i valori di pace e di libertà, contro le ingiustizie e per un mondo migliore.

GIULIO COLORNO per la segreteria della sezione Pci «Bianchi-Olivari» di Genova

## Sull'Aikikai, il presidente internazionale d'Aikido

Caro direttore,

a proposito dell'articolo del 2 giugno sulla «gloriosa dimostrazione», vorrei fare alcune considerazioni per rendere, se possibile, più chiara una situazione che, come lo stesso Musumeci sottolinea, è molto confusa.

È vero che il mondo delle arti marziali è troppo frammentato e che alcune cosiddette «federazioni» sono poco più di una palestra e di un gruppo di amici; ma è anche vero che, almeno in passato, il Coni e le federazioni «ufficiali» sono stati rispettosi solo del loro monopolio e della pretesa di monopolio.

Per quanto riguarda l'Aikido, che mi interessa da vicino, vorrei far notare che proprio per la specifica caratteristica di non avere gare, la nostra presenza nel Coni sarebbe quanto meno inutile. Preghiamo l'Aikikai d'Italia ha chiesto, e ottenuto, di essere riconosciuto dallo Stato come ente morale, soggetto al controllo del ministero della Cultura. Siamo, come puoi vedere, un'associazione non sportiva con caratteristiche particolari che possono sembrare strane, ma che sono universalmente riconosciute.

Posso confermarvi tutti ciò non solo in qualità di consigliere dell'Aikikai d'Italia, unica organizzazione italiano riconosciuta dalla «casa madre» di Tokyo, ma anche — consentitemi la citazione — come presidente della Federazione internazionale Aikido.

GIORGIO VENERI (Mantova)

### La «buona entrata» non è reato

GENOVA — Assolti perché il fatto non costituisce reato: così si è conclusa, davanti al tribunale di Genova, una vicenda relativa a «buone entrate» e «surplus-equo canone in cui il giudice istruttore, sulla base di una sentenza emessa dalla Cassazione nel 1980, aveva configurato un reato di estorsione continuata ed aggravata nei confronti della proprietaria di numerosi appartamenti (la baronessa Maria Teresa Matteucci, morta nel corso dell'istruttoria), di suo figlio Gianfranco Chimiri, suo rappresentante, e degli amministratori dei beni della nobildonna, Grazia Badaracco e suo padre Domenico (anche quest'ultimo morto durante l'istruttoria). Secondo l'accusa, i quattro avrebbero preteso, ed in alcuni casi ottenuto, somme di alcuni milioni al di fuori dell'equo canone, per concludere contratti di locazione, o per rinnovare quelli in scadenza, per appartamenti in Genova.

### Jacqueline sposerà Ranieri?

ROMA — Il principato di Monaco potrebbe avere fra poco una nuova «Regina». Jacqueline Bouvier, vedova Kennedy ed Onassis, starebbe per sposare il principe Ranieri, a sua volta vedovo di Grace Kelly. È quanto anticipa il settimanale «Novella 2000» nel prossimo numero, aggiungendo che l'indiscrezione giunge da New York — ove risiede Jacqueline — ma circoscritto ai luoghi ambienti del jet-set di Montecarlo e Parigi. Secondo il settimanale, alcuni avvocati avrebbero già messo a punto i termini e le clausole del contratto di nozze che si presume molto vantaggioso per la futura principessa di Monaco. Jacqueline non è infatti nuova ad esperienze del genere: nelle cronache rosa di alcuni anni fa si ricorda ancora il favoloso contratto che i legali dell'allora vedova Kennedy imposero come condizione per le nozze con l'armatore greco Onassis.



Jacqueline Onassis

### Il Papa: «Insegnare anche storia e scienze secondo la nostra fede»

ROMA — Per il Papa «l'impegno cristiano» a scuola non si può esaurire nell'ora di religione. «È necessario altresì una convergenza di attenzione e di cure perché l'iniziazione alla storia, alla letteratura, alle scienze, alla vita che ha luogo nella scuola avvenga in armonia con la ricerca di quella verità che Dio ha depositato nel grande campo della creazione, al cui centro sta l'uomo creato a sua immagine». «Sponsor» di questa interpretazione seccamente integralista dell'istruzione è, a parere del Papa, lo scienziato Galileo Galilei (che venne, com'è noto, condannato dall'inquisizione per le sue teorie scientifiche ed è stato solo in questi ultimi anni riabilitato dalla Chiesa). Secondo Giovanni Paolo II, che parlava ieri ai vescovi toscani, Galileo «se incontrò prevedibili difficoltà nell'interpretazione biblica, partì vigorosamente dalla chiara premessa che la vera scienza e l'autentica fede non possono essere in disaccordo, partendo dal medesimo autore». Ma proprio questa idea «pervasiva» della cultura cattolica nella scuola sarà cancellata con l'entrata in vigore dei nuovi programmi della scuola elementare, ai quali hanno contribuito notevolmente anche intellettuali cattolici. I programmi vecchi, ma tuttora in vigore, affermano che la religione cattolica è «fondamento e coronamento» dell'intero insegnamento.

### Appello della moglie di Puzzo: «Fatemi sapere se è vivo»

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Fatemi sapere se mio marito è vivo e non fatemi del male: è il senso del disperato appello di Silvana Giovinazzo, la moglie di Rocco Puzzo, militante comunista di Gioia Tauro scomparso da tre giorni e del quale non si sa più niente. «Vi chiedo in ginocchio», dice Silvana Giovinazzo nell'appello da lei scritto e consegnato a l'Unità — di comunicarmi se mio marito è vivo. Fatemi un segno, qualcosa di suo. Se mio marito è vivo non fatemi del male. Chunque voi siete — proseguisce l'appello della moglie di Puzzo — sapete benissimo che Rocco ha un cuore d'oro e che è amico di tutti; lui ha sempre cercato la via della pace e della tranquillità. Vi prego non fatemi del male. Pensate che i suoi bambini piangono ogni notte. Le loro urla possono arrivare ai vostri cuori perché so che ogni uomo nel cuore ha pietà degli altri. Pietà dei miei bambini. Vi prego non fateli piangere ancora». L'appello disperato della moglie di Rocco Puzzo s'è inserito in una giornata dove le notizie non si può dire che si sprechino. Sul fronte delle indagini di carabinieri e polizia, si brancala infatti nel buio più assoluto. E col passare dei giorni cresce l'angoscia per le sorti di questa compagnia. Nel suo appello la signora Giovinazzo parla di «sequestro» del marito ma i motivi di questo sequestro appaiono sempre più oscuri vista la personalità di Puzzo: «Le sue parole», dice ancora nell'appello la moglie — nei discorsi che si facevano, erano quelle di un essere le discussioni, i petegolezzi, gli odii». Figlio di lavoratori, il padre è stato anche emigrato per quindici anni in Germania. Rocco Puzzo non può essere stato sequestrato per motivi di riscatto. Ma per il resto non si sa granché. E il giallo della sua scomparsa diventa sempre più inestricabile.

### In carcere per un reato ammistiato: il Csm «ammonisce» 2 giudici

ROMA — La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha inflitto ieri la sanzione dell'«ammonestamento» al sostituto procuratore di Cagliari Enrico Altieri ed al giudice istruttore della stessa città Fernando Bova. Si tratta dei due magistrati che avevano condotto l'istruttoria sul «caso Manuella». Il procedimento disciplinare era relativo all'arresto di un impiegato cagliaritano, Mario Masella, accusato di falsa testimonianza. Masella era stato trattenuto in carcere per tre mesi — fino alla scadenza dei termini di custodia cautelare — senza che nessuno dei due magistrati (ma nemmeno il difensore) saccheggiasse che il reato contestato ricadeva nell'ammnistia del 1981. La sanzione inflitta ai giudici Altieri e Bova è la minore fra quelle previste. I due hanno annunciato comunque ricorso in Cassazione. Il «caso Manuella» s'era aperto nell'aprile '80 con la scomparsa di un giovane avvocato cagliaritano, Gianfranco Manuella, legato ad un giro di droga. L'inchiesta di Altieri e Bova, basata sulle dichiarazioni di alcuni pentiti, aveva portato all'arresto di tre avvocati fra i più noti di Cagliari (ed all'incriminazione di altri due) con accuse che andavano dall'omicidio del loro collega allo spaccio di stupefacenti. In dibattimento le incriminazioni caddero. I legali furono pienamente prosciolti dopo 2 anni di carcere preventivo. E recentemente il giudice d'appello (nel corso del quale uno dei pentiti originari, Marco Marroccu, è morto in aula per infarto) ha confermato le assoluzioni. L'inchiesta su Altieri e Bova era nata dopo un esposto degli avvocati sardi.

Carlo D'Alessio lamenta un andamento del processo troppo «favorevole» all'imputata

## «La vittima è mio figlio, non chi lo ha ammazzato»

Gentile, affettuoso, dolcissimo: così lo ricorda il padre

Il vecchio avvocato ha reso una polemica deposizione: «Se avessi saputo della droga lo avrei estromesso dalla famiglia» - La sorella di Terry rinuncia a testimoniare - Lite tra il playboy e il «fidanzato» dell'americana?

MILANO — Dopo il Francesco D'Alessio violento, insultante con le donne, attaccabrighe con gli uomini, descrittore nei giorni scorsi dai suoi compagni di nottate, ieri è stata la volta di un Francesco D'Alessio tutto rispetto e amorevolezza. Quello di cui parla l'avvocato Carlo, padre di vecchio stamino, Carlo D'Alessio, «re del galoppo», ha aperto ieri la sfilata dei testi. E il suo naturale dolore ha preso subito il tono dell'invettiva. «Mi sembra che qui si faccia il processo all'ucciso invece che a chi l'ha ucciso. Vengono qui a raccontare come passava le notti. Pensino a come passano le loro. A leggere i giornali, mi fa schifo». Il presidente Cusumano, saggio e comprensivo, cerca di smorzare quei toni un po' incongrui: «Lei ora è un uomo disperato, suggerisce. E riconduce il discorso su binari più pacati. Il padre traccia un ritratto tenerissimo del figlio: «Un uomo dolcissimo». «Si capisce, se lo provocavano si difendeva. Ma era un uomo affettuoso». «Vorrei dirvi le lettere i suoi biglietti». Racconta dell'ultima volta che lo vide, a Londra, la sera prima del delitto. Era tutto contento perché aveva appena vinto alle corse dei cavalli. «Era di umore addirittura esuberante. Al ristorante io ero impaziente perché non si decidevano a portare da mangiare, a mio figlio, premuroso, andò a prendermelo. Fu una serata idilliaca». Dell'ultima volta che lo vide non ha mai saputo niente. «I suoi amici, che mi telefonavano per dirmi se aveva vinto o perso alle scommesse, potevano avvertirmi se si comportava così, e io gli avrei da-



MILANO — Terry Broome mentre entra in aula prima dell'inizio del processo

sulla spalla a D'Alessio, e ho sentito D'Alessio dire «Vieni fuori che ti spacco la faccia». E Rotti ha sentito perché s'è sbiancato. Ma non è successo niente perché D'Alessio era un pezzo d'uomo, un vero atleta, io non mi ci sarei messo». Il giorno prima, Rotti aveva negato di aver avuto quel diverbio: se D'Alessio aveva detto qualcosa lui non l'aveva sentito. La musica al Nephentha è sempre fortissima. Tra i testi in elenco figura anche Donna Broome, la sorella fortunata della quale Terry sperava di seguire le orme e la carriera. Donna si presenta davanti al presidente, ma quando questi le ricorda che nella sua qualità di congiunta dell'imputata ha il diritto di non testimoniare, rinuncia alla deposizione. L'udienza si conclude con una breve camera di consiglio per decidere sull'acquisizione di nuovi testi. Al rientro della Corte, si registra un mini-incidente: la porta di settore è servato al pubblico era rimasta chiusa qualche minuto di più, viene riaperta un po' in ritardo, e la piccola folla ansiosa irrompe con un fragore di mandria, costringendo il presidente a sospendere per un momento la lettura delle decisioni. Scuote la testa, mormorando qualcosa sulla curiosità morbosa. E rinvia tutto a lunedì mattina alle 9,30. C'è da giurare che l'appuntamento non mancherà questo spettacolo che tutte le mattine, prima dell'apertura delle porte dell'aula, sono lì in fila, docili e pazienti come davanti a uno sportello Saub.

Paola Boccardo



Una pistola simile a quella usata dal «mostro». E cercando quest'arma che si è giunti all'arresto di Salvatore Vinci

Tutti avevano creduto al suicidio

## Uccise la moglie, arrestato dopo 26 anni

Salvatore Vinci, fratello di Francesco coinvolto nel caso del «mostro» di Firenze

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — L'aveva soffocata con un cuscinetto e poi aveva accostato al cadavere una bombola di gas per far credere a un suicidio. E a un suicidio hanno creduto tutti — investigatori, periti, parenti — per 26 anni. Finché un magistrato ha ordinato un nuovo esame dell'antica perizia, a conclusione del quale ha incriminato il marito della vittima per «omicidio premeditato». La vicenda, di per sé già clamorosa, diventa addirittura esplosiva per i nomi dei suoi protagonisti. Il presunto omicida è Salvatore Vinci, 51 anni, di Villacidro, nel Cagliaritano, emigrato da circa 25 anni in Toscana, e fratello di quel Francesco Vinci, accusato (e poi scagionato) di alcuni dei primi delitti attribuiti al «mostro» di Firenze. L'arresto è avvenuto proprio nel capoluogo toscano, su mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Cagliari, Luigi Lombardini. Ma sul caso si è appuntata anche l'attenzione del giudice istruttore del Tribunale di Firenze, Mario Rotella, vale a dire del magistrato che da tempo indaga proprio sul mostro di Firenze. Dal giudice fiorentino sono anzi partite le prime indagini, e una sola coincidenza — anche Salvatore Vinci, come il fratello Francesco, e come i fratelli Stefano e Giovanni Mele (il primo rinchiuso in carcere per 14 anni, per l'accusa, poi caduta, dell'uccisione di Barbara Locci, il primo della serie di omicidi firmati dalla Beretta cal. 22), è un emigrato sardo. Ma, per ora, è appunto solo una coincidenza. Paolo Branca

## Il Sismi faceva solo concorrenza alle spie Sisse

Valigia bomba, caso Cirillo: la sentenza d'assoluzione ridimensiona due casi inquietanti

I giudici di Corte d'Assise d'Appello che hanno assolto nel marzo scorso ufficiali piduisti e fasciendieri per le deviazioni del Sismi non credono all'esistenza del «Superse» e di conseguenza all'associazione per delinquere. Ieri hanno depositato le motivazioni della sentenza emessa tre mesi fa, e in 80 pagine giustificano praticamente tutte le malefatte della banda scintillata da Ascolto, Pietro Musumeci, da Francesco Pazienza e dal colonnello Giuseppe Belmonte, unici imputati rimasti nel processo, dopo la morte del generale Santovito e l'assoluzione dei personaggi minori. L'episodio più grave, la collocazione sul treno Taranto-Milano di una valigia esplosiva, viene giudicato dalla Corte una specie di espediente per rubare 300 milioni allo Stato, e — arrivano a dire i magistrati — «per restituire al servizio segreto quel prestigio che riteneva avesse perduto soprattutto nei confronti del Sisse, con il quale era in aperta concorrenza». Insomma, i giudici non sembrano scandalizzati di questa battaglia a colpi di «false piste» giudiziaria tra due organi dello Stato. Quegli organi che — secondo la motivazione — quasi sempre esaltata oltre le sue reali dimensioni da Francesco Pazienza». Anche nella trattativa per la liberazione di Ciriaco De Mita, altra vicenda inquietante, il Sismi intervenne — secondo i giudici — per prendersi una giusta rivincita sul Sisse. In poche parole il Sismi sarebbe stato maldestamente tenuto fuori dall'operazione per salvare Ciriaco De Mita. Non solo. Il trasferimento da Ascolto di alcuni detenuti catturati che potevano aiutare la trattativa fu «legittimo ed attuato fuori dalle attribuzioni del Sismi», perché la responsabilità era del «ministro di Grazia e Giustizia» e dei «suoi organi periferici». Quindi tutto regolare. Una tesi che fa a pugni con le delicate ed ostacolate inchieste napoletane. La «superbanda» dunque ha soltanto rubato e truffato. Una tesi pericolosa che la Casazione sarà sicuramente chiamata a giudicare di nuovo.

A Perugia esplode un caso per la morte dell'industriale Spagnoli

## Divorziato? Niente funerali in Duomo

L'arcivescovo Pagani ha vietato i funerali - Ma in città è scoppiata una vivace polemica - La reazione del sindaco socialista Casoli - Una famiglia segnata da successi ma anche da morti misteriose - Scompaiono le dinastie

Dal nostro inviato  
PERUGIA — Monsignor Cesare Pagani, arcivescovo di Perugia, è stato irremovibile fino all'ultimo: no, la salma di Lino Spagnoli, il noto industriale morto l'altro giorno per ictus cerebrale a 59 anni, amministratore unico dell'industria di confezioni «Luisa Spagnoli», in Cattedrale non poteva né doveva entrare. Per questo, proprio della «società affluente» perugina si sono adoperati a lungo perché il prelato cambiasse orientamento. Ma non c'è stato nulla da fare e i funerali dell'imprenditore si sono svolti in una piccola cappella privata, attigua allo stabilimento, lassù a Santa Lucia, collinetta del capoluogo umbro. Ufficialmente l'atteggiamento severo di monsignor Pagani sarebbe stato determinato dalla situazione coniugale dell'industriale. Lino Spagnoli, infatti, dopo aver divorziato si era risposato col rito civile a Monaco di Baviera. In realtà era da qual-

che anno che tra i due — arcivescovo e imprenditore — non correva buon sangue. E capò della conferenza episcopale sembra non l'ha perdonato. Nemmeno post-mortem. Ma la città, almeno una certa città, quella dei circoli borghesi e laici, è in qualche modo massonica, si è ribellata a Pagani e alle esequie c'era molta gente. Ma non basta: il sindaco socialista di Perugia, il giudice Giorgio Casali, nel suo discorso di addio a Lino Spagnoli, ha fatto espliciti riferimenti al provvedimento curiale parlando di «intolleranza e di implacabilità». Né si può dire che Lino Spagnoli non fosse religioso. Il rito infatti è stato celebrato da un sacerdote suo amico, anche se la salma non è stata benedetta mentre facevano bello spicco i rappresentanti della comunità di Collezzenza, fondata da madre Speranza, la nota «suora santa», verso la quale Spagnoli nutriva profonda venerazione. E il «sor Lino», come lo chiamavano in città, se ne è



Lino Spagnoli

andato così come aveva vissuto questi ultimi quindici giorni: in completo isolamento. Personaggio burbero, di destra, in qualche modo intrattabile, Spagnoli era diventato l'erede dell'impero familiare. Ma in qualche anno l'azienda di moda si era ridotta da 1.400 a 400 dipendenti e Lino Spagnoli in realtà aveva operato per snatu-

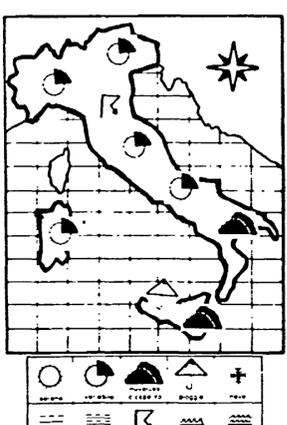
rare il tessuto produttivo dello stabilimento trasformandolo in un grande laboratorio commerciale. E lui faceva tutto: teneva i conti aziendali, disegnava i modelli, faceva il capo del personale. Un vecchio principe solitario e autoritario. Ed è morto probabilmente assieme alla sua fabbrica. Del resto la «caduta» — piccola Buddenbrook locale — era cominciata parecchi anni fa. Famiglia di successo, certo ma anche inseguita da una catena maledetta di lutti e di divisioni familiari. Pochi sanno che la figlia, la Luisa Spagnoli diventata poi famosa per la moda, a creare la fabbrica di cioccolata «Perugina», rilevata successivamente dai Butoni, è deceduta a Parigi per un incidente stradale. Così come morirà la seconda moglie del padre. Nel settembre del 1977 perirà in val Gardena per un incidente misterioso la sorella di Lino, Luisa, che si era tirata via da Perugia diventando una splendida mecenate di cultura e scrit-

Mauro Montali

### Il tempo

#### LE TEMPERATURE

Bolzano	9	25
Brescia	13	21
Trieste	18	22
Venezia	15	23
Milano	12	22
Torino	13	25
Genova	18	23
Verona	15	21
Bologna	15	21
Firenze	16	21
Pisa	15	24
Ancona	18	20
Perugia	10	15
Pescara	15	18
Roma	8	13
Reggio C.	13	25
Campob.	12	17
Messina	20	25
Napoli	16	25
Potenza	11	15
S.M.L.	18	22
Reggio C.	18	24
Palermo	20	25
Catania	16	29
Alghero	15	22
Cagliari	16	25



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre caratterizzato dalla presenza di un vortice freddo localizzato sul Mediterraneo centrale. Questo vortice, edo mantiene condizioni di mareato instabilità sulle regioni italiane e in particolare su quelle centrali e su quelle meridionali. Il tempo in Italia — Sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piovoschi o temporali. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia o temporali. Temperatura senza notevoli variazioni al nord, in ulteriore diminuzione al centro, al sud e sulle isole.

Dopo la morte di due ricercatori

## All'Istituto Pasteur un altro malato di cancro: è il quarto

PARIGI — Un altro ricercatore dell'Istituto Pasteur di Parigi è malato di cancro. La notizia, tenuta finora segreta, sembra per l'espresa volontà dell'interessato, ha provocato nuovo malessere e riaccese le polemiche all'interno dello stesso istituto, dove già tre ricercatori, negli ultimi mesi, sono stati colpiti dalla stessa malattia e due di loro sono morti. Una commissione d'inchiesta sta cercando di instaurare la correlazione tra l'insorgere del cancro e il tipo di lavoro svolto all'interno dello stesso laboratorio di biologia molecolare e genetica dell'Istituto. A novembre scorso dopo il primo decesso, quello di Yves Malpèce, una prima inchiesta non aveva potuto stabilire un rapporto diretto di causa-effetto tra i prodotti usati nel laboratorio — e in particolare il fosforo 32 e lo zolfo 35 — e la malattia. Tuttavia il cancro che aveva ucciso Yves Malpèce, un osteosarcoma, è stato definito ufficialmente «malattia professionale». Nel maggio scorso morì per un tumore, probabilmente viscerale, la dottoressa Françoise Kelly, lei stessa, nel testamento, attribuendo la causa del suo male al lavoro, esortò i colleghi a far aprire un'inchiesta «affinché la sua morte non fosse inutile». Ora l'iniziativa del quarto ricercatore malato di cancro riparte dubbie e interrogativi angosciosi. Il Pasteur è un istituto altamente qualificato e conosciuto internazionalmente, proprio per la ricerca su questa terribile malattia. La direzione dell'Istituto ha detto che quest'ultima notizia è stata tenuta nascosta «perché il ricercatore malato aveva fermamente vietato di avvertire la stampa», ma si ha l'impressione che si stia cercando di «governare» la crescente impressione che questo fenomeno sta suscitando in Francia e in tutto il mondo.

# Fanno paura «quei vecchi aliscafi»

Dal nostro inviato

MILAZZO — Una strana maledizione sembra pesare sul vecchio aliscafo «Freccia di Messina» che all'alba di ieri, mentre i militari della Capitaneria si congedavano il lusso di un primo sonno dopo le fatiche di questi giorni, se ne è colato a picco senza un perché. A rimetterlo sulle prorie gambe, cioè sui suoi alettoni, hanno provveduto i vigili del fuoco con l'ausilio di una robusta gru. E sul molo Marullo del porto di Milazzo ora gli scongiuri sono diventati la regola, mentre sul lettino d'ospedale il capitano del battello, che in due giorni ha avuto il tempo prima di incendiarsi e poi di affondare, si sta finalmente chiedendo se il suo nome d'avorio, unseparabile amuleto, sia d'avorio autentico oppure fatto a Napoli.

Ma i fantasmi alimentari dalla superstiziosa fantasia degli uomini di mare sono destinati a vivere ancora per poco dal momento che già ieri gli interrogatori dei passeggeri hanno iniziato a illuminare gli oscuri versi del disastro. Anche se per gli ufficiali della Capitaneria di porto che conducono le indagini il compito non si presenta facile. Sono già venti le deposizioni raccolte da quindici passeggeri, di cinque membri dell'equipaggio; su un totale di 63 naufraghi. Le testimonianze non sono concordi, a volte risultano addirittura antitetiche, inconfondibili. Secondo alcuni la condotta dell'equipaggio, lo spirito di sacrificio del comandante, la tempestività dei soccorsi meriterebbero un alto premio.

Macché — si lamentano altri superstiti col tenente di vascello Antonio Zanghi e un capitano di Messina venuto qui per gli interrogatori — anche se tutti seccati tutti senza pietà. «Stanno fornendo versioni nettamente contrastanti — ammette il comandante Antonio Zanghi, che finalmente ha capoluogo dalla stanza dove avvennero i colloqui — ciò crea difficoltà nell'accertamento di eventuali responsabilità. Ma non siamo disorientati, anche se non posso dirvi di più».

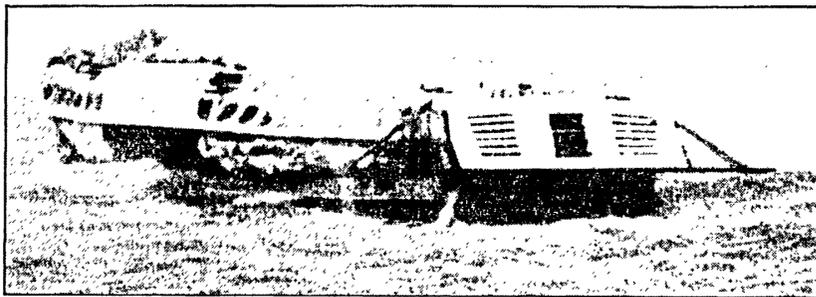
A tre giorni di distanza da quel mercoledì nero per la gente delle Eolie, finalmente è possibile ricostruire con buona approssimazione la dinamica dell'accaduto. Ieri era corsa voce

## È sicuro: un cortocircuito ha provocato l'incendio

Sui soccorsi versioni diverse negli interrogatori - Ieri è colato a picco il relitto

di una «rivendicazione» terroristica, ma non vi sono state conferme ufficiali. La stessa Snav ha precisato di non saperne nulla. Comunque sembra proprio che si sia trattato di un cortocircuito elettrico. Prima sarebbe apparso il fumo, salendo dalla sala macchine, solo in un secondo tempo le fiamme. I marinai dell'equipaggio — è un'ipotesi che trova molto credito — messi in contatto con la puzza di bruciato, hanno azionato il dispositivo automatico anti incendio. Ma in un momento in cui la sala macchine era ancora, forse, non aveva preso fuoco, le fiamme sono state alimentate dal dispositivo già utilizzato, proprio allora ce n'era un gran bisogno.

Gli aliscafi della Snav dispongono infatti di tre sistemi anti incendio. Ne spiega il funzionamento il direttore macchina di un aliscafo copia conforme di quello incendiato. A destra del quadro comando c'è una spia luminosa che si accende segnalando gli innalzamenti improvvisi di temperatura. Entra contemporaneamente in funzione un dispositivo acustico, una specie di sirena. Alle spalle del comandante, tre spielette numerate sono collegate con altrettante bombole che contengono un gas congelante. In caso di emergenza, il comandante preme una delle spielette, che si accende e si attiva un sistema di allarme che si collega a un sistema di estinzione di tipo a getto d'acqua.



MILAZZO - L'aliscafo «Freccia di Messina» in fiamme al largo di Capo Milazzo

## Viaggiando su quei «gioielli» della Snav...

Nati da un cantiere di alto livello, molti sono ormai i mezzi vecchi di 30 anni

Sono belli. Bianchi, eleganti uccelli che sfiorano il mare, supportati sottili come fenicotteri, grandi ali spiegate, sgraziate, che tagliano velocemente il mare blu sulla scia spumeggiante. Per le Eolie gli aliscafi sono ancora, dopo tanti anni di servizio, gli atleti messaggeri che scandiscono il tempo e miracolosamente accorciano le distanze; dal molo, dalle terrazze degli alberghi, dai forti «bisulci» delle case, l'arrivo di queste macchine meravigliose (dai nomi suggestivi, Alibombi, Freccia del sole) è «spinto» ancora oggi, appunto, come un orologio e un barometro collettivo.

Portano anche 150 persone per volta, dalla Sicilia, ma anche da Napoli, un percorso «lungo» che dura quasi 5 ore; portano poste, giornali, medicinali, merce varia. I marinai con la scritta Snav sulla maglietta bianca sono volti neri e familiari, e i comandanti dalle spalline dorate, sempre gentili e disponibili, una specie di sicuro punto di riferimento. A bordo, dove non mancano aria condizionata, climatizzazione, diffusione e buona poltrona imbottita, non tralasciano di preoccuparsi del comfort (anche perché, il biglietto, per esempio, da Napoli non è basso: 78 mila lire, più 4 mila per ogni unità di bagaglio).

Vanto dell'aliscafo eoliano, oltre che la sua velocità e la celebrata «tenuta del mare sino all'altro», funesto giorno era la orgogliosa affermazione «non si sono mai verificati incidenti», quasi una pa-

tente di invulnerabilità e una laurea ad honorem per una tecnologia portentosa.

«E davvero così? Le macchine che volano a pelo d'acqua dei cantieri Snav (gruppo Rodriguez) sono note in tutto il mondo per efficienza, modernità, competitività; venduti in Giappone, negli Usa, in America Latina, questi aliscafi possono certo vantare una antica tradizione e un gruppo imprenditoriale tra i più importanti non solo su scala italiana».

Eppure, chi — come noi — è utente abituale del grande bus del mare, aveva accumulato qualche dubbio, formulato alcuni interrogatori. La nostra vuole essere una testimonianza di utente, e come tale va presa.

«Ne una volta, né due; bensì sono state svariate le volte in cui non abbiamo viaggiato «comodamente» e col massimo della sicurezza sulle macchine Snav: e parliamo del percorso «lungo» che parte da Napoli».

È capitato (non raramente) che l'aria condizionata sia saltata, trasformando il bus del mare in una specie di soffocante vagone piombato; è capitato che gli alettoni si afflosciassero, cambiando il volo del grande uccello in un penoso cammino da carretto; è capitato che i motori improvvisamente si «arrensassero», lasciando il lieve battello in balia delle acque; in qualche occasione, abbiamo visto il motorista con muta da sommozzatore calarsi in mare per riparare guasti improvvisi; in qualche altro, abbiamo toccato Stromboli dopo 9 ore di viaggio invece di 4 e mezzo; una volta l'aliscafo ha fatto dietro front o faticosamente «camminato» sotto costa, per ovvi motivi cautelari.

Certo, a parte il disagio, la comprensibile inquietudine, i disgraziati ritardi, incidenti veri e propri non ne abbiamo mai subiti.

Allora, la contraddizione vistosa tra una produzione di alta tecnologia e questi vengni non sempre al meglio, da dove nasce? Nasce in primo luogo, secondo gli esperti, dal fatto che ad una linea di aliscafi nuovi e modernissimi, nei cantieri Snav se affianca un'altra ormai vecchia e forse non in perfetta forma, macchine con trent'anni di usura sulle spalle. Soprattutto al culmine della stagione — quando le corse per le Eolie raddoppiano a piene mani — prendono il mare mezzi non certo fiammanti, se non piuttosto scassati.

«E la contraddizione nasce dal fatto che la Regione siciliana, la quale pur eroga fondi di finanziamenti alla Snav, non ha nemmeno sulla carta un Piano Regionale Trasporti e quindi nemmeno sulla carta è in grado di approntare quei sacrosanti controlli che le competono istituzionalmente».

«C'è poi la farragina mercantile, che ha l'obbligo di esercitare una certa vigilanza sulla vetusta delle imbarcazioni, le quali dovrebbero essere dichiarate agibili di volta in volta in base al Registro navale italiano. Ebbene, che si sa di preciso su questi già «perfetti» aliscafi Snav?»

Maria R. Calderoni

## Giornata di lotta sul tema «L'Italia che cammina»

### Sui diritti del malato oggi 400 manifestazioni

«Oltre le denunce sullo stato della sanità, c'è un nuovo impegno — dice Francesco Caroleo — sulle maggiori questioni sociali»

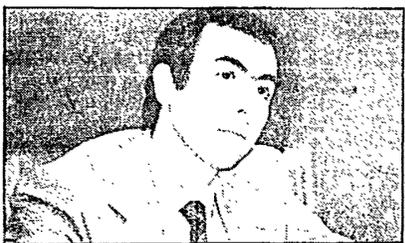
ROMA — A Roma ci sarà una «festa» alla Mole Atrianna, a Milano si svolgerà una tribuna sui servizi sanitari di zona, a Napoli la manifestazione coinvolgerà 4 ospedali. Oggi, sesta giornata per i diritti del malato, verranno approvate altre 20 carte, cittadine, ovunque in Italia ci saranno incontri, dibattiti, momenti di lotta per il riconoscimento di diritti «sempli» per chi sta male, come il diritto di essere informato sui migliori o più complessi, come l'informazione, l'organizzazione stessa dell'ospedale. Complessivamente sono 400 le manifestazioni in programma. Ma questo appuntamento però registra una novità: il «Tribunale» del Movimento federativo democratico ha deciso di «continuare» dalla semplice riproposizione di una tematica di denuncia sul terreno della sanità (ricordiamo che da mesi hanno elaborato una legge di iniziativa politica, l'attenzione delle forze politiche per «invidiare» il campo più vasto delle grandi questioni sociali. A Francesco Caroleo, segretario nazionale del movimento federativo, chiediamo di spiegare la logica di questo salto in avanti. Per esempio, lo slogan della giornata di oggi è «L'Italia che cammina».

Che vuol dire?

«È una definizione che ha soprattutto significato politico. L'Italia che cammina, che va avanti, portatrice di progresso, è l'Italia che vive in condizioni di emergenza, quel pezzo del nostro paese che ha interesse a far funzionare la società. Si tratta soprattutto delle classi subalterne, le cui aspirazioni e i cui bisogni sono oggi portatori di valori per tutti, di valori non corporativi».

In che rapporto si pone il Movimento federativo con questa «Italia che cammina»?

«Noi cerchiamo, per quanto è possibile, di rendere visibile questa forza che spesso è impacciata dalle strutture in realtà parziali, com'è quella dell'ospedale; si tratta, cioè, di testimoniare una realtà che esiste. Noi crediamo di avere un ruolo in questa situazione, specialmente oggi, di fronte al neoliberalismo borghese che con-



Saverio Lodato

sidera l'Italia che cammina come una zavorra inutile di cui liberarsi. Zavorra, perché si tratta di classi sociali che non rientrano nello schema della produttività».

In quale prospettiva si muovono queste forze?

«In una prospettiva di sviluppo globale, che non tiene conto solo dello sviluppo economico. Sfrattati, cassintegrati, disoccupati, oggi chiedono di andare avanti, di tornare indietro rispetto a quanto si è conquistato negli anni passati. Forme è solo una piccola cosa, vorrei un attimo tornare al lavoro, al diritto di un Tribunale dei diritti del malato sugli sprechi della sanità. Prendi solo questa tabella, ecco, quella della Calabria. Ci sono quattro ospedali malati, finiti, per un totale di 580 posti letto. Ma non vengono utilizzati. Che significa questo? Spesso, dietro questo spreco, parlo di stamperie e miliardi di copie di stampa, pronunciate in un solo per le strutture, ci sono magari lotte tra partiti, gli stessi che poi tagliano le spese per l'assistenza dalla legge di bilancio in nome del neoliberalismo. E la nostra piccola indagine, fatta su 20 ospedali soltanto, ha finora totalizzato uno spreco di 342 miliardi. Di quale sviluppo dobbiamo parlare allora?»

Il movimento federativo si impegna nella difesa dello Stato sociale così com'è?

«Non è questo il punto. Noi non siamo per l'assistenzialismo. Ma non si possono gettare al vento 40 anni di conquiste. Ogni tanto sembra essere diventato un lusso, anche i diritti più elementari, del resto, sanciti dalla costituzione. L'Offesa non può essere questa. Ed è per questo che la giornata di oggi non tocca solo la sanità ma propone il grande tema della questione sociale nel suo complesso. Non vogliamo che quei diritti vengano cancellati d'un colpo».

Quali sono i vostri rapporti con i partiti? Avete degli interlocutori privilegiati?

«Il movimento federativo democratico si muove nel solo dei grandi movimenti popolari: socialisti, socialisti e comunisti. Non ci siamo inventati niente di nuovo da questo punto di vista. Perciò i nostri rapporti sono soprattutto con i partiti che rappresentano quel movimento, anche se in misura diversa naturalmente. Per noi basterà guardare le adesioni alla giornata di oggi per vedere quali consensi raccogliamo; ecco, ci sono ministri, naturalmente. De gna, che per la prima volta sembra che intervenga una nostra manifestazione, e Zamberletti; ci sono i sindacati, i luminari del movimento come Veronesi, senatori come la Tedesco ed Ossicini e poi interi ordini religiosi, come quello dei Camilliani. Per quanto riguarda i nostri rapporti con il Pci, lo ho detto già al congresso: i comunisti non hanno abbandonato l'eredità di Berlinguer, non hanno — come molti chiedono — rinunciato alla loro diversità. Hanno affermato la volontà di costruire l'alternativa al modello neoborghese, hanno espresso la volontà di rinnovamento con i nuovi. La mia, come vedi, è una valutazione positiva».

Nanni Riccobono  
NELLA FOTO: Francesco Caroleo

## Si è dimessa in Puglia la giunta regionale

Nostro servizio

BARI — Da ieri pomeriggio la Puglia è senza Giunta regionale: dopo un vertice della maggioranza di pentapartito il presidente, il dc Salvatore Fitto, ha formalizzato le dimissioni sue e dell'intera Giunta. «Si tratta — hanno specificato — di una crisi tecnica relativa al «caso Convertino». Cosimo Convertino, assessore alla sanità, della sinistra socialista, nella seduta del Consiglio regionale del 19 maggio scorso aveva violentemente attaccato la giunta di cui lui stesso faceva parte — accusandola di immobilismo e addirittura, di aver manipolato le carte relative agli insediamenti nucleari in Puglia (Convertino è molto impegnato nel movimento antinucleare). Spinti probabilmente dalle accuse mosse da Convertino al vicepresidente socialista della Giunta, Borgia, la direzione regionale del Psi, il 6 giugno scorso, in una tumultuosa riunione

## Voto del Parlamento europeo contro la violenza sessuale

ROMA — La settimana successiva alle elezioni siciliane l'aula del Senato voterà la legge contro la violenza sessuale. Le votazioni inizieranno nel pomeriggio di mercoledì 25; il testo varato dalla commissione Giustizia — dopo 18 mesi di lavoro e una votazione a stragrande maggioranza — è ora contestato, in alcuni punti fondamentali, da una parte della Dc. Insomma, si annuncia battaglia in aula. E, a proposito di violenza contro le donne, due notizielle giungono da Strasburgo. Il Parlamento europeo ha approvato un'ampia risoluzione in materia. Inoltre, una trentina di eurodeputati dei gruppi di sinistra hanno inviato un messaggio alla presidenza del Senato italiano e ai gruppi democratici chiedendo che la legge in discussione a Palazzo Madama sia approvata rapidamente. È necessario che la legge nell'ambito del Parlamento europeo sia approvata al Senato include: 1) il superamento della distinzione giuridica fra stupro e atti di libidine; 2) il riconoscimento dello stupro all'interno della famiglia, del matrimonio e della coppia; 3) la procedibilità d'ufficio per tutti i casi di violenza (anche quelli che si verificano all'interno della coppia di conviventi - n.d.r.); 4) la tutela dell'integrità fisica e psichica dei minori contro ogni violenza, attraverso la severità delle pene. E allo stesso tempo, la salvaguardia delle relazioni affettive e sessuali tra minori; 5) la costituzione di parte per le associazioni e movimenti che abbiano tra i loro scopi la difesa della libertà sessuale.

## Tutti i medici dal ministro ma divisi ai «tavoli»

ROMA — «Primo round» ieri a Roma al ministero della Funzione Pubblica tra governo e sindacati autonomi e confederali dei medici dipendenti dal servizio sanitario nazionale per il rinnovo del contratto scaduto da oltre un anno. Si è trattato di un primo scambio di idee in attesa che sul tavolo delle trattative arrivino le piattaforme e il minimo che i sindacati avevano dato in votazione al Senato include: 1) il superamento della distinzione giuridica fra stupro e atti di libidine; 2) il riconoscimento dello stupro all'interno della famiglia, del matrimonio e della coppia; 3) la procedibilità d'ufficio per tutti i casi di violenza (anche quelli che si verificano all'interno della coppia di conviventi - n.d.r.); 4) la tutela dell'integrità fisica e psichica dei minori contro ogni violenza, attraverso la severità delle pene. E allo stesso tempo, la salvaguardia delle relazioni affettive e sessuali tra minori; 5) la costituzione di parte per le associazioni e movimenti che abbiano tra i loro scopi la difesa della libertà sessuale.

## Francesco De Martino: esordio in toga contro la camorra

NAPOLI — Per la prima volta nella sua vita, anche se da decenni iscritto all'albo degli avvocati, il senatore socialista Francesco De Martino indosserà la toga in aula di tribunale. Patrocinerà, insieme al suo collega Giovanni Bisogni, la famiglia del consigliere comunale socialista di Ottaviano, Pasquale Cappuccio (ucciso dai killer della camorra la sera del 13 settembre 1978 nel paese di Cutolo) che si è costituito ieri mattina parte civile. Per quel delitto, il giudice istruttore Bruno D'Urso (29ª sezione istruttoria del Tribunale di Napoli) ha emesso nove mandati di cattura nei confronti di Cutolo e altri camorristi. Una comunicazione giudiziaria è stata inviata anche all'ex consigliere provinciale, e all'epoca sindaco socialista democratico di Ottaviano, Salvatore La Marca.

## Primo voto alla Camera per la legge sulle servitù militari

ROMA — La commissione Difesa della Camera ha approvato in sede referente la nuova disciplina delle servitù militari, che migliora sensibilmente la vigente legge 898 del '76. Il testo votato in questi giorni è frutto dell'unificazione delle proposte presentate dal Pci (primo firmatario Baracetti) e dai gruppi di maggioranza (primo firmatario di de Santuz). Il nuovo provvedimento dà più spazio alle esigenze di ordine civile, che l'amministrazione della giustizia ha in conto per la vetusta delle imbarcazioni, le quali dovrebbero essere dichiarate agibili di volta in volta in base al Registro navale italiano. Ebbene, che si sa di preciso su questi già «perfetti» aliscafi Snav?»

## Agnes spavaldo al convegno di Rossano: ecco la mia Rai In arrivo il telegiornale del mattino

ROMA — I parlamentari comunisti dopo aver abbandonato i lavori della commissione di vigilanza, paralizzata dai veti incrociati di Dc e Psi — prenderanno iniziative perché a Montecitorio si discutano al più presto due progetti di legge del Pci e della Sinistra indipendente. «Chiedetemo — conferma l'on. Bernardi, capogruppo Pci in commissione — che si mettano all'ordine del giorno la regolamentazione delle tv private e le proposte di modifica dei meccanismi elettorali che regolano la nomina dei magistrati d'amministrazione della Rai; meccanismi studiati dalla maggioranza per garantire reciprocamente il controllo di tutti, non proprio per questo devoluti fonte di ricatti incrociati».

D'altra parte, anche da questo versante c'è poco da attendersi dalla maggioranza. Anzi la Dc, per ricambiare i violenti attacchi socialisti dopo la rinuncia di Manca alla presidenza, moltiplica con gli stessi obiettivi del congresso scudo-

## Finanza locale: grave situazione dei Comuni

ROMA — I comunisti hanno denunciato con forza, ieri alla Camera, la grave e paralizzante situazione in cui vengono a trovarsi i comuni italiani in forza del decreto sulla finanza locale riterato ben tre volte dal governo ed alla fine approvato dal Senato (ed ora appunto all'esame dell'assemblea di Montecitorio) stralciato dal provvedimento ogni traccia dell'impopolare balzello, la Tasco, che gli enti locali avrebbero dovuto istituire.

Ha rilevato Rubes Triva aprendo il dibattito — che subisce ora una forzata interruzione per la sospensione dei lavori parlamentari in vista delle elezioni siciliane — il decreto è stato lasciato dal governo come se comprendesse ancora la normativa sulla tassa comunale, ma senza che sia prevista anche in minima misura la copertura delle spese che si pretendeva fossero coperte dal gettito della Tasco, che non esiste più.

Conseguenze principali, e più gravi: è senza copertura la differenza tra i contributi su mutui per investimento ed il loro obiettivo costo (ci si riferisce ai mutui '84 e '85); sono pregiudicati i mutui per coprire un terzo del disavanzo delle aziende di trasporto (dal '82 all'85); impossibile pagare il personale di cui il governo ha autorizzato l'assunzione in deroga nei comuni sardi, in quello di Palermo, nei comuni terremotati e nel Mezzogiorno;

## Impeccabile il recupero delle entrate Invim ridotte in seguito alla nuova disciplina dell'imposta sul registro.

Com'è possibile ai comuni — si è chiesto Triva — imboccare e percorrere la strada del pareggio dei bilanci? E quale coerenza c'è tra l'esaltazione dei poteri locali appena fatta da Cossiga in occasione del 2 giugno ed il concreto comportamento del governo che taglia di almeno 1.500 miliardi le competenze comunali? Da qui l'annuncio che il Pci si batterà, in sede di discussione delle singole norme del decreto, per l'approvazione di un numero di emendamenti assai limitato ma finalizzato proprio ad eliminare le conseguenze più macroscopiche dei tagli alla finanza locale.

Essi prevedono in particolare l'esclusione per i comuni più piccoli della riduzione del 6,95% dei trasferimenti '85; la copertura necessaria per l'assunzione del personale autorizzato; la copertura del mutui '84 e '85; norme per evidenziare il debito sommerso e le spese fuori bilancio; garantire la continuità dei finanziamenti per impianti connessi all'uso di fonti energetiche alternative; l'autorizzazione dei mutui per pagamento d'indennità per espropri derivanti da sentenze definitive della magistratura; garanzia di un adeguato gettito ex Invim. Non sono misure risolutive — ha concluso Triva — ma per fronteggiare i punti di crisi più gravi. C'è il tempo (seppur ristretto) per introdurre: la Camera può approvare subito, alla ripresa dei lavori; ed il Senato avrebbe tempo sino alla fine del mese per la definitiva ratifica della nuova versione del decreto che scade il 1º luglio.

g. f. p.



La Borsa chiude in rialzo una travagliata settimana

L'indice ha segnato ieri un guadagno di oltre il 2% - Un'altalena che dimostra il persistente squilibrio del mercato - Le banche chiedono di agire senza intermediari

MILANO - Parziale recupero delle quotazioni in Borsa, nell'ultima seduta di una settimana tra le più agitate. L'indice Mis segna un rialzo del 2,2%, il saldo dei cinque giorni di affari, caratterizzati da fortissime oscillazioni, resta tuttavia decisamente negativo, con una perdita di quasi il 4% rispetto all'altro venerdì.

In buona evidenza tra gli altri nel corso della seduta i valori Montedison (+5,4%), con un ulteriore rialzo nel dopogiorno e Iniziativa Alfa (+4,7%). La Fiat hanno recuperato un altro 1,6% (non ancora sufficiente per riportare in attivo il bilancio setti-

manale). Le Cir (+4,5) hanno chiuso al rialzo una settimana nel corso della quale hanno subito oscillazioni notevolissime. In ripresa, infine, anche i titoli assicurativi (i quali restano ugualmente in negativo rispetto a sette giorni fa): la Italia recupero del 3,7%, le Generali del 2,5, le Ras il 2,7. Fanno eccezione i nuovi cedimenti delle Toro (-3,1) delle Latina (-2,4) e delle Milano (-1,3). Oscillazioni anche più vistose, come sempre in questi casi, hanno subito i valori con minor flottante, alcuni dei quali sono stati ancora oggetto di attacchi del titolo, e in particolare il 95%, dei contratti in scadenza non è stato perfezionato e i valori sono stati abbandonati.

Le forti oscillazioni di questi titoli e giudizio dell'amministratore delegato del Credito Italiano possono avere anche una funzione positiva, quella di «spingere» il mercato e di «eliminare» le piccole speculazioni. Rondelli ha quindi rilanciato la propria proposta di una modifica dell'attuale disciplina che regola l'attività della Borsa (la quale risale, nel suo impianto essenziale, al 1913). Tale proposta si in-

Dario Venegoni

Indici economici Usa stagnanti e il dollaro diventa instabile

ROMA - La stasi delle vendite al dettaglio (meno 0,1%) e di altri indicatori economici negli Stati Uniti, ha causato un fine settimana agitato al dollaro, sceso attorno le 1.515 lire fioventine a New York, ieri in leggera ripresa ma sempre in un clima di incertezza circa le reazioni dell'Amministrazione americana. Il titolare del Tesoro James Baker torna a ripetere che Giappone e Germania devono guidare la ripresa, adottando misure espansive, tali da favorire le esportazioni degli Stati Uniti. Le reazioni di Tokio e Bonn restando negative, si attende qualche iniziativa alternativa.

Gli statali scioperano il 30 Trattano i chimici e i grafici

Nella pubblica amministrazione anche una settimana di blocco dei turni e degli straordinari - I primi negoziati per i rinnovi contrattuali - L'equivoco delle compatibilità

ROMA - Il tavolo è quello dove si sono consumate rotture a catena tra imprenditori e sindacati, fino all'8 maggio quando è stato siglato l'accordo (di riepilogo sui decimali). Adesso lì, nella sala d'angolo al primo piano della Confindustria, si discute dei rinnovi contrattuali dei chimici e dei grafici, il tempo dei convegni è già stato consumato e si è ormai al nocciolo duro delle vertenze: come contrattare l'innovazione; quale riduzione d'orario realizzare e a fronte di quale flessibilità; in che modo valorizzare le professionalità e differenziare gli aumenti salariali. Le stesse questioni, appunto, che la Confindustria volte sul tavolo di trattativa all'inizio dell'anno, forte della disdetta della scala mobile, per ingabbiare i contratti. Il ricatto non riuscì, anzi gli imprenditori furono costretti a subire una nuova scala mobile contrattata a un altro tavolo, quello del pubblico impiego. Lucchini ha dovuto prendere atto della lezione, rimandare l'8 maggio e dare via libera ai negoziati contrattuali.

Nell'industria, viceversa, l'innovazione è all'ordine del giorno. E il sindacato vuole finalizzarne gli effetti, con una riduzione dell'orario di lavoro che sostenga l'occupazione. Nessuna pregiudiziale è stata sollevata al tavolo di trattativa, e ciò è stato sottolineato positivamente sia dai chimici sia dai grafici. Ma non per questo la strada dei rinnovi può dirsi spianata. La compatibilità, costantemente richiamata dagli imprenditori, pendono sulle trattative come una spada di Damocle. Che c'entrano con la prima parte del contratto? C'entrano nella misura in cui - è questo l'equivoco confusiato - condizionano il complesso della trattativa. Anche perché ci sono poche argomentazioni per negare la validità di rivendicazioni come quelle dei grafici per nuovi strumenti di analisi delle tendenze del settore e confronto preventivo sui piani produttivi e industriali.

«Nella siderurgia crescono ancora 15-20mila posti»

MILANO - L'Assider, che raccoglie la stragrande maggioranza dei produttori di acciaio sia pubblici che privati, ha chiesto la proroga dei prepensionamenti che permettono di affrontare «in modo indolore» l'ultima fase della ristrutturazione. Lo ha detto il presidente Adamo Adani aprendo l'assemblea annuale dell'associazione dei siderurgici alla presenza di un centinaio di imprenditori. Per ristabilire il settore, occorre effettuare una ulteriore riduzione della manodopera, circa 15-20 mila unità, e agire in profondità sull'innovazione tecnologica. In tema di aiuti, Adani ha detto che il settore siderurgico nazionale ha avviato che ha pronti 100 miliardi per i produttori di tubi e ghisa e ha bocciato la proposta di formare una commissione di esperti per la concessione di saggi per mettere d'accordo pubblici e privati. Niente di nuovo sul fronte dei grandi laminatoi, ma un'offerta al ministero di stabilimento di Margherita ed ex Breda siderurgia di Sesto, e neppure sull'impianto di Cornigliano.

STET logo and text: Gruppo IRI, società finanziaria telefonica p.a., Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma

Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti del 5 giugno 1986

- L'Assemblea della STET, presieduta da Michele Principe, si è tenuta a Torino il 5 giugno 1986... ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione... ha integrato il Collegio Sindacale... ha approvato il Consuntivo dei costi di certificazione del bilancio della STET S.p.A.

Table with 4 columns: 1982, 1983, 1984, 1985. Rows include Fatturato, Investimenti tecnici, Personale, Immobilizzazioni tecniche, Risultato lordo imposte, Risultato netto, Cash-Flow (utile + ammort.).

Vertenza Standa, il ministero chiede altro tempo

ROMA - Ieri pomeriggio, il ministero del lavoro. Stessa scena che si ripete, ormai pesantemente, da almeno tre mesi. In una stanza al secondo piano si sono di nuovo incontrati il sottosegretario Borsuro e una delegazione di sindacalisti. In strada, davanti al portone del ministero, il solito gruppetto di lavoratori che vuole seguire da vicino l'evolversi della vertenza Standa. Tutto uguale, come altre volte. Compresso il risultato dell'incontro. Ancora ieri, per l'ennesima volta il sottosegretario ha dovuto lamentare le enormi difficoltà che incontra nel trovare una soluzione al problema. Borsuro ai dirigenti di Cgil-Cisl-Uil ha chiesto un altro po' di tempo, diciamo quattro, cinque o sei giorni per «sondare» le reali disponibilità della società del gruppo Montedison. Ma neanche stavolta ci si fa molte illusioni. E dire che appena qualche giorno fa, si era in dirittura d'arrivo. L'accordo sembrava fatto. L'azienda aveva dichiarato la piena disponibilità a revocare i duemilaneventi licenziamenti e a varare un piano di sviluppo dell'attività. Tutto uguale, come altre volte. Compresso il risultato dell'incontro. Ancora ieri, per l'ennesima volta il sottosegretario ha dovuto lamentare le enormi difficoltà che incontra nel trovare una soluzione al problema.

Brevi

- Dichiarazione dei redditi degli avvocati: Roma - Gli avvocati e i procuratori legali entro il 30 giugno devono comunicare alla loro Cassa il reddito professionale dichiarato... Produzione industriale: in crescita ad aprile: Roma - Nel mese di aprile l'indice della produzione industriale ha raggiunto il livello di 104,9 (il più alto nel mese di aprile negli ultimi sei anni)... Assumot Compo quotata a Wall Street: MILANO - La Assumot Compo della Montedison ha raccolto sul mercato americano 78,8 milioni di dollari...

BORSA VALORI DI MILANO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Val. %

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 292,13 con una variazione positiva del 2,24 per cento. L'indice globale Comi (1972=100) ha registrato quota 708,36 con una variazione in rialzo del 2,04 per cento rispetto al venerdì.

Azioni

Large table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Val. % listing various stocks like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

oro e monete

Table with columns: Oro (per gr), Denario, Argento (per kg), etc.

I cambi

Table with columns: Mediofficiale dei cambi, Dollaro USA, Marco tedesco, etc.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Int., Prec. listing convertible bonds.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Int., Prec. listing investment funds.

settegiorni  
**10**radio  
televisione



Massimo Catalano tra «Quelli della notte»

Massimo Catalano sarà il conduttore di tre serate su Raiuno per tuffarci nel clima anni Sessanta della musica da night

# Prove di orchestre

Massimo Catalano, indiscusso eroe dell'ovvio, si è messo a fare il «pippa-baudou» tre sere tutte per lui su Raiuno, il 17, il 18 e il 19 alle 21.30 (nell'intervallo tra una partita e l'altra), per dimostrare come se la cava ad applicare il suo «piccolo buon senso» al mestiere di conduttore. Professione che di per sé è tutta affidata ad un altro genere di «ovvio», quello televisivo («Signori, ecco a voi...»). Catalano, che è persona seria, ha preso comunque delle precauzioni. Non si lancia all'avventura su un palcoscenico qualsiasi, ma per entrare nel mondo degli applausi a comando, delle risate su commissione e delle «claques» ha scelto un suo vecchio amore: l'orchestra. Sarà infatti il 2° Festival delle orchestre di Trento (la prima edizione era stata condotta da Gianni Minà, ora in Messico) il suo banco di prova. E gli «ecco a voi», se riesce, Catalano li affiderà tutti alla sua compagnia sulla scena, Eleonora Brigliadori.

Il Festival, nato da un'idea di Gherardo Guidi (ovvero il proprietario della Bussola di Focette, della Capannina di Forte dei Marmi e del Tiffany di viale) è stato creato per restituire spazio ai protagonisti degli anni Sessanta, gli orchestrali, ormai dimenticati dal pub-

blico delle discoteche e del night. «Negli anni Quaranta, si diceva: ecco a voi l'orchestra Tal dei Tali. E poi, come aggiunta: canta Tizio. Adesso si pensa solo ai cantanti...» osserva Catalano. La nostalgia è quella di un suonatore di tromba che negli anni 60 si esibiva alla Bussola: per quella tromba Catalano ha fatto persino un film, andato in onda in tv, dal titolo «ovvio» — *La vita è una tromba* e a cui aveva partecipato tutta la banda di «Quelli della notte». Le ragioni che hanno spinto Guidi a creare questo Festival sono le stesse che hanno convinto Catalano ad esserne il presentatore: «Ho iniziato a gestire locali negli anni 60 — dice Guidi — ma sono soprattutto un ex batterista. In Italia ci sono oltre mille tra orchestre e complessi che si danno un gran da fare, ma da alcuni lustri non hanno più spazio: gliel'ho voluto dare io!».

Il pubblico, nella scorsa edizione, ha rischiato il diverso: con alle spalle ci sono stati quasi cinque milioni di telespettatori per la serata finale in diretta tv. Quest'anno si esibiranno i «big» e le «nuove proposte»: l'orchestra di Bruno Martini, quella di West, Rita Pavone che ritorna con vent'anni fa col suo quintetto, Roberto Fontanili, Juliano Cavicchi (è l'orchestra che ha vinto la

passata edizione), anche Rocky Roberts. E poi gli Homo Sapiens che hanno vinto Sanremo nel '77, le orchestre Cherubini, Valerio Bono, Piergiorgio Farina, Zeta e Riccardo Azzurri. I «gloriosi» sono quelli della Nuova Generazione, gli Sliantos, i Tandem, i Garage, i Supernova e la Sunrise Orchestra. Perché per far suonare un'orchestra ci vogliono alcuni minuti di preparazione (questa è la motivazione ufficiale) sfilare nelle pause anche alcuni ospiti famosi, da Gianni Morandi a Sciapi, Ami Stewart, Ivan Graziani, Lena Biolcati, Red Canziani.

Il ritorno di Catalano in tv, nelle vesti di presentatore, ha colto di sorpresa quanto sapevano che aveva appena liquidato un'altra proposta (fare il conduttore di *Sotto le stelle*) con un «certo no». «Ma era una cosa diversa — spiega. Tra me e *Sotto le stelle* c'è stato un divorzio, non mi sentivo di fare solo il presentatore dell'«ecco a voi!»; non mi sentivo di diverso: con alcuni anni di professione da musicista, mi divertivo molto poter stare in mezzo alle orchestre. Anche se non so come me la caverò sul palcoscenico. Insomma, per dire una banalità, ci sarà il tragico della diretta».

s. gfr.

## Domenica 15

Raiuno

- 10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm «Esercitazione a fuoco»
- 10.30 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
- 11.00 SANTA MESSA - SEGNI DEL TEMPO
- 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
- 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
- 13.55 RADIOCORRIERE TOTO-TV - Con P. Valenti e Maria G. Elmi
- 14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
- 14.40-17.15-18.20 NOTIZIE SPORTIVE
- 18.30 90 MINUTO
- 19.55 CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 CASSANDRA CROSSING - Film con Sophia Loren, Richard Harris, Ava Gardner e Burt Lancaster
- 22.35 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO
- 0.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.00 OMAGGIO A FRANZ LISZT NEL CENTENARIO DELLA MORTE - Musiche di Liszt, Schubert, Beethoven. Tenore Luciano Pavarotti
- 11.40 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
- 11.50 GIALLO SU GIALLO - «Charlie Chan a Reno», film con Sidney Toler
- 13.00 TG2 ORE TRÉDICI - I CONSIGLI DEL MEDICO
- 13.30 PICCOLI FIASCHI - Conduce Sandra Milo
- 14.50 NESSUN UOMO LE APPARTIENE - Film con Clark Gable
- 16.20 TG2 DIRETTA SPORT - Imola: automobilismo F3. Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti; Mundial '86: commenti di E. Bearzot
- 19.40 METEO 2 - TG2
- 21.50 MIXER - Il piacere di saperne di più
- 23.00 TG2 STASERA
- 23.10 TG2 TRÉNTATRE - Settimanale di medicina
- 23.40 DA UN'ESTATE ALL'ALTRA - Un anno di musica
- 0.35 TG2 - STANOTTE
- 0.45 DSE: MONOGRAFIE

Raitre



«Cassandra Crossing» su Raiuno alle ore 20,30

Canale 5

- 9.20 TUTTO GOVI - La vita dal 1928 al 1930 (4ª puntata)
- 11.50 TG3 DIRETTA SPORTIVA
- 13.15 TENCO '85 - Cartoni d'autore a Saereano
- 13.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - Polonia-Portogallo (replica)
- 14.10 TG3 DIRETTA SPORT
- 17.55 BADEKER - «Le grandi mostre»
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.20 SPORT REGIONALE
- 19.40 I NOMADI IN CONCERTO
- 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 21.30 DSE: IL CINEMA COS'E
- 22.05 TG3
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
- 23.15 JAZZ CLUB - Musica bianca e nera «Miss Davis»

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
- 10.30 BASKET - Sport
- 12.00 MANIMAL - Telefilm allusivo
- 12.45 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 16.00 LEGGEMO - Telefilm con Bruce Greenwood
- 17.00 LA BANDE DEI SETTE - Telefilm
- 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm

- 11.30 SUPERCLASSICA SHOW - Musicale
- 12.20 PUNTO 7 - Attualità
- 13.30 PIOMBO ROVENTE - Film con Burt Lancaster e Tony Curtis
- 15.20 IL FIGLIO DI GIUDA - Film con Burt Lancaster
- 18.00 SIGNORE E SIGNORI BUONA SERA - Telefilm con Bill Bixby
- 18.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
- 20.30 DA QUI ALL'ETERNITÀ - Sceneggiato con Nathalie Wood
- 22.30 MONITOR - Attualità. A cura di Guglielmo Zucconi
- 23.30 PUNTO 7 - Con Arrigo Lev
- 0.30 GLI INAFFERRABILI - Telefilm con David Niven

Requattro

- 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
- 9.00 PAPA PER UNA NOTTE - Film con C. Catania
- 10.20 IL PIRATA E LA PRINCIPESSA - Film con Virginia Mayo
- 12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
- 13.00 CIAO CIAO - Varietà
- 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
- 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
- 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm, con Martin Olsen
- 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
- 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Qualità mia madre»
- 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
- 19.15 RECCHIARTURO PER VOI
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
- 20.40 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
- 23.30 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
- 24.00 IRONSIDÉ - Telefilm con Raymond Burr
- 1.40 ALFREDO HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
- 10.30 BASKET - Sport
- 12.00 MANIMAL - Telefilm allusivo
- 12.45 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 16.00 LEGGEMO - Telefilm con Bruce Greenwood
- 17.00 LA BANDE DEI SETTE - Telefilm
- 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm

- 19.00 MUPPET BABIES - Cartoni
- 19.30 OCCHI DI GATTO - Cartoni
- 20.30 DRIVE IN - Varietà con Enrico Beruschi
- 22.15 IL DITO PIÙ VELOCE DEL WEST - Film con James Garner
- 24.00 STRIKE FORCE - Telefilm
- 0.50 CANNON - Telefilm

Telemontecarlo

- 11.30 LA CORSA DEL GHEPARDO - Documentario
- 12.15 SNACK - Cartoni animati
- 13.00 MES
- 13.00 MESSICO '86 - Speciale sui Campionati del mondo
- 15.00 MOTOCICLISMO - Gran Premio di Jugoslavia
- 15.50 MONDIALI DI CALCIO - Ottavi di finale
- 22.00 DONNI D'ESTATE - Film con J. Wood Ward
- 23.50 MONDIALI DI CALCIO - Ottavi di finale

Euro TV

- 11.55 WEEK-END
- 12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
- 12.40 ROMA SETTE - Attualità
- 13.00 NON DISTURBATE - Film con Doris Day
- 15.00 IL MINISTRONE - Film con Roberto Benigni
- 16.30 CARONI ANIMATI
- 18.40 SPECIALE SPETTACOLO - Attualità
- 19.00 SPORT BILLY - BLACK STAR - Cartoni animati
- 20.00 JANE E MICCI - Cartoni animati
- 20.30 LA DONNA GIUSTA - Film con Vrina Lisi
- 22.50 BRET MAVERICH - Telefilm
- 23.10 TUTTOCINEMA
- 23.20 NOTTE AL CINEMA

Rete A

- 10.00 LAC-VENDITA
- 12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
- 13.30 SUPERPROPOSTE
- 19.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
- 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
- 23.30 SUPERPROPOSTE

## Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10, 16, 13, 15, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.56, 18.58, 21.50, 23.00. 6 il guastafeste: 9.30 Santa Messa; 10.19 Varenà Varenà; 13.50 Sotto tiro; 14.30 Microscopio, che passione; 15-18.30 Carta bianca stereo; 20.00 Ciakowski; 20.30 Stagione lirica.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.20, 18.25, 19.30, 22.30. 6 Mix-Fisk; 8.48 Musica proibita; 9.35 La strana casa della domenica; 12.45 L'uomo della domenica; 12.55 Hit Parade 2; 14.30-17.20-19.15: Stereosport; 16.30-18.30: Musica, sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.35-8.30: 10.30 Scacco del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Quintetti di Boccherini; 13.15 Viaggio di ritorno; 14. Antologia di Radiotre; 18. Orchestra giovanile italiana; 20.10 Concerto Barocco; 21.10 I concerti di Milano; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.

## Lunedì 16

Raiuno

- 10.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm «Il professore imprudente»
- 11.20 DA UN'ESTATE ALL'ALTRA - Un anno di musica
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 AVVENTURA DEL GRANDE NORD - Sceneggiato (1ª puntata)
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Liszt, Chopin, Prokofiev
- 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - 90 MUNDIAL
- 14.00 SABINA - Film di Billy Wilder con Humphrey Bogart
- 16.20 SPECIALE PARLAMENTO
- 18.20 FAVOLE EUROPEE - Cartoni animati
- 18.30 LUNEDÌ SPORT - TG1 - FLASH
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 BENJI, SAX E IL PRINCIPE ALIENO - Telefilm
- 18.00 L'OTTAVO GIORNO
- 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.30 UNA GIORNATA PARTICOLARE - Film di Ettore Scola
- 22.15 TELEGIORNALE - TG1 - 90 MUNDIAL
- 23.45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - OTTAVI DI FINALE
- 0.45 TG1 NOTTE

Raidue

- 13.00 TG2 - TG2 C'E DA VEDERE
- 13.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Metamorfosi» con Debbie Allen
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandro Canale
- 16.10 DIRITTO D'OFFESA - Film con Danny Kaye
- 18.05 CICLISMO: GIRO D'ITALIA DILETTANTI - Reggello-Livorno
- 18.20 SUPER MUNDIAL. SERVIZI DAL MESSICO - Commenti di E. Bearzot
- 19.40 OCCHIO AL SUPEROCCHIO - Telefilm «Occhio, naso, gola»
- 19.45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - OTTAVI DI FINALE
- 21.50 TG2 - STASERA
- 22.00 CAPITOL - Telefilm
- 23.00 PROTETTESIMO - Rubrica religiosa
- 23.10 TG2 - STANOTTE
- 23.40 CINEMA DI NOTTE - «SATURN 3» - Film con Kuk Douglas e Farrah Fawcett

Raitre

- 11.00 DA SALIZADO: ATLETICA LEGGERA
- 11.30 LA CINETECA E LA MEMORIA - Documenti «Affittati» appartamenti
- 11.45 DELTA - Documentario



«Easy Rider» su Italia 1 alle ore 23,05

Canale 5

- 12.45 CANTO, MA SOTTOVOCA - Film con Francesco Albanese
- 14.15 BADEKER - Documentario
- 15.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE B
- 16.45 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO - Ottavi di finale (replica)
- 18.30 DADAUMPA SPECIAL
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 20.30 SPORT REGIONALE DEL LUNEDÌ
- 20.00 L'ELETTRONICA E MARCONI: PASSATO, PRESENTE E FUTURO - Documentario
- 20.30 TV STORY - Cinema Vanoni
- 21.30 TG3
- 21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO
- 22.20 PROCESSO AI MONDIALI - A cura di Aldo Biscardi
- 23.50 TG3

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- 8.55 SANFORD E SONO - Telefilm
- 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 10.10 GALACTICA - Telefilm
- 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 11.50 QUINCY - Telefilm
- 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz
- 15.00 RALPH SUPERPIERRE - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 16.00 STAR TREK - Telefilm
- 18.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
- 20.30 MAGNUM - Telefilm «La via della gloria»
- 21.25 SIMON & SIMON - Telefilm

- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Quiz
- 19.50 I RIVERS - Telefilm
- 21.00 IL PROF. DOTT. TERSILLI PRIMARIO DELLA CLINICA VILLA CELESTE CONVENZIONATA CON LE MUTUE - Film con Alberto Sordi e Pupella Maggio
- 23.00 SPORT REGIONALE
- 24.00 PREMIERE - Cinema
- 0.30 GLI INAFFERRABILI - Telefilm

Requattro

- 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm, con Larry Hagman
- 9.00 MARINA - Telenovela
- 10.00 SALVERO IL MIO AMORE - Film con Shirley McLaine
- 11.30 SWITCH - Telefilm «Avventura a Las Vegas»
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 MARINA - Telenovela
- 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
- 15.30 I FILIBUSTIERI DELLA FINANZA - Film con Robert Taylor
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
- 18.50 IRYAN - Sceneggiato
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 22.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
- 22.30 CUORE APERTO - Telefilm con David Berney
- 23.20 MAL DIRE SI - Telefilm
- 0.10 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
- 0.40 IRONSIDÉ - Telefilm «Il ritorno del guerriero»
- 1.30 MOD SQUAD - Telefilm «La via della gloria»

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- 8.55 SANFORD E SONO - Telefilm
- 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 10.10 GALACTICA - Telefilm
- 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 11.50 QUINCY - Telefilm
- 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz
- 15.00 RALPH SUPERPIERRE - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 16.00 STAR TREK - Telefilm
- 18.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
- 20.30 MAGNUM - Telefilm «La via della gloria»
- 21.25 SIMON & SIMON - Telefilm

- 22.20 CONTROCORRENTE - Settimanale sui fatti
- 23.05 EASY RIDER - Film con Jack Nicholson
- 0.50 CANNON - Telefilm
- 1.40 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 12.35 SILENZIO... SI RIDE
- 13.50 SPORT NEWS
- 15.00 MONDIALI DI CALCIO - OTTAVI DI FINALE
- 15.00 VITE RUBATE - Telenovela
- 15.50 L'AMORE PIÙ GRANDE DEL MONDO - Film con Ann Sheridan
- 17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 17.35 TELEMENU - Rubrica
- 18.25 SILENZIO... SI RIDE
- 18.40 HAPPY END - Telenovela
- 19.25 TMC NEWS
- 19.50 MESSICO '88 - Ottavi di finale
- 22.00 PAZZO D'AMORE - Film con Angel Topkins
- 23.50 MESSICO '88 - Ottavi di finale
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Euro TV

- 11.55 TUTTOCINEMA
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
- 13.00 VOLTRON - MASK - Cartoni animati
- 13.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.00 D COME DONNA - Telenovela
- 17.00 LA GANG DEGLI ORSI - Telefilm
- 19.15 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
- 19.30 MADEROSSI E ANNE - Cartoni animati
- 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
- 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
- 21.50 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 22.00 L'IDOLLO - Telenovela
- 23.15 WANNA MARCHI - Proposte

Rete A

- 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
- 15.00 L'IDOLLO - Telenovela
- 17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
- 17.20 CARONI ANIMATI
- 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
- 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
- 21.50 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 22.00 L'IDOLLO - Telenovela
- 23.15 WANNA MARCHI - Proposte

## Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57, 9: Radio anch'io; 11.10 Pronto quiz; 14.03 Master city; 15.03 Ticket; 17.03 il jazz; 20.30 Inquietudine e prenotazioni; 21.33 La Font Cetra presenta; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.48 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32, 20.02 Le ore della musica; 19.55 il Gr al mondiale di calcio; 21.00 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.20 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.45. 6 Preludio; 6.00-8.30-11 Concerto del mattino; 12.00 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.10 Dedico a Nono; 23.00 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

## Martedì 17

Raiuno

- 10.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm «Duella a Venezia»
- 11.30 DA UN'ESTATE ALL'ALTRA - Un anno di musica
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 AVVENTURA DEL GRANDE NORD - Sceneggiato con Orso Maria Guerrini (2ª puntata)
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Bach, Cherubini, Schubert
- 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
- 14.00 GIANNI E PINOTTO FRA EDUCANDE - Film con B. Abbott e L. Costello
- 15.30 SULL'EVEREST SENZA OSSIGENO - Documentario
- 16.30 LE AVVENTURE DI PETEY - Cartoni
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 BENJI, SAX E IL PRINCIPE ALIENO - Telefilm «Un campione di biliardo»
- 17.35 L'ISPEITTORE GADGET - Cartone animato
- 18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
- 18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 19.45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - Ottavi di finale
- 21.60 IL FESTIVAL NAZIONALE DELLE ORCHESTRE - Con Eleonora Brigliadori e Massimo Catalano
- 23.40 CINEMA DI NOTTE - «SATURN 3» - Film con Kuk Douglas e Farrah Fawcett
- 0.05 DSE: OSPEDALE SICURO - Le strutture

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TRÉDICI - TG2 COME NOI
- 13.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un passo avanti»
- 14.30 TG2 FLASH
- 14.35 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandro Canale
- 16.10 L'ORA DELLA VERITÀ - Film con Michèle Morgan e Jean Gabin
- 18.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
- 18.20 SUPER MUNDIAL - Servizi dal Messico. Commenti di E. Bearzot
- 18.40 OCCHIO AL SUPEROCCHIO - Telefilm «L'occhio più lungo dell'oracchio»
- 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
- 20.30 TRAPEZIO - Film con Burt Lancaster, Gina Lollobrigida, Tony Curtis
- 21.15 TG2 - STASERA
- 22.25 TG2 - DOSSIER
- 23.45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - Ottavi di finale
- 0.45 TG2 STANOTTE



«Colorado» su Canale 5 alle ore 20,30

Raitre

- 13.15 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Documentario
- 13.55 DELTA - Documentario
- 14.25 CASA LONTANA - Film con Hide Horeber
- 15.45 BADEKER - Documentario
- 16.45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - Ottavi di finale (replica)
- 18.30 DADAUMPA - Varietà 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 20.00 L'ELETTRONICA E MARCONI: PASSATO, PRESENTE E FUTURO - Documentario 20.30 C'ERA UNA VOLTA UN RE... E IL SUO POPOLO 21.25 L'AGE NELLA CITTÀ - Film con Rudger Vogler 23.15 TG3

Canale 5

- 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
- 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.00 BIS - Quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a Quiz
- 13.20 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.25 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.00 CENSI GIRA IL MONDO - Sceneggiato
- 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
- 16.45 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SILAM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Quiz con Marco Columbro
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm

- 19.30 ZIG ZAG - Quiz. Conduce Ramondo Vianello
- 21.30 COLORADO - Sceneggiato con Barbara Carrera
- 22.30 NONSOLOMODA - Varietà
- 23.30 SPORT D'ELITE - Golf
- 0.30 GLI INAFFERRABILI - Telefilm

Requattro

- 10.00 NON MANGIATE LE MARGHERITE - Film con Dora Day
- 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 MARINA - Telenovela
- 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
- 15.50 RODAGGIO MATRIMONIALE - Film con Jane Fonda
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
- 18

Mercoledì 18

- Raiuno
10.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 AVVENTURA DEL GRANDE NORD - Sceneggiato con Urso Maria Guerrini



Ok il prezzo è giusto su Italia 1 alle ore 20,30

- 16.45 CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO - Ottavi di finale
18.30 DSE: 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.00 L'ELETTRONICA E MARCONI: PASSATO, PRESENTE E FUTURO - Documentario

- Retequattro
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.20 LA FEBBRE DEL POSSESSO - Film con Henri Oudal

- Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD AND SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm

- Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57

Giovedì 19

- Raiuno
10.15 21° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA
11.55 TG1 FLASH - CHE TEMPO FA



Italia sera su Raiuno alle ore 18,30

- 15.40 BAEDERER - Documentario
16.45 CANTIERO MONDIALE DI CALCIO - OTTAVI DI FINALE
18.30 SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE - Documentario

- Retequattro
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball

- Italia 1
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm

- Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
12.35 SILENZIO... SI RIDE

- Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57

Venerdì 20

- Raiuno
10.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm «Circolo vizioso»
11.20 DA UN'ESTATE ALL'ALTRA - Un anno di musica



Anchie gli angeli mangiano fagioli su Italia 1 alle ore 20,30

- 14.10 VENTO DI PRIMAVERA - Film con Lauretta Masiero
15.35 COCTAIL ITALIANO
16.35 DADAIMPA

- Retequattro
9.00 MARINA - Telefilm

- Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD AND SON - Telefilm

- Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
12.35 SILENZIO... SI RIDE

- Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57

Sabato 21

- Raiuno
10.00 IL ROMANZO DI CARLO E DIANA - Sceneggiato con Catherine Quenec'h



Spionaggio su Retequattro, ore 20,30

- 24.00 UN VECCHIO AMICO - Telefilm
Raitre
12.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Documentario

- Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman

- Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANFORD AND SON - Telefilm

- Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
12.35 SILENZIO... SI RIDE

- Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57

# Cultura

## Spettacoli

**D. W. Griffith e Hollywood agli albori protagonisti del nuovo film dei Taviani: «Un omaggio ad artigiani che nel '900 hanno fatto film come nel '200 si erigevano le cattedrali»**

**Dal nostro inviato**  
TIRRENIA — Paolo e Vittorio Taviani, quando avete scoperto il cinema di D.W. Griffith? «Era domenica mattina, nel '48, forse, o nel '49. Quello che è certo è che eravamo due liceali di Pisa che cercavano il modo migliore di spendere la settimana per vacanze: il cinema Odeon esibiva le locandine delle *Due orfanelle*. Il titolo, a dire il vero, ci aveva dato solo l'idea di qualcosa di ingenuo, rudimentale. Entrammo, in sala ci sentimmo subito trasformati da quella vicenda forte e fiabesca, intensa, che si sprigionava dallo schermo. Alla fine ci rendemmo conto, però, che per tutta la proiezione non si era sentito né un suono né una parola: era un'opera degli albori, un film muto...»

A quasi 40 anni di distanza è successo il «miracolo»: il produttore Pressmann ha fornito l'idea per *Good morning Babylon*, un film, come si sa, dedicato appunto a D.W. Griffith. Che vede per la prima volta i fratelli-registi, così amanti di una cultura nostra, artigianale, impegnati in una coproduzione kolossale, in cui c'è lo zampino degli americani, Giuliano G. De Negri, con Rutuno e con la partecipazione di americani e francesi, produce *Good morning Babylon* a costi che, spiega, «sarebbero medi per un film di Hollywood, ma sono decisamente superiori a quelli di un film italiano».

Si parla di Hollywood e della macchina del cinema. Però i Taviani non si smentiscono, hanno scelto due protagonisti che avrebbero potuto benissimo far parte anche di un film come *La notte di San Lorenzo*: Nicola e Andrea Bonanno, interpretati da Joaquin de Almeida e Vincent Spano, due fratelli, stucchei toscani, che lavorano con Griffith alle costruzioni scenografiche di *Intolerance*. Stavolta i Taviani non potevano affidarsi solo alla memoria. Si sono documentati a fondo. Dai costumi orientali copiati da Griffith su quarantadue anni della *Cabiria* di Pastore, agli usi della Hollywood da pionieri. Studi apribili come case giapponesi per acciappare ogni raggio di sole, pannelli vergini, aspiratori a una manovella, idrelli o a un film di Ford. Dagli Stati Uniti è in arrivo il prezioso documentario sull'Expo di San Francisco del '14, si aspetta l'unica registrazione delle musiche suonate in sala per *Intolerance*, perché Nicola Piovani, compositore, possa ispirarsi.

Quanto inciderà allora nel film il gusto della ricostruzione filologica? «Era un passo necessario all'inizio. Ma abbiamo in mente soprattutto un grande atto d'amore per quel cinema al quale come spettatori e come registi ci sentiamo più legati. Nel Medio Evo si costruivano cattedrali di pietra e nel

# C'era una volta Babylon City...

Novecento, con lo stesso spirito, c'è gente che ha costruito e continua a farlo, cattedrali di celluloido. Si tratta di ritrovare il gusto di comunità della Hollywood degli anni Dieci, un mondo che stava scoprendo senza rivalità una nuova forma di linguaggio. Se Griffith e la sua troupe scoprivano un nuovo tipo d'obiettivo, la sera era normale che convocassero le truppe degli altri studi, per renderle partecipi della scoperta...»

I Taviani hanno ceduto al gusto del «cinema nel cinema» che Wenders ha reso di moda? «Per carità, odiamo i film in cui la macchina da presa è la protagonista sullo schermo. L'unico modello a quel capolavoro assoluto che



Il mercato delle mogli a Babilonia in «Intolerance» e, sotto, Spano e De Almeida in «Good morning Babylon»



è Otto e mezzo. Nel film di Fellini la macchina da presa appare appena... Ribattono anche all'accusa di «nostalgia»: la chiamano «una memoria che serve a capire il presente».

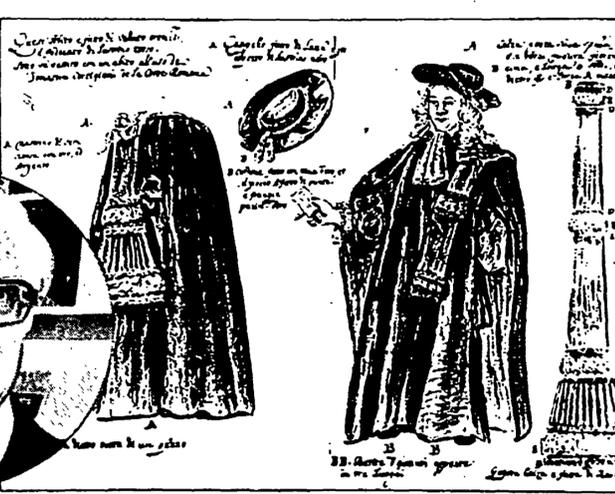
Guardiamoci intorno. Insegne come «George's camera shop», «Southern Ice factory», «Mc Coy lager beer» sono inalterate da un pugno di botteghe, sotto tende a pagoda azzurre e verdi, ai margini di una strada candida e assolata. Una villa in stile coloniale, un cottage. La tranquilla «mean street» di un villaggio della provincia americana, questo boulevard della Hollywood anni Dieci, non fosse per la Rolls Royce e la Bentley lussuose parcheggiate a fianco di un

furono ritrovati per lui dall'aiuto-regista Joseph Hernab. La torre di Babele e le altre «mostrosità» destinate a superare il Moloch di Cabiria furono costruite quasi senza scenografi.

**Viene presentato oggi il primo dei 14 volumi che cento studiosi coordinati da Braudel hanno dedicato alla «città degli stracci»**

# Les Annales di Prato

Il costume di gonfaloniere di Prato nel 1732 e, nel fondo, Fernand Braudel



Si racconta che una volta un gruppo di economisti dell'università inglese di Oxford furono invitati a studiare la realtà economica di Prato e a fornire indicazioni per una riorganizzazione su basi scientifiche del più grande mercato europeo degli stracci. Gli inviati di Oxford, dopo avere preso visione di un grande atto d'amore per quel cinema al quale come spettatori e come registi ci sentiamo più legati. Nel Medio Evo si costruivano cattedrali di pietra e nel

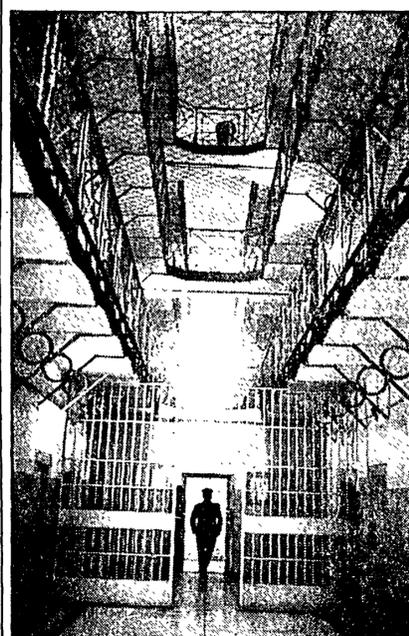
«I chierici e mercanti» che a cura di Elio Conti (recentemente scomparso così come Braudel) e Raoul Manselli copre il tempo che ha origini al 1494; è seguito da «Il tempo dell'industria (1815-1943)» e da «Il modello pratese (dal 1943 a oggi)», che saranno pubblicati, sotto la supervisione di Alberto Tresselt, nel 1987. La mastodontica impresa risulta originale per molti versi. Non capita spesso che quasi cento storici (tanti sono i collaboratori dell'opera) lavorino per molti anni a un progetto che pur nella sua complessità resta ancorato a un'idea di fondo comune e non raccoglie banalmente una serie di saggi estemporanei. Così come non capita spesso che una impresa del genere sia concepita da un sindaco che nel '79 agli albori dell'iniziativa era Goffredo Lohengrin Landini) e sia finanziata da un comune. Per sette anni cento storici hanno setacciato archivi italiani e stranieri, hanno osservato quadri e fotografie, hanno interrogato quando era possibile, testimoni diretti di eventi, non trascurando quindi le sempre discusse fonti orali. E ancora, tra le caratteristiche generali, va detto che l'opera affronta quello che storicamente appare un enigma: la fedeltà nei secoli di Prato a una attività industriale specifica, al suo destino di città degli stracci. «Sembra che Prato, in quell'incessante alternarsi di vittoria e sconfit-

recinto, e per le costruzioni più suntuose, misteriose e sfioranti d'oro, che sveltano nella luce in mezzo ai campi sono le scale e la porta di Babilonia di *Intolerance*, ornate dagli elefanti bianchi creati dai fratelli Bonanno. Paolo e Vittorio hanno ricostruito la Mecca del cinema 1915 in un pezzo di campagna toscana verde e aperta, in questo gran silenzio circondato di pioppi e di eucalipti. Una terra amica per due, come loro, che sono nati a 30 chilometri di distanza, a San Miniato.

Hollywood di famiglia: Livia Nerli, costumista, è moglie di Paolo, Carla, segretaria d'edizione, è moglie di Vittorio, e poi cognati, nipoti d'acquisto, nuovi mariti delle ex cognate che si occupano tutto, dalle architetture al travestimento. Hollywood che, proprio come ai tempi di Griffith, lavora per dedizione: «Era un'ossessione per me l'idea di recitare con i Taviani. Padre padrone mi aveva colpito in un momento quando ho visto *La notte di San Lorenzo* ho capito finalmente cos'era quella guerra di cui avevo solo sentito parlare dai miei parenti italiani». Lo racconta Greca Scaccia, l'attrice nata in Australia di *Calore e polvere* e *Coca Cola Kid*, mentre si riposa fra due prove, avvolta nel velo della brava ragazza americana che aspira a diventare odaliska nel film di Griffith.

Con la Scaccia e l'altra protagonista, Desirée Berti, un gruppo di comparse danza a ritmo swing sulle coreografie di Gino Landi, in una scena che viene provata dieci volte, fino a raggiungere quel rigore che chiedono gli esecutori, che sgomitano troppo di terrorismo: «Non tutti possono essere del Rambo», è il commento dei registi.

«Invitati, ai quali far conoscere qualcosa di sé. E anche una liberazione profonda, proprio attraverso quel «far finta» di essere altri, ma continuando ad essere se stessi. Ero già entrato a Rebibbia per assistere, dentro il carcere di Rebibbia, ad uno spettacolo pensato e recitato da un gruppo di detenuti, coordinati da una giovane regista, Marisa Patulli. Lì in alto quei profili erano se stessi e le scarpe da sera tracce di una vita che hanno dovuto abbandonare, che sperano di incontrare di nuovo, ma che per il momento li ha esclusi. Sotto, intanto, le due piccole platee colte, trappesse si riempiono; una luce rischiara quello che sarà un palcoscenico per due sere, e che poi ritornerà ad essere un corridoio d'accesso ai bracci superiori. Sembra un film. Anzi, sembra quella scena di Salvatore Giarra, testi di Rosi, con le voci di detenuti e secondini che si rincorrono dietro le sbarre e le porte di ferro scandendo il nome di Pisciotto, avvelenato in cella.



Che cosa significa fare teatro in un carcere? A Rebibbia i detenuti recitano Beckett

# Un sipario aperto dietro le sbarre

ROMA — In alto ci sono delle grate di ferro dalle quali escono i profili di facce un po' dure. In basso ci sono abiti eleganti, cravatte, scarpe da sera, mani che si salutano e sedie di legno. Si sta per assistere, dentro il carcere di Rebibbia, ad uno spettacolo pensato e recitato da un gruppo di detenuti, coordinati da una giovane regista, Marisa Patulli. Lì in alto quei profili erano se stessi e le scarpe da sera tracce di una vita che hanno dovuto abbandonare, che sperano di incontrare di nuovo, ma che per il momento li ha esclusi. Sotto, intanto, le due piccole platee colte, trappesse si riempiono; una luce rischiara quello che sarà un palcoscenico per due sere, e che poi ritornerà ad essere un corridoio d'accesso ai bracci superiori. Sembra un film. Anzi, sembra quella scena di Salvatore Giarra, testi di Rosi, con le voci di detenuti e secondini che si rincorrono dietro le sbarre e le porte di ferro scandendo il nome di Pisciotto, avvelenato in cella.

«Eppure qui non siamo in un film. Siamo piuttosto di fronte a un gruppo di detenuti che attraverso il teatro vorrebbero riconquistare un po' di vita. Un contatto, insomma, con un pubblico di

Il teatro può servire anche a conoscere il mondo, conoscerlo così com'è e così come l'hanno immaginato o descritto altri. Aspettando Godot, poi, ha una lunga storia dietro le sbarre: il suo interprete più illustre e celebrato — Rick Cluchey — è un ex ergastolano, prima recluso a San Quintin, oggi attore e autore di testi. In carcere, c'è un'immagine di se stessi; quindi, ancora una volta, il teatro come conoscenza e coscienza della vita che si è fatta per arrivare lì dentro, dietro quelle grandi porte, alla vita vera, in contatto con il mondo solo in una giornata piena di cravatte e scarpe da sera.

È importante, tutto ciò, per un motivo soprattutto. Perché forse proprio attraverso la preparazione di uno spettacolo teatrale effimero — che vive solo due sere e resta poi nella memoria di poche persone — questi detenuti hanno saputo ripercorrere all'indietro il loro tragico di vite. E questi hanno riconosciuto il punto di partenza e ricordato la strada fatta. Sempre così: per immagini, attraverso le suggestioni, i semplici colori. E infilando dentro anche Beckett, Vladimir, Estragon, Pozzo, Lucky. Due disgraziati che aspettano, un poveraccio che balla e pensa a comando; un folle che gira il mondo ripassando i suoi discorsi poetici, aggregando ossi di pollo e fumando la pipa.

Che cosa c'entra tutto questo? C'entrano l'attesa e la simbologia della necessità di un contatto con il mondo esterno. Ma — mi sembra — la lettura che questi detenuti teatranti hanno dato di Aspettando Godot ribalta un po' l'idea più consumata di un Beckett dietro le sbarre. Su quella scena scarna e chiusa davanti e dietro da una simbolica rete di corde, due uomini aspettavano un contatto dalla vita. La prigione è di tutti, non soltanto dei carcerati. Essi, se vogliono, hanno il magro privilegio di accorgersene meglio; magari di conoscere il prima e il dopo, il mondo di là dalle sbarre e il mondo di qua. Anche in tal senso, insomma, questi strani attori volevano rappresentare se stessi; e non semplicemente come dei carcerati in attesa di un contatto con il mondo esterno. Anche prima di entrare in carcere, di fare qualcosa che li costringesse ad entrare lì dentro, essi — come tutti noi — aspettavano la vita. Anzi, forse proprio il mancato incontro con Godot li ha spinti oltre le sbarre.

Sotto una luce gelida, la scena finale dello spettacolo ritraeva un mondo degradato, ai confini della società. Capannelli e capelli da scie, allusioni, gesti. Noi abbiamo scelto questa vita — sembravano dire gli attori alla platea — e abbiamo capito perché ad essa sta a noi. Perché capite, perché fare qualcosa, insieme a noi, per andare oltre, per riconciliare i due mondi dentro e fuori le sbarre. Appunto: febrilmente capelli da scie hanno fatto teatro, che cosa faranno quelli che stanno fuori?

Nicola Fano

canto alla storia della ricchezza c'è la storia della povertà. Una storia che si può leggere attraverso i secoli esaminando le monete e magliani e uffici azionati dalle acque del Bisenzio e vi si contavano, tra il 1590 e il 1595, «conce da coame n. 7, tinte da panni n. 11, spurgiti da panni n. 3», come si legge in un censimento. Ma questo territorio, quasi in forma d'uovo, lungo venti miglia e largo sette, ancora nel Cinquecento appariva agli occhi dell'immane viaggiatore inglese come un giardino all'italiana: «la terra nuda e il fogliame verde delle viti offrivano insieme una gradevolissima e piacevole visione molto simile a quella di una scacchiera». Sempre in quel periodo Giovanni Miniati, prezioso cronista locale, celebra i fasti edilizi della città, che conta «almeno 200 case comode» e altre 50 «che piuttosto a palazzotti, che a casotti o casoni si possono assomigliare perché hanno cantonate spiccate, facciate gradassime, volte, lunghie e dinte, prospettive di fenestrati, d'avanzati, finestre ordinarie e inginocchiate, scale di pietra, consoli, sale, camere, loggie, terrazzi, anditi, cortili e giardini». E Piazza Mercatai ancora oggi uno dei punti urbanisticamente più rilevanti della città, appariva un mercato vivacissimo di tutte le sorti di bestie, di panni e pannine, linee e lane, sacca, balle, ceste, stoviglie di terra. Ma accanto a tanta vivacità, ac-

Antonio D'Orrico



Nominata la commissione per «Tango»

ROMA — Il giudice Colella che conduce l'inchiesta su «L'ultimo tango a Parigi», ha nominato una commissione formata da tre esperti che entro tempi brevi dovranno esprimere un parere sui contenuti e sugli eventuali valori artistici della pellicola.

Loren contesa fra Rai e Berlusconi

ROMA — Il pretore Domenico Bonaccorsi deciderà oggi per il ricorso di Berlusconi contro la Rai, per due film con Sofia Loren («Cassandra Crossing» e «Una giornata particolare») programmati da Raiuno domenica 5, Retequattro e Italia 1 dalla società di produzione «Champion».



Una scena di «Manon Lescaut» al Regio di Torino

L'opera In piena tradizione il Regio di Torino ha chiuso la stagione con il melodramma di Puccini. Raina Kabaivanska valida protagonista, di Grossi le curate scene '700

Manon non commuove

TORINO — Ultima opera in cartellone, è andata in scena al Teatro Regio di Torino «Manon Lescaut», rovente dramma lirico di Giacomo Puccini, in un allestimento ripreso dalla stagione scorsa.

Se dice che nella vita di ogni tossicodipendente vi sia almeno una volta il rito della distruzione della droga, Manon Lescaut, come Lulu, è il melodramma della femminilità-dipendenza vissuto come sacrificio dell'oggetto di schiavitù.

che recita anche molto bene, ha cercato di infondere nel personaggio ingenuità infantile, lasciando lampeggiare a tratti una ruggente passionalità. Più monocorde e meno interessante il Des Grieux del tenore Nicola Martinucci.

Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Uno show con le star del Mundial



Una giornata senza partite rischia di creare panico, crisi, primi sintomi di astinenza? Ci pensa Gianni Mina. È in Messico apposta per evitare che l'Italia, imbandierata a festa, dimentichi anche per un sol giorno che il collegamento via satellite con l'America Latina continua a restare acceso.

Raiuno: mercato chiuso per ferie

Ultimo appuntamento per il mercato del sabato di Luisa Rivelli (su Raiuno alle 11) con una puntata tutta dedicata alle vacanze e al turismo.

Raitre: i giochi del «Corriere»

Per Le regole del gioco, il talk show di Piero Ottone in onda su Raitre alle 20.30, è di scena questa sera Angelo Rizzoli.

Canale 5: ciak d'oro per i divi

Presentatore d'eccezione: Alberto Sordi. Ma solo per pochi minuti, perché poi passerà a Mily. Ciak d'oro, la manifestazione organizzata dalla rivista di cinema «Ciak» e ripresa da Canale 5 (ore 20.30).

Scegli il tuo film

PIOGGIA (Retequattro, ore 20.30) Già Gloria Swanson e Joan Crawford avevano portato sullo schermo la protagonista del racconto di Somerset Maugham. Nel 1953 fu il turno di Rita Hayworth.

La rassegna Budget ridotti, incassi non esaltanti, ma qualche titolo di sicuro interesse: i film greci degli anni Ottanta in scena a Roma e (dal 17) a Bologna

Un cinema da poche dracme

Si potrà discutere a lungo sulle sue qualità artistiche, certamente non sul suo «presenzialismo» internazionale. Ci riferiamo al «neo ellenico» cinematografico (nuovo cinema ellenico), per usare la definizione coniata dalla critica greca.

nearche che la crisi del cinema ellenico è simile a quella che sta attraversando il cinema europeo in generale, sostiene che «il Centro Cinematografico Ellenico è l'unico produttore che esista in Grecia».



Un personaggio del film «Om bre e meteora»

Programmi Tv

- Raiuno 10.00 I GRANDI FIUMI - Documentario «El Volga» 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivelli (1ª parte) 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte) 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes 13.30 TELEGIORNALE. TG1 - MUNDIAL 14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1 14.30 SABATO SPORT - Giro d'Italia dilettanti 14.45 DSE: SCUOLA APERTA - Quanto conta la volontà? 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH 17.05 BENJI, SAX E IL PRINCIPE ALIENO - Telefilm 17.35 L'ISPETTORE GADGET - Disegno animato 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità 18.15 TGSIMONTE - Attualità 18.40 PESARO: PALLACANESTRO - Italia-Grecia 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1 20.30 MUNDIALISSIMA SHOW - Musica e spettacolo da Città del Messico con Gianni Minà 22.15 TG1 22.25 MUNDIALISSIMA SHOW - 2ª parte 23.00 PREMIO ROSSANO CALABRO - Le città della Magna Grecia Regia di V. Nataviti 23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 20.05 SCUOLA APERTA SERA - Documenti 20.30 LE REGOLE DEL GIOCO - Con Piero Ottone (4ª parte) 21.00 RAITRE TUTTO IN DIRETTA - Duadrennale di Roma: si riapre, con Achille Bonito Oliva 22.15 TG3 - IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI 22.50 DANIE MANIA - (6ª puntata) Canale 5 8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis 9.15 PROMESSE DI MARINAI - Film con Antonio Cifarelli 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Luce 12.00 BIS - Gioco a quiz con M&G Bongiorno 12.05 PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado 13.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera 14.10 GASTONE - Film con Alberto Sordi 16.15 GAVILAN - Telefilm con Robert Urick 17.15 BIG BANG - Documentario 18.00 NOVE IN FAMIGLIA - Telefilm 18.30 CONDO - Telefilm 19.00 I JEFFERSON - Telefilm 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani 20.30 CIAK D'ORO - Gala con Alberto Sordi 23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bettese 23.45 PREMIERE - Settimanale di cinema 0.15 LO STRANGOLATORE DI BOSTON - Film con Mary Fonda e Tony Curtis Retequattro 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman 9.00 MARINA - Telenovela 9.40 LUCY SHOW - Telefilm 10.00 COME SVILUPIARE UNA BANCA - Film con Tom Ewell 11.45 SWITCH - Telefilm 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati 14.15 MARINA - Telenovela 15.00 AGUVA - Telenovela 15.50 RETEQUATRO PER VOI - I programmi della settimana 16.00 BILL SEI GRANDE - Film con D. Wayne 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucile Ball 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato 18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale 19.30 FEBRE D'AMORE - Sceneggiato 20.30 PLOGGIA - Film con Rita Hayworth e José Ferrer 23.10 RETEQUATRO PRO VOI - Programma della settimana 23.30 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda 24.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr Italia 1 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane 8.55 SANDFORD AND SON - Telefilm 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 SMACK - Cartoni animati 12.35 SILENZIO SI RIDE 12.50 SPORT NEWS 13.00 MESSICO '86 - Marocco-Inghilterra 15.00 TENNIS - Internazionale di Francia (da Parigi) 17.30 MAMMA VITTORIA 18.25 SILENZIO SI RIDE 18.40 HAPPY END - Telenovela 19.50 MESSICO '86 - Speciale 21.00 UNA VALIGIA PIENA DI DOLLARI - Film con Nathalie Wood 23.00 MALATTIA DI VIVERE - Sceneggiato Euro TV 11.55 TUTTOCINEMA 12.00 LA BUONA TAVOLA 12.40 ROMA SINDACALE 13.00 CARTONI - Voltron - Mask 14.00 WALK ENO - Attrusati 14.05 ROMBO TV - A tutto motore 15.00 FILM 16.55 SPECIALE SPETTACOLO 17.00 LA GANGLIA DEGLI ORSI - Telefilm 17.30 CARTONI ANIMATI - Candy Candy 20.30 LA STELLA DEL SUD - Film con Susa Andress 22.20 IL TRIONFO DELLA CASTA SUSANNA - Film con Margaret Lee e Lando Buzzanca 0.30 TUTTOCINEMA 0.35 FILM A SORPRESA Rete A 8.00 ACCENDI UN'AMICA 14.00 MARIANA IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela 15.00 VENDITE - Piccoli elettrodomestici 16.00 LAC NICE PRICE 17.00 PICCOLA FIRENZE 20.30 IL SEGRETO - Telenovela 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela 22.40 L'IDOLO - Telenovela 23.30 WANNABE MARCHI 24.00 LAC NICE PRICE



John Mayall sarà a Pistoia

Il festival Sesta edizione

Pistoia: luglio blues con Metheny, Mayall e tanti big

PISTOIA — «Bluesin» è un nome relativamente nuovo: risale all'anno scorso, quando fu inaugurato il nuovo corso del Pistoia Blues Festival, l'unica manifestazione italiana a occuparsi in modo specifico di questa musica.

nata Mahavishnu Orchestra e il secondo (dopo una fresca collaborazione con Ornette Coleman) alla testa di un trio comprendente Charlie Haden e Billy Higgins, ritmica da favola che ha segnato alcuni dei capitoli più luminosi del jazz moderno.

Dino Giannasi

risultò ad appurare. La stessa sorte era capitata anche al suo film precedente, «Balamos». Entrambi vennero di fatto commissionati dal festival di Pistoia.

Radio

- RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57, 8.30 Mondiali di calcio minuto per minuto: 10.15. Black-out: 11.45. Lettera magica: 12.10. I personaggi della Storia: «Casanova»; 14.35. La musica: 15.03. Varietà variata: 17.30. Autoradio: 20.35. Ci siamo anche noi: 21.30. Giallo sera: 22.27. Teatrino: «La pelle dell'America»; 23.05. La telefonata. RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30. 6 Fik - Fok: 9.32. Storia dei giornali: 11. Long Playing Hit; 14. Programmi regionali; 15. Racconti di Svevo; 15.50. Hit Parade; 17.32. Teatro: «Così sono leggendari» 20. Long Playing Hit; 20.54. Concerto sinfonico; 23.28. Notturno italiano. RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6. Préludio; 7.8.30-10.30. Concerto del mattino, 10. Se ne parla oggi; 12. Una stagione alla Scala; 15.30. Folkconcerto; 17.19.15. Spazio Te; 21.10. Dedicato a Nono; 22.15. Concerto da camera; 23.12. jazz; 23.58. Notturno italiano. MONTECARLO GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18. 6.45. Almanacco; 7.45. «La macchina del tempo»; a memoria di uomo; 9.50. «Time week-end»; a cura di Silvio Torre; 12. «Oggi a tavola»; a cura di Roberto Bissoli; 13.45. «Dietro il set»; cinema; 15. «Hitz parade»; 70 canzoni; 18. «Orizzonti paradisi»; Avventura; «colpo di scena»; natura; vespri; 19.15. «Domenica»; «Tornaca»; a cura di Padre Alfio.

# OS cultura



Gene Wilder  
in «Haunted Honey Moons»

**Il festival Presentato il MystFest. Tanti film, convegni e un omaggio a Woolrich**



## Invito al mare con... delitto

ROMA — MystFest anno settimo: cambia il regista (la giornalista Irene Bignardi ha preso il posto di Felice Laudadio, impegnato a tempo pieno col festival di Rimini), ma la suspense dovrebbe essere garantita egualmente. Anzi, incuriosita e stimolata dal nuovo incarico, la neodirettrice è riuscita a mettere a fuoco un programma che, almeno sulla carta, si preannuncia gustoso. Ce n'è, infatti, per tutti i palati: dal polar francese di Chabrol (*Inspecteur Lavardin*) al giallo comico di Gene Wilder (*Haunted Honey Moons*), dal thriller carnale di Bigas Luna (*Lola*) al vecchio conoscente Norman Bates — Anthony Perkins (*Psycho III*); per non parlare del film di mezzanotte, rigorosamente all'insegna della paura, della sezione dedicata ai gialli tratti dal romanzo di Cornell Woolrich (è un po' il divo di questa edizione), del pertinente convegno sul tema «Diritto di cronaca» — Se un giornalista diventa detective, degli incontri con Kaminsky e Chabrol e dei vari premi letterari patrocinati dalla Mondadori. Il tutto — ha annunciato Irene Bignardi ieri mattina, affiancata da Laudadio e da Giorgio Gosetti — per un budget di 400 milioni: né pochi, né molti, anche se, al solito, il ministero dello Spettacolo, così prodigo in genere nell'elargire sovvenzioni, ha contribuito con l'esigua cifra di 40 milioni (gli altri vengono dal Comune di Cattolica, dalla Regione e dai nuovi sponsor Krizia e Rete Italia, ovvero l'onnipotente Berlusconi).

L'appuntamento è fissato — in ossequio al Mundini e agli altri festival cinematografici organizzatori — nove giorni di casi polizieschi rompicapo e di indagini spruzzate di humour, con l'aggiunta di quell'orrore quotidiano che al cinema, come nella vita, non va mai via. Insomma, fatti i doverosi ritocchi, la formula del MystFest non cambia: il cinema del mistero come occasione per parlare d'altro, di letteratura, di psicologia, di mass-media e magari di cronaca giudiziaria. Del resto, perché mai varare ratta vista l'attenzione affettuosa dei giornali e il non disprezzabile successo di pubblico più o meno banale che il festival continua a riscuotere? Ma entriamo nel dettaglio.  
LA SELEZIONE UFFICIALE — Il giallo, soprattutto se comico, si porta bene quest'anno, almeno a dar retta agli Incassi che Signori, il delitto è servito ha riscosso negli ultimi tempi. Ecco, sulla scia del garbato film di Jonathan Lynn, i selezionatori del MystFest hanno optato per un menù ricco di spunti umoristici e rigorosamente noir. Ecco, allora, l'austriano *Muller's Buro di Niki List* (si parte da un tipico intreccio *hard boiled* per ridere) sopra), il britannico *The MacGuffin* di Colin Bucksey (evidente omaggio al marchionale narrativo hitchcockiano), lo statunitense *Haunted Honey Moons* di Gene Wilder (siamo nei pressi di Mel Brooks). Ma, per non buttarla solo sul ridere, ci saranno anche film più seri e drammatici come il francese *Le quatrième pouvoir* di Serge Le-

roy e il britannico *The Defence of the Realm* di David Drury (in entrambi i casi sono di scena due giornalisti che indagano sui vicende oscure e spiose, uno scandalo parigino e una fuga radioattiva in Inghilterra).  
PAURA A MEZZANOTTE — È tradizionalmente la sezione più amata dal pubblico giovane notturno. L'anno scorso la palma degli applausi andò a *Re-Animator*, due anni fa a *La casa* (entrambi del filone gastro-macellerio); quest'anno ha buone possibilità di piazzarsi curiosi (che gusto c'è, se non, a fare questo mestiere?) nell'impegnativo convegno sul tema «Diritto di cronaca» che sarà pilotato da Giovanni Cesareo e Giorgio Galli. La prima giornata sarà coordinata da Carlo Lizzani, la seconda da Lietta Tornabuoni. Per la gioia del filone, il giornalista, carne da sacrificio, anche una selezione di film, da *Al di là di ogni ragionevole dubbio* di Fritz Lang a *Le jumeaux* di Jean-Pierre Melville.  
NERO SU NERO — Così viene definito il mondo di Cornell Woolrich, lo scrittore americano morto nel 1968 nella più desolata solitudine (era alcolizzato e gli dovettero pure amputare una gamba per una infezione maltrattata). La sua scrittura, definita da Dorothy Salisbury Davis «lacerante come un urlo

nella notte», sarà discussa, sezionata e argomentata in un convegno curato da Oreste Del Buono e Laura Grimaldi. Particolare curioso: anche Woolrich, nella sua lunga carriera, offrì materiale in abbondanza per il cinema: sono 38 i film tratti dai suoi racconti, dodici dei quali saranno presentati a Cattolica. Qualche titolo? Due per tutti: *La finestra sul cortile* di Hitchcock e *La sposa in nero* di Truffaut.  
LA GIURIA — Prestigiosa quest'anno. A presiedere ci sarà quel birbantello del giallo cinematografico che risponde al nome di Claude Chabrol. Gli sono accanto lo scrittore e saggista Stuart Kaminsky, il giornalista David Robinson (uno dei massimi esperti del cinema di Charlie Chaplin), Frank Junck, Antonio Tabucchi e Silvia D'Amico.  
IL GRAN FINALE — Come d'obbligo è prevista una diretta tv (Rai) alla quale parteciperanno Leopoldo Mastelloni (con una libera e misteriosa rielaborazione della pièce di Tarceu *Delitto al castello*) e il simpatico trio Lopez-Marchesini-Solenghi, ormai esperti in «spartiti gialli». Ah, dimenticavamo: finita la diretta tv, il pubblico di Cattolica potrà gustarsi in anteprima per l'Italia il bel giallo di Neil Jordan *Monna Lisa*, apparso in concorso al festival di Cannes (il protagonista Bob Hoskins è un miracolo di bravura, tanto che l'hanno premiato con la Palma d'oro). E per oggi può bastare.

Michele Anselmi

**Il festival Sei nuovi testi per la rassegna piemontese**

## Asti Teatro il piacere del rischio

MILANO — Asti Teatro ci riprova — con un bilancio di soli 570 milioni (Regione, Comune, Ministero), veramente esiguo di fronte a certi festival miliardari, prosegue nella sua scelta di una drammaturgia contemporanea, coproducendo ben sei spettacoli di prosa (di cui cinque in prima nazionale) e uno sulla nuova danza. L'idea è di vedere dove «va» la nuova scrittura in Europa e anche di gettare un occhio verso quelle forme di spettacolo che cercano strade alternative rispetto alla tradizione; e in questo senso si può dire che un nuovo teatro di parole corrisponde a una nuova coreografia.

Siciliano, Duras, Gelas, Kroetz, Mougham (e Pinter), Simon: questi sono gli autori contemporanei su cui Asti Teatro punta le sue carte, privilegiando anche registi ancora giovani o del tutto debuttanti (anche se di lusso): perché nella drammaturgia d'oggi i problemi della regia, della scrittura scenica sono fondamentali. A inaugurare Asti Teatro 8 sarà Enzo Siciliano (1-2 luglio) unico autore italiano in cartellone con *La città* (coproduzione con Teatroggi Bruno Cirino) messa in scena dall'autore con Anna Bonaiuto, Giorgio Crisafi, Fabrizio Pucci e la partecipazione di Angela Pagano. Un testo sulla sopravvivenza, che ruota attorno al possesso di una casa legata, per i due protagonisti, e memorie familiari e affettive. Ma sopravvivere è anche sapere amare è difficile...  
*La belva nella giungla* (2-3 luglio) di Marguerite Duras ci pone di fronte a una narrazione, fuori da qualsiasi connotazione realistica anche se legata alla nostra quotidianità. Messo in scena da Angela Bandini e interpretato da Leda Negroni e Osvaldo Ruggeri (coproduzione con lo Stabile dell'Aquila) è



Il gruppo mobile che sarà al festival di Asti

la storia di un'attesa, consumata nel corso del tempo, di qualcosa che non si conosce ma che si aspetta con paura. Rispetto alla stagione che ora si conclude, che ha segnato la «glorificazione» della Duras come drammaturga, *La belva nella giungla* è l'ultimo degli allestimenti a lei dedicati: un dramma che è del tempo, della vita, dell'amore, tutti temi cari a questa scrittrice.  
— Il giorno in cui ho visto lo scandalo del pubblico quando una mia protagonista, sporca di fango, entrava in un letto candito, ho capito che Dash era più forte di Gesù Cristo». A esprimersi così paradossalmente è un autore bavarese di quarant'anni, Franz Xaver Kroetz, presente a Asti con un testo (8-9 luglio), *Chi va per le frode*, messo in scena da Flavio Ambrosini e interpretato da Graziella Galvani e Remo Girone (coproduzione con il Beat 72), che potrebbe essere la rive-

lazione di questo festival. Comunisti e «scandaloso» autore di un teatro violento, con personaggi che sovente parlano in dialetto, per qualche tempo collaboratore di Fassbinder (il soggetto di *Selva di pino* è suo), Kroetz mette in scena protagonisti le cui caratteristiche fondamentali sono la crudeltà, l'anarchia, l'avidità, l'ottusità, talvolta il delitto. *Chi va per le frode*, titolo bucolico per un testo che bucolico non è, ruota attorno a un uomo e una donna non giovani, non belli, volgari, che sono amanti, in un crescendo che raggiunge livelli di quasi insopportabile tensione.

«Ho deciso, dopo aver fatto cinema, di tentare con il teatro»: così, lapidariamente, si esprime Markus Imhoof, cineasta svizzero di vaglia (*La barca è piena* e *Il viaggio*, appena girato a Berlino). Lo ha convinto il Teatro dell'Elfo e per il gruppo milanese Imhoof firmerà la regia di uno spettacolo tratto dal racconto di Robin Mougham, al quale si ispirò Pinter per sceneggiare il famosissimo *Servo* di Joseph Losey con Dirk Bogarde. E il *Servo* si intitola anche questo spettacolo (15-16 luglio) interpretato da Elio De Capitani nel ruolo del titolo, da Ferdinando Bruni, Ida Marini e Cristina Crippa.  
Con *La barca di Gerard Gelas* (7-8 luglio) autore-regista francese e la partecipazione straordinaria di Alessandro Haber, il gruppo astigiano del Mago Povero avrà invece la possibilità di completare un importante testo professionale, di crescita, che avrà come filo conduttore un testo-thriller, centrato sul tema della solitudine, che si svolge su di una barca lungo un fiume. Infine, unico spettacolo a non essere dato ad Asti in prima assoluta (debutterà infatti alla Versiliana) ecco il 14 e 15 luglio, presentato dal gruppo Festa Mobile, *Fools*: un Neil Si-

mon inaspettato che racconta la storia di un professore mandato a insegnare in un paese dell'Ucraina del Nord, dove, per un'antica maledizione, gli abitanti sono tutti *fools*, pazzi evitati.  
Ma accanto al Cartellone «maggioritario» Asti Teatro 8 propone una serie di incontri con i protagonisti (scrittori, attori, registi): una mostra sul lavoro dello scenografo Eugenio Guglielminetti; *Barmoon*, di e con Fabrizio Monteverde (19-20 luglio); tutta una serie di interventi urbani, con, fra gli altri, Remondi e Caporossi, il Piccolo Teatro di Pontedera, il gruppo polacco Osmeo Dnia, Marcello Bartoli; una rassegna cinematografica dedicata a Duras, Imhoof, Pinter, Simon; una lettura dei testi rappresentati per sensibilizzare il pubblico, con gli allievi della Scuola d'Arte drammatica di Milano.

Maria Grazia Gregori

Luciana Galliano

### La rassegna A settembre Torino una città in musica. Apre la London Symphony

**Nostru servizio**  
TORINO — L'Orchestra da camera di Torino, distribuita precariamente sullo scalone del Municipio di Torino, ha accolto con Mozart chi si dirigeva a scendere la conferenza stampa di presentazione del «Settembre musica 1986», presenti l'assessore alla cultura Marziano Marzano e i direttori artistici Roman Vlad ed Enzo Restagno.  
Il festival riprende sostanzialmente i filoni già iniziati e consolidatisi nelle otto edizioni precedenti, per esempio le grandi orchestre; e anche se la chiusura delle sale del Teatro Regio e dell'Auditorium Rai ha un po' penalizzato queste presenze, l'inaugurazione è affidata alla London Symphony Orchestra, diretta da Maxime Sciastakovic, figlio del compositore russo, con la partecipazione del grande violoncellista russo Rostropovic, che torna all'archetto abbandonando la bacchetta.  
La musica da camera conquista spazio con presenza di estremo interesse: la Chamber Orchestra of Europe, diretta da Salvatore Accardo, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto con direttore Uto Ughi, il gruppo Musica d'Oggi che propone un *Histoire du soldat* di Stravinskij con voce recitante di Piera Degli Esposti, l'eccezionale quartetto Arditì e altri.  
Le composizioni sinfoniche, i concerti, i concerti molto utilizzati le belle chiese di Torino, trovano la loro naturale collocazione; ci sarà, per esempio, una *Festive second Gioi* di Bach interpretata dal Motetten Chor di Monaco. Ma ciò che, a detta dei direttori artistici, è il punto forte della programmazione di quest'anno, è l'avevo spinto a quelle esecuzioni che escono dal tracciato usuale delle normali stagioni di concerti, anche quelle di lusso, facendo quindi di questo un vero festival. Un autore italiano che da tempo Roman Vlad segnala come indegnamente negletto è Benedetto Marcello, di cui verranno eseguite *Sonate*, una *Canata* e una *Messa* a quattro voci; poi molta musica del Cinquecento e la ripresa dei lavori meno noti di Lully, come *Le festin* o gli *Années de Pélerinage*, in cui l'impontanza del testo poetico ha fatto decidere di affidare la regia a Giancarlo Pirelli e al regista Jeffrey Swann, l'attore Giorgio Albertazzi.  
Un'altra iniziativa, diciamo parallela alla musica, è lo spazio dato a Garcia Lorca per cui saranno eseguite canzoni popolari nelle sue armonizzazioni. L'opera *El rey de Harlem* musicata da Henze, oltre ad un omaggio alla sua nazionalità, con una *Noche de flamenco y folklore*.  
Vero che tutto nasce piuttosto da Hans Werner Henze, musicista contemporaneo che, come ormai succede da alcune edizioni, avrà uno spazio monografico in questo Settembre; oltre ad *El rey de Harlem* su testo di Lorca, sarà allestita *La Gatta inglese* nell'allestimento dell'Opera di Francoforte e l'impegnativa *Zattera della medusa*.  
Abbiamo chiesto a Roman Vlad anche qualche parere sul programma. Ci ha risposto di essere particolarmente soddisfatto della *Messa* per coro e doppio quartetto di fidi di Stravinskij, scritta dal compositore per intimo bisogno senza commissione, pensata espressamente per la celebrazione, per cui si è ottenuto il permesso dalla Curia vescovile nonostante la *Messa* sia in latino.  
Nell'87 il compositore contemporaneo sarà Luigi Nono, torinese numero tre grandi orchestre; poi il Festival si spingerà oltre i confini nazionali, nelle collaborazioni con il Festival d'Automne di Parigi, la Festwoche di Berlino, o ancora come già quest'anno il Festival di Granada e di Francoforte.

**Michael S. Gorbačëv**  
**Proposte per una svolta**  
La relazione al XXVII Congresso del Pcus e altri documenti.  
Con una prefazione-intervista inedita dell'autore.  
La svolta sovietica, ragioni e difficoltà nelle parole del protagonista.  
Lire 14.000  
**Editori Riuniti**

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI**  
Avviso di appalto concorso  
Questo Istituto bandisce Appalto Concorso per la progettazione e realizzazione di un Asilo Nido e Scuola Materna - una Scuola Materna - sistemazione della Piazza del Quartiere - Palasport, nel Comune di Pozzuoli-Monturiscio, finanziati con leggi: n. 475 del 19-7-1971, n. 261 del 10-5-1976, n. 166 del 27-5-1975 e n. 492 del 16-10-1975, per l'importo complessivo di L. 16.050.000.000. Termine ultimazione 18 mesi dall'inizio.  
Le opere saranno aggiudicate ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge n. 584 dell'8-8-1977 con le modificazioni di cui all'art. 2 della legge n. 687 dell'8-10-1984.  
Saranno ammesse a partecipare imprese singole o riunite in Consorzio o in Associazione temporanea ai sensi degli art. 20 e seguenti della legge n. 584 dell'8-8-1977 e successive modifiche.  
Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate inviando entro il 9 luglio 1986 apposita istanza in bollo da L. 3.000 a questo Istituto, via D. Morelli 75 - 80121 Napoli - redatta in lingua italiana, allegando: 1) certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per l'importo di L. 250.000, illimitato, con l'annotazione che i requisiti tecnici ed economici sono accertati ai sensi degli art. 17 e 18 della legge n. 584/1977.  
In mancanza di tale annotazione dovranno allegare la documentazione prevista dai suddetti art. 17 e 18 della legge n. 584/1977; 2) una dichiarazione dalla quale risulti che il fatturato globale dell'ultimo triennio non sia inferiore a 50 miliardi; per le Associazioni di imprese e per i Consorzi, ciascuna impresa dovrà avere avuto nell'ultimo triennio, un fatturato di almeno 6 miliardi. Le Ditte straniere dovranno allegare documentazione equipollente rilasciata dalle Autorità competenti dello Stato in cui risiedono; 3) assegno circolare per l'importo di L. 250.000, intestato all'I.A.C.P. di Napoli, via D. Morelli 75, Napoli, per rimborso spese della documentazione cartografica, dello schema di Capitolato Speciale di Appalto e della scheda tecnica delle opere.  
Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee in data odierna.  
Napoli, 9 giugno 1986  
IL COMMISSARIO REGIONALE: avv. Domenico di Siena

**Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento - Meliorconsorzio**  
Il bilancio dell'esercizio 1985 si è chiuso con un utile netto di 16,2 miliardi di lire (a fronte di un capitale di 24 miliardi), dopo accantonamenti e ammortamenti per oltre 27 miliardi di lire. Questo il risultato eccezionale annunciato all'Assemblea ordinaria e straordinaria dei partecipanti al capitale del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento dal Presidente dell'Istituto prof. Giovanni Coda Nunziante.  
Nello scorso anno sono stati accordati mutui per 161,2 miliardi di lire e sono state perfezionate operazioni per 151,5 miliardi di lire, contro, rispettivamente, 140 e 140,6 miliardi di lire nel 1984. Il capitale vigente a mutuo ha superato i 914 miliardi (al netto delle estinzioni), riguardanti 22.540 mutui in essere.  
L'azione svolta dal Meliorconsorzio a favore degli agricoltori non si tradotta soltanto in una più elevata assistenza creditizia ma, soprattutto, mediante contenimento dei tassi di interesse e del costo complessivo delle singole operazioni. Inoltre, allo scopo di abbassare il più possibile il costo del denaro per gli operatori, il 22 maggio 1985 il Meliorconsorzio ha stipulato a Londra quattro contratti di prestito in un paniere di valute con circa 30 banche e istituzioni dell'estero, per un controvalore totale di oltre 300 miliardi di lire.  
I contratti sono stati poi ristrutturati con novazione soggettiva e firmati il 1° agosto 1985 da tutti gli Istituti esercenti il credito agrario di miglioramento, dei quali il Meliorconsorzio aveva assunto il compito di capofila. Il ricavo dell'operazione sull'estero ha consentito a ciascun Istituto di effettuare erogazioni al settore agricolo al tasso globale del 12%.  
In sede straordinaria l'Assemblea ha approvato la proposta di aumento gratuito del capitale del Consorzio (le cui quote di partecipazione sono passate da nominali 500 mila a 1 milione di lire) mediante utilizzo dei saldi attivi di rivalutazione per congruimento monetario per complessivi 22,3 miliardi di lire, e mediante prelievo di 1,7 miliardi dalla riserva straordinaria, iscritta in bilancio per 45,4 miliardi di lire.  
Dopo l'assegnazione ai partecipanti di un dividendo del 9% (limite massimo consentito dallo statuto) e l'assegnazione alle riserve ordinarie e straordinarie, il patrimonio del Consorzio (capitale + riserve) è passato da 136,4 a 157,9 miliardi di lire. L'Assemblea si è associata al ringraziamento rivolto dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale, dr. Maurizio Parrasi, al vice Direttore Generale, ai dirigenti ed al personale tutto dell'Istituto.

**SPECIALE PEUGEOT TALBOT SULL'USATO TUTTE MARCHE**

**OGGI FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 18 MESI**

OPPURE **RATE DA L. 95.000**

OPPURE **1ª RATA AL 15 SETTEMBRE**  
Per usufruire di queste speciali proposte\*, basta un minimo anticipo oppure la tua vecchia auto

**30 GIORNI DA LEONE**

**OCCASIONI DEL LEONE**

**SEMPRE SELEZIONI SPIETATE**  
Il meglio dell'usato di ogni marca, selezionato con grande severità dai nostri esperti professionisti.

**CONTROLLI FEROCI**  
54 esami severissimi: prima di diventare "Occasioni del Leone", le nostre auto devono superarli tutti!

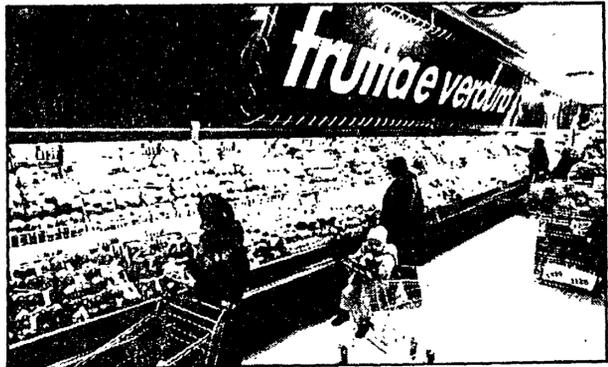
**GARANZIE RUGGENTI**  
12 mesi di garanzia e un'assistenza che, in caso di guasto, ti offre gratis: spese di albergo, treno, veicolo, rientro passeggeri, recupero del veicolo riparato, auto in sostituzione.

\* Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA

**I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT**

## Il supermercato più conveniente

Coi 30 per cento delle vendite dei prodotti confezionati di largo consumo, le grandi catene distributive — i supermercati, per intenderci — dimostrano di sapere rispondere alle esigenze del consumatore moderno. Il prezzo è stato senz'altro il fattore determinante di questo successo, anche se la recente introduzione in molti supermercati di servizi tradizionali, come il banco di gastronomia e piatti pronti, o il pane fresco, è stato un fattore di affezione importante. Tuttavia non è detto che fare la spesa al supermercato rappresenti di per sé un fattore assoluto di economicità. Con una spesa media annua di circa quattro milioni per famiglia per beni di largo consumo confezionati, quelli tipici che si comprano in supermercato, si comprende facilmente che l'oscillazione di un 5 per cento tra l'una e l'altra catena rappresenti una somma che alla fine fa il meglio cercare di risparmiare.



Questa ricerca infatti, compiuta su 91 supermercati in quattro città italiane — Milano, Torino, Genova e Roma — ed elaborata secondo parametri statistici altamente affidabili fornisce lo spunto per alcune riflessioni utili al consumatore. La prima distinzione, che si deve operare in base alla classifica uscita dalla ricerca, è che

le città con una struttura distributiva avanzata presentano maggiore convenienza in termini generali: la stessa spesa, su base annua, costa a Milano 3.960.000 lire, a Torino 3.976.000, a Genova 4.000.000 e a Roma 4.076.000. Il motivo è da ricercarsi nella struttura distributiva delle diverse città: a Milano le catene di supermercati sono

presenti tutte e con parecchi negozi, il che induce a una maggiore concorrenza reciproca, con conseguenze vantaggiose per il consumatore; a Roma, al contrario, la minore incidenza della grande distribuzione e la presenza di ditte esclusivamente locali nel settore supermercati producono prezzi più alti. Secondo elemento impor-

**Un'indagine compiuta dal Comitato difesa dei consumatori nelle grandi catene distributive di Milano, Torino, Genova e Roma**

ante: le differenze di politica commerciale tra le diverse catene. La Coop di piazzale San Benigno a Genova è risultata il supermercato più economico in assoluto, tuttavia la catena Esselunga ha il più basso indice di economicità tra le diverse aziende considerate (sono 17 in tutto). Questa differenza è dovuta alla presenza, alla Esselunga, di maggiori oscillazioni di prezzo tra sopra e sotto la media, per cui, su un campione complessivo, il risparmio si fa maggiore. Per questo il Comitato difesa consumatori consiglia di approfondire la conoscenza della politica di prezzo dei diversi supermercati: se è vero che alla Coop si risparmia nel segmento determinati, è vero anche che alla Esselunga i prezzi nel settore alimentare sono più convenienti.

Una terza considerazione da fare è la distinzione tra gruppi commerciali e supermercati indipendenti, presenti, questi ultimi, soprattutto a Roma. Infatti, nel gruppo delle grandi catene, si riscontrano differenze dell'ordine massimo del 4 per cento (non è in ogni caso poco, sono circa 150 mila lire all'anno) mentre i supermercati indipendenti arrivano al 9,4 per cento di differenza ri-

spetto al primo classificato. Ultima considerazione, suggerita dal Comitato difesa consumatori, è quella relativa alle oscillazioni di prezzo sul singolo prodotto, constatate in qualunque supermercato considerato (anche se, a rigore, la Coop da questo punto di vista è quella che si comporta con maggiore serietà). Per fare un esempio fra quelli rilevati, l'aperitivo San Pellegri costa alla Coop San Benigno a Genova 2.240 lire, mentre al Viola di via Flaminia a Roma ne costa 4.000.

In effetti la media delle differenze percentuali tra i prezzi massimi e quelli minimi conferma una volta di più il dato iniziale: a Milano la differenza è del 16,6 per cento, a Roma del 22,1 per cento; la maggiore concorrenza costringe a una maggiore onestà. Che fare, dunque, per risparmiare? Impiegarsi per spingere una politica commerciale a più ampio respiro o utilizzare le leggi stesse del mercato a favore dei consumatori. Quanti più saranno i grandi gruppi commerciali a farsi concorrenza, tanto più i prezzi al consumo resteranno più bassi, a parità di qualità.

Patrizia Romagnoli

## Quell'hamburger che viene da lontano

La «Enciclopedia della nutrizione» (D.S.E., pp. 1250, lire 160.000), forse la più importante opera italiana di divulgazione alimentare, sta predisponendo la sua uscita in seconda edizione con gli aggiornamenti al 1986. L'occasione ha effettuato una ricognizione «su comportamenti alimentari in Italia», basata anche su una serie di interviste in profondità con «testimoni privilegiati» del settore (industriali, scienziati, studiosi). Di particolare interesse, in tale contesto, è stata la conversazione che ho intrattenuto con Luigi Cremonini sul tema della nuova ristorazione. L'intenzione di darne succintamente conto, in sede giornalistica è scaturita anche dalla considerazione che Cremonini è il fondatore dell'«Inalca», un colosso che ha sede a Castelvetraro, ai piedi dell'Appennino modenese, operante nel settore delle carni e dei fast-food e che assieme alle consociate ha fatturato nel 1985 1.100 miliardi.



«Sul fast-food si sono dette e si dicono un sacco di inesattezze, per non dire di peggio. Ultime in ordine di tempo quelle di chi ha sostenuto la non igienicità del mangiar veloce.

Si spieghi meglio.

Le norme igieniche che vengono osservate nei fast-food sono le migliori oggi esistenti nel campo della ristorazione pubblica. A partire dal continuo ricambio dell'aria nei locali, dagli elevati standards dei servizi

igienici sino ai controlli qualità sui cibi. Per non dire poi del fatto che il personale che cucina e serve gli alimenti non tocca mai i soldi (cosa quest'ultima invece usata in tanti ristoranti e paninoteche). Non ultimo vi è inoltre da considerare l'assoluta convenienza del rapporto qualità del cibo e prezzo. Qual è quel ristorante o trattoria dove si può mangiare in modo razionale, standosene seduti e spendendo 5.000 lire?».

Ho subito un'emozione da fare: tutto quell'unto delle patate fritte.

«Diciamo piuttosto che il fatto in sé è forse il mangiar meno salutare che esista. Subito dopo consideriamo che tutti i ristoranti utilizza-

no lo stesso olio per friggere più volte. Nel fast-food perlomeno c'è la certezza che l'olio usato (fra l'altro della migliore qualità vegetale) viene cambiato ogniqualvolta e ben prima che si possano raggiungere soglie di tossicità.

E veniamo ora all'hamburger. Anche in questo caso è assai diffusa la convinzione che la qualità della carne non sia delle migliori.

«Io parlerei di pregiudizi, riassumibili nell'equazione hamburger uguale «polpetta», cioè avanzata, carne di risulta. Consideriamo due parametri: igiene e qualità. Relativamente al primo si deve sapere che il bovino dal momento in cui viene macellato e in ogni fase di lavorazione,

è estremamente basso (500 tonnellate). Sono però convinto che esista uno spazio di mercato enorme. Pensi che in Francia, un Paese dai gusti alimentari abbastanza simili ai nostri, nel giro di pochi anni si è passati da un consumo di 4.000 tonnellate a uno di 70.000.

Come è stato possibile?

«Con una massiccia campagna informativa. Bisogna fare la stessa cosa qui da noi: contrastare gli interessi principalmente dell'industria conserviera e della pastorizzazione, contro il 20% della cosiddetta «fioritura», che alla cottura della griglia si ridurrà al 3,5%.

I consumatori però diffidano dell'hamburger.

«Vero, in Italia il consumo

e aprono pizzerie si sentono colonizzati dall'Italia?».

«Vero, ma credo che a molti l'idea di ingozzarsi d'hamburger non parra tanto entusiasmante.

«E chi ha detto questo? Bisogna mangiare in modo vario e intelligente, quindi anche pizza, spaghetti, verdure.

Cosa è che fa la differenza fra nuova e vecchia ristorazione?

«Che i ristoranti devono rinnovarsi, adeguarsi, fare investimenti. Perché ha successo la ristorazione veloce? Perché si mangia bene e con pochi soldi. I fast-food non mettono in crisi la ristorazione tradizionale di qualità, ma il fatto è che questa è ancora per buona ma che buona non è, quei locali dove si mangia male e si spende molto».

A questo punto più di un lettore penserà che lei sta semplicemente facendo dell'auto-promozione.

«Le risponderò dicendole che se è vero che nelle nostre aziende crediamo fermamente nella ristorazione veloce è altrettanto vero che gli hamburger rappresentano soltanto il 2% del fatturato complessivo del gruppo. Consideri inoltre che se dovessimo ragionare sull'oggi la nostra catena di fast-food sarebbe da chiudere subito. La soglia di economicità è sui 40 locali. Entro l'anno riusciremo ad aprire tutti quelli programmati arriveremo in Italia ad averne 25. Sono ancora pochi».

Che ostacoli esistono?

«D'ogni tipo, ma principalmente burocratici. Per inaugurare un nuovo fast-food si vivono più avventure che al cinema. Solo negli ultimi tempi il comportamento degli amministratori pubblici è leggermente cambiato. Forse si fondono conto, in ragione del pubblico di riferimento (studenti e lavoratori), che la ristorazione rapida è ormai una necessità sociale».

Giorgio Triani

## LEGGI

### E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

UNA RECENTE sentenza della Corte di Cassazione (sentenza n. 5090 del 16-10-1985) fornisce l'occasione per svolgere qualche riflessione su un problema tuttora aperto, che non ha trovato ancora una sicura sistemazione nella giurisprudenza.

Il problema è quello relativo alla natura del rapporto che lega il socio di una cooperativa di produzione e lavoro con la cooperativa stessa: si tratta di un rapporto di società in forza del quale il socio conferisce non capitali (come in una normale società a base capitalistica), oppure di un puro e semplice rapporto di lavoro, o altrimenti di una figura mista?

Pur mancando attendibili dati statistici si può tranquillamente ritenere che il doppio investito molto migliaia di persone, e l'incertezza circa la natura giuridica di questo legame permette l'esistenza, a fianco di genuine società cooperative, di altre realtà nelle quali lo sfruttamento del lavoro è il dato prevalente.

Pur con molte incertezze e passi indietro, la giurisprudenza prevalente, ribadita da ultima nella citata sentenza, ritiene che ogni caso deve essere valutato in relazione agli aspetti concreti del singolo rapporto, in quanto la posizione di lavoratore subordinato può ben essere riconosciuta anche a chi sia socio della cooperativa di lavoro. In altre parole deve ritenersi l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato quando l'attività del socio, anche se formalmente diretta al conseguimento dell'oggetto sociale, venga tuttavia inserita in una organizza-

## La posizione di chi è socio nelle cooperative di lavoro

zione che non si ponga come modello l'autogestione, quando di fatto ogni potere viene delegato ad un Consiglio di Amministrazione e l'assemblea dei soci non abbia, in buona sostanza, che il compito di ratificare passivamente decisioni prese in altre sedi. Per giungere a questo accertamento è utile esaminare in concreto lo svolgimento dell'attività lavorativa, per accertare se essa abbia i caratteri tipici della prestazione subordinata: ad esempio patto di prova, soggezione del lavoratore a controlli ed ispezioni, sottomissione e codici disciplinari e di comportamento simili a quelli dei contratti collettivi, esclusione della società paragonabile ad un vero e proprio licenziamento e simili.

Ciò si dice non tanto per la tutela del diritto alla retribuzione stabilita dai contratti collettivi di categoria, diritto che può ritenersi comunque garantito dagli artt. 35 e 36 della Costituzione, per i quali il lavoro è tutelato in tutte le sue forme (e quindi anche quando viene prestato non co-

me lavoratore subordinato) e il prestatore d'opera ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità ed alla quantità del lavoro svolto, ma soprattutto in relazione alle altre garanzie tipiche del rapporto di lavoro subordinato: il legittimità dei licenziamenti ingiustificati, tutela della libertà e dignità personale, ecc.

Le società cooperative di lavoro, le società di mutuo soccorso, sono organismi tradizionali e gloriosi di difesa dei lavoratori, sorte in epoche nelle quali non esistevano altri idonei mezzi di lotta contro le prevaricazioni padronali, e hanno storicamente costituito un accettabile e talora molto efficace sistema di difesa della forza lavoro degli associati.

Questa funzione storica può ancora oggi essere svolta validamente, ma a patto che i soci lavoratori, autogestendo il proprio lavoro, conseguano benefici maggiori o quanto meno non inferiori a quelli che potrebbero ricavare da un normale rapporto subordinato, e non certo vedendo la propria posizione lavorativa più precaria ed indefesa. Chi ha esperienza giudiziaria sa che non sempre è così e che talvolta questi strumenti organizzativi patrimonio della classe operaia vengono piegati a fini che con la solidarietà e l'autodifesa del proprio lavoro non hanno proprio nulla di spartano. Una revisione critica di queste forme associative, per renderle più adeguate alle diverse necessità produttive e al mutamento dei tempi, appare opportuna.

NINO RAFFONE

## Le risposte

Cara Unità, sono una lavoratrice dell'Azienda Energetica Municipale di Milano e vorrei alcuni chiarimenti circa l'applicazione dell'art. 13 Legge 11.1.1983 n. 638 (che ha convertito il D.L. 12.9.1983 n. 463) relativa al «congedo straordinario per cure termali».

Nel 1984 ho fruito di tale permesso — 15 giorni di congedo straordinario retribuito — presentando alla Gestione Personale la documentazione rilasciata dai medici specialisti Usi/Mod. 98. Tale modello attesta che le cure termali rispondono a provate esigenze terapeutiche per stato patologico in atto.

Lo scorso anno (1985) l'Aem ha informato i dipendenti circa una diversa interpretazione della legge ma in sostanza, dopo una serie di «rimbalzi» tra Aem e Usi ho fruito di tale periodo retribuito esibendo un certificato dello specialista Usi che riconosceva l'improvvisabilità ed indogabilità delle cure. Successivamente, sempre nello stesso anno, altri lavoratori hanno fruito di tale congedo retribuito presentando all'Aem il Mod. 98 a citando sulla documentazione Usi la seguente frase: «Le cure termali sono prescritte a norma del 3° comma, art. 13, Legge n. 638».

Il 20.12.1985 la Gestione Personale Aem ha emesso una circolare nella quale tra l'altro si dice che la «prescrizione di prestazioni idrotermali effettuata secondo le previsioni e le modalità di legge, costituisce titolo giustificativo dell'assenza dal lavoro, ma non attribuisce di per sé al dipendente il diritto all'indennità economica di malattia, che può sorgere solo in presenza di una effettiva incapacità lavorativa, debitamente certificata e non incompatibile con l'effettuazione delle cure termali».

NADIA SESTAGALLI (Milano)

Le modificazioni legislative, intervenute tra il 1982 ed il 1983, in tema di cure idrotermali non possono valere — di per sé — a giustificare l'interpretazione datoriale che — ormai — univocamente si è indirizzata ad escludere il diritto del dipendente a fruire dell'indennità economica di malattia (o della retribuzione) per il periodo di assenza dal lavoro e di fruizione delle cure idrotermali. Tutto ciò, sulla base dell'ormai insostenibile distinguo tra esistenza o meno di incapacità lavorativa.

In realtà, a seguito dell'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria (art. 36) e, da ultimo, dell'art. 13 L. 638/1983, l'assenza per fruire delle cure idrotermali è da assimilare ad una vera e propria assenza per malattia a condizione che ricor-

## Cure termali e indennità di malattia

rano i requisiti espressamente previsti dalla legge (durata non superiore ai 15 gg; inizio dell'assenza non prima dello scadere del 15 giorno dal termine di periodo di congedo ordinario o delle ferie annuali; sussistenza di effettive esigenze terapeutiche o «riabilitative»).

D'altra parte, è da considerare che il legislatore — nel IV comma dell'art. 13 della legge in esame — ha affiancato i congedi straordinari e le aspettative per infermità ai permessi per malattia, comunque denominati. Non ci si potrebbe sottrarre al sospetto di non manifesta infondatezza di illegittimità costituzionale della norma ove non si ritenesse che identico trattamento economico debba essere riservato al dipendente privato, considerato che — nel pubblico impiego —

il «congedo straordinario» e la «aspettativa per infermità» comportano entrambi il diritto del dipendente a percepire la normale retribuzione.

In ultimo, non si può trascurare che il legislatore parla di permessi «per malattia», di cui si dice, anche sul piano meramente letterale, emerge la chiara volontà di considerare «malattia» l'assenza connessa alle cure idrotermali e che al termine «malattia» si assegni una vacanza che non sia più quella della mera incapacità lavorativa.

La certificazione del medico specialista che attesti le esigenze terapeutiche o riabilitative (e non l'improvvisabilità ed indogabilità delle cure) vale — pertanto — a giustificare l'assenza per malattia con tutte le conseguenze economiche e giuridiche alla stessa collegate. (t.g.)

## Le lettere

### Il diritto del lavoratore di rinunciare al preavviso

Cara Unità, ti segnalo una interessante sentenza del Pretore di Udine, il quale ha deciso che:

a) La parte originariamente non recedente (nella specie il lavoratore), dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ha il diritto di rinunciare al preavviso concesso troncando immediatamente il rapporto senza dover corrispondere all'altra parte l'indennità sostitutiva del preavviso, in quanto quest'ultimo, se in fatto può giovare anche alla parte recedente, è previsto dall'art. 2118 c.c., quale funzionalmente destinato a tutelare i soli interessi della parte non recedente.

b) L'art. 111 del Cent-lavoratori dipendenti da aziende commerciali 18.3.1983 va disapplicato nella parte in cui prevede che il trattamento di fine rapporto possa essere corrisposto entro trenta giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro, in quanto peggiorativo della disposizione dell'art.

96 del ccnl 28.6.1958, reso efficace «erga omnes» con DPR 2.1.1962, n. 481, che prevede la corrispondenza dell'indennità di licenziamento all'atto della cessazione del rapporto.

dot. PAOLO PERSELLO (Udine)

La nostra proposta sulle «pari opportunità»

Cari compagni, sabato 7 giugno u.s. la rubrica «Leggi e Contratti» ha pubblicato un mio articolo dal titolo: «Le azioni positive: una proposta aperta al dibattito». Sono rammaricato dal fatto che al posto della parola «pari opportunità» è stata usata la parola «pari opportunità». Questa precisazione è doverosa in quanto — come è ovvio — la nostra proposta di legge non persegue lo scopo di attuare «varie opportunità» ma «pari opportunità».

ERIAS BELARDI (deputato del Pci della commissione Lavoro)

## La cooperazione in difesa dell'«italian food»

L'«italian food» è in difficoltà. Prima i pomodori al Temik, poi il vino al metanolo e infine la nube di Chernobyl gli hanno dato un colpo duro. Occorre rilanciare l'immagine dei prodotti alimentari italiani sia sul mercato interno che su quello estero. Il consumatore chiede sempre più garanzie, una qualità e una sicurezza maggiore. Il caso del metanolo, già drammatico in sé, è il segnale di un fenomeno diffuso, e in parte incontrollato, che coinvolge la maggior parte dei prodotti alimentari.

Le frodi, le sofisticazioni e in genere la pericolosità dei prodotti alimentari per la salute dei consumatori sono l'aspetto

più grave di un problema che investe le condizioni di vita, l'inquinamento, il degrado e le alterazioni dell'ambiente e che rischiano di diventare irrimediabili e irreversibili.

La cooperazione non è indifferente a quello che è uno dei maggiori problemi del nostro tempo. Per sua natura essa pone al centro della sua attività l'uomo nella interezza dei suoi bisogni naturali e culturali e non il profitto a tutti i costi che è molto spesso la fonte del degrado dell'ambiente e delle contaminazioni degli alimenti. Prendere coscienza della gravità di questi problemi e agire per modificare questa situazione diventa, quindi, l'impe-

gnio fondamentale della cooperazione nella fase attuale del suo sviluppo sociale, economico e tecnologico.

La Lega delle cooperative è quindi impegnata nei tre settori più direttamente interessati (agricoltura, produzione e consumo) ad elaborare un progetto organico e integrato di intervento.

Dice Mario Tamplieri, presidente dell'Aica (il Consorzio delle cooperative agroalimentari della Lega, mille cooperative aderenti con oltre 500 mila soci, un giro d'affari superiore ai mille miliardi): «Per difendere i consumatori è necessario un piano di intervento per il settore agro-alimentare che inve-

sta l'intero ciclo del processo: dalla produzione, alla lavorazione, alla trasformazione, sino alla distribuzione dei prodotti. Sono misure che non debbono avere un carattere eccezionale, di emergenza o transitorio, ma costituire una scelta permanente del movimento cooperativo. Misure che consentano di realizzare, nel tempo che sarà oggettivamente necessario, un sistema di garanzie che assicuri la genuinità dei prodotti, il non impiego delle sostanze nocive, alla salute dei consumatori, la trasparenza dei processi di lavorazione dei prodotti e il loro contenuto, la educazione e le informazioni al produttore.

Aggiunge Giovanni Guazzaloca, presidente del Consorzio delle cooperative che producono vino: «La tragedia del metanolo non ci ha coinvolti perché i nostri produttori non sono criminali, ma ci ha ugualmente coinvolti. Siamo stati meno danneggiati di altri, ma dobbiamo registrare una perdita che si aggira sui cinquanta miliardi. La vicenda del metanolo e prima quella del glicole (il vino all'antigelo) rischia di coinvolgere tutto il vino italiano evasando ogni distinzione fra sofisticatori e produttori onesti. La cooperazione deve reagire garantendo la totale genuinità dei suoi prodotti agro-all-

mentari sia in difesa dei produttori che dei consumatori.

Sono opinioni che trovano concordi anche i rappresentanti degli altri settori dell'agroindustria che fanno capo all'Aica: Gianni Ronzoni, presidente della Farmasole (conserva vegetali); Giovanni Landini, presidente del Conazo (settorio carni) e Giancarlo Pasquini per il settore latte e derivati.

La cooperazione è quindi oggi più che mai impegnata per offrire ai consumatori prodotti agro-alimentari che offrano le massime garanzie di qualità e di sicurezza.

b. e.

Anche ieri una giornata calda, tra assemblee, proteste e disagi per i malati

# Rulli di tamburo al S. Camillo

## Nell'ospedale aumenta il caos per la rivolta dei paramedici

Per i dipendenti della Usl Rm16 (oltre che della IX e XVI) è ancora in piedi la vertenza sugli straordinari arretrati. Dall'alto di un terrazzo per tutta la mattinata un fragore assordante con lamiere e bidoni

Rullano i tamburi, un fragore assordante che ha il suo epicentro nel corpo centrale dell'ospedale S. Camillo e si diffonde lungo la circoscrizione Gianicolense, già chiusa per rombi di motori e clacson. I paramedici proseguono nella loro protesta; è l'ennesimo capitolo dell'interminabile tenovola improvvisata sulla storia degli straordinari arretrati concessi ad alcuni lavoratori del settore sanitario, negati ad altri. Una vicenda grottesca, se non proprio farsesca, punteggiata da ricorsi, sentenze, accordi rispettati solo in parte, delibere bocciate o in attesa di giudizio, decreti, amministratori che fanno il gioco delle tre scimmiette, governanti che ostentano la faccia feroce. E, ovviamente, la protesta.

Rullano i tamburi, incessantemente. Sono una decina di lavoratori, sistemati su un terrazzo come su un palcoscenico, con lamiere e bidoni percossi con bastoni. Sul tetto, tre brande in equilibrio precario; attorno, altri cinque, sei lavoratori. Lotta dura, dunque. Sotto gli occhi scorre una scenografia sessantottesca: striscioni e cartelli che inticano alla lotta, che rivendicano, un macabro pupazzo, simbolicamente appeso per il collo, pende dal tetto. Davanti ai cancelli due blindati: polizia e carabinieri.

L'ospedale S. Camillo appartiene alla Usl Rm16, una delle tre che si sono viste negare l'autorizzazione a concedere gli straordinari arretrati e rivalutati. Questo mentre alcune Usl hanno già versato gli arretrati e altre hanno corrisposto una quota consistente. In alcuni casi fino al 90%. Una disparità di trattamento che ha indispettito i paramedici, fornendo l'escusa alla protesta.

Si era aperta una spintagglio, nei giorni scorsi, con la trovata del presidente socialista, Stefano Braida, della Usl Rm16, confortato dal presidente della giunta regionale, Sebastiano Montali: una delibera che concedeva anticipazioni sui futuri miglioramenti economici del prossimo triennio amministrativo. Ma il Co.Re.co (Comi-



Con tamburi improvvisati ieri mattina su un terrazzo del S. Camillo. A destra, la protesta sui tetti con le brande



## Inutile violenza a chi soffre

Eh no, a tutto c'è un limite. Qualsiasi rivendicazione, anche la più sacrosanta, non può giustificare certe «forme di lotta». Questo giornale ha già usato parole dure contro l'irresponsabilità di quanti non hanno finora saputo o voluto risolvere con prontezza ed equità l'ormai incandescente questione degli straordinari, e ribadiamo quel giudizio. L'assasperazione del personale che si rende perciò comprensibile. Ma arrivare a portare le brande sui tetti e soprattutto fare baccano per ore con improvvisati tamburi in un luogo

dove c'è gente che soffre vuol dire solo usare una gratuita violenza contro chi già patisce, non meno dei lavoratori, le vergognose carenze del sistema sanitario pubblico. Con simili azioni inaccettabili una lotta, anziché raccogliere più ampi consensi, va incontro all'isolamento. Qualcuno cerca questo sbocco? Qualcuno spinge allo sfascio delle strutture pubbliche? È un dubbio autorizzato soltanto dal buon senso.

se.c.

tato regionale di controllo) ci ha messo la coda, bloccando la delibera con la protocollo richiesta di chiarimenti. Rullano i tamburi. Un tam-tam metallico che ora sale, ora scende di tono, ma costituisce sempre l'ossessione colonna sonora della giornata. Una confusione indescribibile. Nel cortile dell'ospedale sostano decine di infermieri, tecnici, portanti. L'assistenza? Il minimo necessario viene garantito, bisogna in fretta l'animata amministratrice davanti alla porta della direzione sanitaria.

Giornata di comunicati, ancora. «L'omogeneità di trattamento tra tutti i dipendenti ospedalieri della Regione Lazio» viene chiesta dall'assemblea e dal coordinamento Cgil-Cisl-Uil della Usl Rm16. Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del lavoro, parla dei tempi incredibilmente lunghi con i quali il Co.Re.co sta esaminando la delibera proposta dalla Usl Rm16, formulata con il pieno accordo della Regione e del Comune e che lo stesso prefetto considerava utile a far uscire dal caos ospedali di primaria importanza. La Cgil-funzione pubblica Individua «precise responsabilità del clima di esasperazione derivante dal non mantenimento degli impegni assunti dai vari istituti istituzionali che avrebbero portato ad una parziale soluzione perquisita all'interno delle Usl romane».

Rullano i tamburi. Un uomo anziano si aggira con aria smarrita davanti agli uffici. «Vengo da un incontro per un'ecografia. E già la seconda volta». «Dai retta a me — gli risponde una donna —. Vada a Tivoli». I pazienti e i loro parenti non sanno che pesci pigliare. Qualcuno, più fiducioso, si attacca al telefono, chiama un giornale: «Sto al Forlani» quarta divisione. Sono quindi, venti giorni, che agli ammalati di sera vengono dati una busta con del salame e un panino. Perché non viene pagata la luce, non si fa un servizio? Così non si può andare avanti».

Giuliano Capecelatro



## Rapina e spari tra la folla: paura in centro

In tre hanno tentato un colpo alla Bnl di via Arenula - Un bandito è stato arrestato

Mezz'ora di paura in pieno centro, tra via Arenula e le stradine dietro il ministero di Grazia e Giustizia, per un colpo in banca da film western con tanto di inseguimento, revolverate, agente ferito e ladro arrestato. Tutto nell'ora di punta, poco dopo l'una, con le strade stracolme di automobili e di gente.

La prima sequenza di questa rapina da brivido si gira nel vicolo Borri, nel retro della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di via Arenula. I tre banditi, che hanno ben studiato il colpo, spostano una macchina parcheggiata sotto una finestra della banca, fanno saltare il lucchetto e forzano gli infissi in legno che reggono il vetro blindato: un giovane rimane fuori a fare il palo, gli altri due entrano nella filiale e piombano con le pistole spianate alle spalle dei cassieri. Vogliono trenta milioni.

Ma un metronotte vede i rapinatori, fa scattare l'allarme e spara un colpo di pistola verso i malviventi. I clienti si buttano a terra, uno dei banditi si lancia verso la finestra di retro il colpo è scappato, l'altro tenta la fuga dalla porta principale. La prima uscita si apre, la seconda no (per la presenza di un arma): il ladro rimane intrappolato tra le due porte di consenso. Esce un paio di minuti dopo aver versato i soldi a terra e buttato la pistola, con le manette ai polsi. È un pregiudicato romano, Giovanni Costa di 33 anni.

Il secondo rapinatore ha intanto scavalcato la finestra e con un motorino fugge verso ponte Garibaldi. Gli agenti lo inseguono con una volante sparando alcuni colpi. Terrore tra la gente che s'infila nei portoni o tenta di ripararsi dietro le macchine in sosta. In via Sant'Anna ci sono dei lavori stradali, il motorino riesce a passare l'automobile della polizia no. Ma uno degli agenti non scorgia, scende al volo, prende il motorino di un passante e riparte all'inseguimento. Il bandito si gira, vede l'inseguitore e alza un braccio, forse per sparare. Il poliziotto, temendo la revolverata, si piega su un lato e perde l'equilibrio. Un volo a terra. L'inseguimento è finito. Sarà medicato poco dopo in ospedale per una contusione. Qualche centinaio di metri più in là la polizia trova un giubbotto sporco di sangue: quasi sicuramente uno dei colpi ha ferito il rapinatore in fuga.

Luciano Fontana

NELLA FOTO: Il bottino rimasto all'ingresso della banca dopo l'assalto

Bilancio 1986, maggiori disponibilità per beni e servizi ma si sceglie un futuro di «piatta quotidianità»

# Hanno più soldi e tagliano di più

Calano le previsioni su cultura, casa, scuola, ambiente; crescono quelle per il «gabinetto del sindaco» - Da 21 miliardi a 150 milioni gli investimenti per le strutture culturali - Ferma la «macchina capitolina» - Un «viaggio» tra le cifre con Montino e Falomì

Solo un esempio di questi giorni per mostrare l'approssimazione con cui la giunta di pentapartito affronta la gestione economica della città: lo Stato, era su tutti i giornali, ha permesso che il Comune aprisse un miliardo e duecento miliardi per coprire il deficit dell'Atac (e riuscire a fare un bilancio). Osanna di Signorelli al ministro Gorla. In realtà è solo una «toppa», e lo stesso assessore Materba lo riconosce: i duecento miliardi di paghiamo noi lo stesso, con tanto di interessi, mentre non si cambia nulla nelle assegnazioni del fondo trasporti nazionale che — lo riconoscono tutti — penalizza Roma.

Sono parole di Antonio Falomì, consigliere comunale ed ex assessore al bilancio del Comune di Roma. Con lui, e con il consigliere comunista Esterio Montino, tentiamo di addentrarci nei tortuosi meandri della proposta di bilancio per il 1986 presentata alcuni giorni fa dall'amministrazione comunale che sta agitando le acque della giunta capitolina. Un'analisi sulle scelte che guideranno la vita della città ed anche un confronto con gli indirizzi di spesa (e quindi di servizi ed investimenti) della passata amministrazione. «Teniamo conto di un dato — afferma Montino —. La possibilità di spesa passa da 995 miliardi nell'85 a 1072. Aumenta, quindi, dell'8%. Non ci vengano allora più a ripetere la lamentazione di una giunta in difficoltà perché ha meno soldi da spendere...»

**BENI E SERVIZI** — Sono le spese che determineranno la vita quotidiana della città, ed anche — è ovvio — la sua qualità. La «filosofia» che il pentapartito ha per Roma si può dedurre da un semplice confronto. Rispetto all'85 scende la spesa per settori come: cultura, casa, scuola, traffico, centro storico, smaltimento rifiuti, borgate, Tevere e Litorale, sport, Centro elettronico (il Ceu, attualmente agonizzante ed essenziale per conoscere e pianificare la città). Invece «crescono», insieme all'assistenza sociale (ma qui solo dello 0,5%), servizi quali: gabinetto del sindaco, tecnologico, personale, patrimonio, affissioni, ecc. Insomma: si privilegiano le spese «di routine» rispetto a quelle qualificanti per la vita della città. Per isolare un solo esempio, si può prendere il settore dell'ambiente e del verde: lo stanziamento per l'Ufficio Tevere passa da 250 milioni a 38; quello del Centro storico da 1213 a 324. Il Servizio giardini ha una contrazione del 20%. Su tutto questo non dimentichiamo che il 60% dei fondi è già stato incredibilmente speso, il che — in pratica — impedisce ogni contrattazione.

**INVESTIMENTI** — Il primo aspetto che balza agli occhi è l'esiguità della somma impegnata (676 miliardi) che in prospettiva dovranno essere ulteriormente tagliati proprio per far fronte al nuovo mutuo per il deficit nelle aziende di trasporto, e la maggior parte

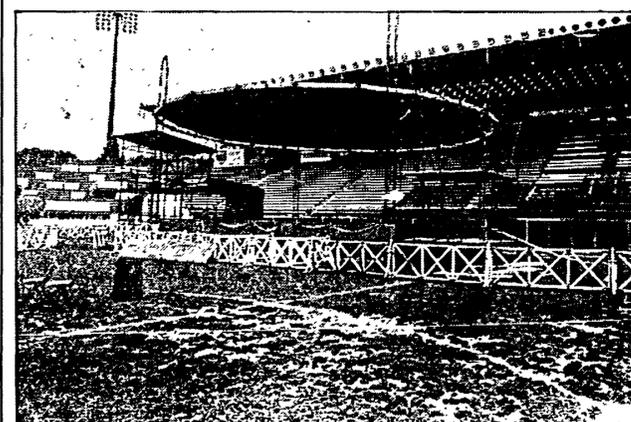
vengono assorbiti dalla Metropolitan. Solo alcuni esempi che possono fornire — anche in questo caso — l'«idea generale». Penalizzato l'ambiente: non c'è — ad esempio — alcuna previsione per il progetto Tevere e Litorale (di cui tanto si discute). Per le realizzazioni «di struttura» della cultura (centri polivalenti, musei, ecc.) a fronte di progetti già pronti per 21 miliardi si impegnano 150 milioni (no comment). Ma uno sguardo indietro alle battaglie prelettorali per una «cultura nuova che abbandoni l'effimero» non si può non gettare. Stessa cosa per l'assistenza (centri anziani, handicappati, ecc.) dove a fronte di progetti già pronti per 9 miliardi si impegna 100 milioni. Si torna, quindi, all'analisi precedente: resta in luce solo il governo del «giorno per giorno». Una linea di tendenza, d'altra parte, già verificata finora: dei 1400 miliardi che era possibile spendere in investimenti nel bilancio precedente, ne sono stati impegnati finora solo 165, di cui 127 nei primi tre mesi di giunta di sinistra. Insomma: una giunta senza alcuna capacità di progettare.

**ENTRATE** — Si annuncia una contrazione dei soldi «in arrivo», a prescindere da quelli che lo Stato trasferisce al Comune. Ma questo non fa altro che confermare le denunce sul pessimo funzionamento (in molti casi sulla paralisi) della «macchina capitolina» in questo anno e sull'assoluta caos in cui versa-

no le Circoscrizioni dopo mesi di blocco per le trattative tra i «cinque» sulle presidenze. Anche qui solo alcuni esempi. Si prevede una minore entrata (2/3) rispetto alle precedenti occupazione del suolo pubblico che testimonia l'«inceppamento di tutti i servizi di accertamenti, ecc. Si pensi (l'esempio è dello stesso assessore Materba) in X il Circostrizione non è entrata una lira di tasse sull'occupazione di suolo pubblico per «esercizi di erogazione carburanti». Come a dire che in tutto l'Eur non esiste una pompa di benzina. E ancora: si prevedono minori entrate per la tassa sulla N.u., mentre alle commissioni tributarie del Comune sono ferme da settembre pratiche da riscuotere per 5 miliardi perché c'è un intoppo burocratico nel meccanismo di notifica.

Situazione ingolfata in un bilancio «autarchico», in cui tra l'altro — sembra non si faccia nulla per accedere ai miliardi del «Fondo speciali» nazionali o europei a disposizione in molti settori (dall'agro-alimentare, al disinnalzamento, all'occupazione giovanile). Questo il quadro. Soltanto un'aggiunta: dalle molte tabelle presentate dall'assessore Materba emerge chiaramente che il bilancio dello scorso anno è stato chiuso in pareggio, una cosa — dicono Montino e Falomì — che il sindaco dovrebbe tenere da ora in poi bene a mente nelle sue uscite propagandistiche.

Angelo Melone



## «Costa troppo», fa bancarotta Mundial-Flaminio

La società che gestisce l'iniziativa è rimasta senza soldi - Salvo il concerto di Joe Cocker

Clamoroso fallimento del «Mundial» allo stadio Flaminio. Partita già sotto i peggiori auspici, con uno schermo spacciato da una società inglese come uno degli ultimi ritardi della tecnologia moderna e rivelatosi in realtà un semplice video incapace di proteggere la visione dal bagliore del sole, l'iniziativa ha dichiarato definitivamente forfait. I tre soci. Aggravati dalle difficoltà economiche (una manifestazione del genere costa almeno otto milioni al giorno coperti da una delibera approvata dal consiglio comunale ma non ancora operativa) i dirigenti della Avt. Audio Vision Technics, hanno preferito fare i bagliori e rivolgersi ad un commercialista per le pratiche del fallimento, lasciando sul lastrico operatori ed elettricisti. Tecnici del suono e stanzisti alcuni di cui hanno già sborsato parecchi milioni per partecipare al Mundial-video subendo molte su multe per occupazione di suolo pubblico. Si rassicurano comunque gli aficionados del «soul». Joe Cocker, al via il rilancio dello Stadio — assicura Rubel, che sembra anche disposto ad accollarsi tutte le spettanze dovute ai lavoratori risparmiatori e le altre serate erantate un vero piante. E come se non bastasse a sedici giorni dalla fine dei campionati arriva come una mazzata anche la bancarotta del mega-video. Bell'esordio per il nuovo corso dell'«Estate romana». pardon, l'«Estate di città», come preferisce l'assessore.

Tutto risolto dunque? Secondo l'assessore Gatto «sì». «Non è cambiato nulla, non è stato bloccato alcunché — sostiene con una buona dose d'ottimismo l'assessore alla cultura —. Di che cosa si vuole rimproverare? Della delibera che non ha stanziato in tempi debiti i soldi necessari all'investimento? Ma questa è una procedura ricorrente, magari il Comune stanziasse i finanziamenti prima delle operazioni, allora tutto sarebbe risolto. E non credo che ci si possa muovere obiezioni anche sulla Avt... è un'associazione che si è già fatta promotrice di diverse operazioni. Se ha fallito significa che ha fatto errori e i suoi conti. Ora però si cambia aria e si ricomincia...». Sì, assessore, ma da zero. Va bene per la musica ma per il Mundial non c'è davvero da stare allegri. All'ultimo incontro dell'Italia si sono presentati a viale Tiziano non più di mille spettatori e le altre serate erano state un vero piante. E come se non bastasse a sedici giorni dalla fine dei campionati arriva come una mazzata anche la bancarotta del mega-video. Bell'esordio per il nuovo corso dell'«Estate romana». pardon, l'«Estate di città», come preferisce l'assessore.

Valeria Parboni

Nel breve corso di una settimana, il Comune e le altre amministrazioni romano-laziali sono state bersaglio di critiche da due fonti inattese: il quotidiano del Vaticano e l'Unione degli industriali. Alcuni giornali hanno dato insufficiente ascolto a queste novità: per scarsa attenzione ai mutamenti profondi dell'opinione pubblica, o per eccesso di fedeltà al pentapartito. Eppure, le novità sono rilevanti. L'Osservatore romano ha scritto che i buoni propositi della nuova giunta restano ancora allo stato embrionale, che il cittadino non si fida più delle promesse perché non intravede quando e come saranno mantenute, che alcuni quartieri cadono in pezzi «sono diventati il segno emblematico del degrado di una città». Il presidente Lucarelli, all'assemblea annuale dell'Unione industriali, ha ricordato che un anno fa aveva espresso un fiducioso saluto alle nuove amministrazioni. Ha aggiunto che già ora si ventila per cento del tempo a disposizione delle nuove Giunte è trascorso

## Carenti anche nella scelta delle ingiurie

«non sempre dell'Osservatore romano», come il «disturba registrare» dell'ing. Lucarelli siano caute verbali che nascondono imbarazzo, delusione, speranze frustrate. Ma non scrivo, oggi, per aprire una polemica retrospettiva. Dobbiamo tutti, con mente più serena, ripercorrere il cammino degli ultimi anni. Scrivo invece per condividere pubblicamente la diagnosi di Lucarelli sulle preoccupazioni dell'Osservatore. Sarebbe sciocco pensare che questo posi-

zioni, espresse da fonti così lontane e lora, ed originatisi così distanti da noi, echeggino le tesi dei nostri congressi. Ma almeno su di un punto convergono: l'esigenza di restare aderenti alla realtà e ai programmi, di criticare le parziali alleanze che trascurano il bene comune per appropinquare al potere. Segnali altrettanto critici provengono da ambienti intellettuali, e da esigenze popolari innopagate. E sono rivolti al Comune, innanzi tutto, ma anche alla Provincia (l'amministrazione dove sarebbe più facile e meno traumatico un ricambio, ma dove l'inerzia è totale) e alla Regione, dove l'inefficienza è giunta a mettere a repentaglio la salute e l'assistenza per i cittadini. Se non ci fossero alcuni segnali di lotte popolari, di proteste pubbliche, di riflessione non partirei dalla sinistra (quasi male, invece, le voci dei cattolici democratici e della sinistra dc), ci sarebbe da disperare sul futuro immediato di Roma e della Regione. Passato il venti per cento del tempo, altri quattro anni sotto l'insorgenza del «digiuno» non promettono nulla di meglio. C'è il rischio che tutto si

Giovanni Berlinguer

Appuntamenti

WEEK-END ECO-PACIFISTA - Si tiene oggi e domani a Villa Pamphili ed è organizzato dal Centro di iniziativa per la pace e dalla Lega studenti...

derativo democratico e Tribunale per i diritti del malato (patrocinao Regione, Provincia e Comune) Alle 18.30 dibattito su «L'emergenza sanità a Roma»...

Roma Signorile, deputati e consiglieri regionali, provinciali e comunali. LEGA AMBIENTE SVOZ - Domani dalle 9.30 si svolge presso la cooperativa agricola «Agricoltura nuova»...

Mostre

SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Soprintendenza archeologica di Ostia Scavi di Ostia e Museo Ostense dalle 9 alle 14...

africana dal XII al XIX secolo e dipinti di Vouduo hanno sono esposti fino al 15 giugno a Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1) Orari 10-13 e 14-19...

collezioni private ed esposte alla Galleria d'arte Casati Buzzi - Palazzo Navona. 10 Ore 16.30-19.30 fino al 15 giugno...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113. Carabinieri 112. Questura centrale 4686. Vigili del fuoco 44444. Cri ambulanza 5100. Guardia medica 475674-1-2-3-4. Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041. Policlinico 490887. S. Camillo 5870. Sangue urgente 475674-1-2-3-4. 7575893. Centro antivenerei 490663 (giorno), 4957972 (notte). Amed assistenza medica domiciliare.

lario urgente diurna, notturna, festivi 6810280. Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3. Farmacia di turno zona centro 1921. Salaria-Nomentano 1922. Es 1923. Eur 1924. Aurelio-Fiamme 1925. Soccorso stradale Acil 5032333. Vigili 475674-1-2-3-4. Acea guasti 5782241-5754315-57991. Enel 3606581. Gas pronto intervento 5107. Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5032333. Vigili 475674-1-2-3-4. Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Lutti Colpo da un male incurabile, all'età di 72 anni è venuto a mancare all'altissima età il signor Gennaro Serantoni, iscritto al partito dal 1945, fu presidente della cooperativa facchinata Piramide. Ai familiari, tutte le condoglianze dell'Unità.

Deciso ieri sera in Campidoglio

Abusivismo, stop alle ruspe sulle terre vincolate

Il provvedimento proposto dal Pci e firmato anche dagli altri gruppi

L'assessore Castrucci non ha negato la drammaticità della questione casa né la tensione determinata dalla crisi degli alloggi, ma ha respinto ogni accusa di inefficienza della giunta, criticando le forme di lotta dell'occupazione e lo strumento della requisizione inteso come metodo. Insomma il dibattito sull'emergenza casa si è concluso ieri sera in consiglio comunale con poche certezze per chi rischia di perdere una casa perché ha ricevuto lo sfratto e per chi l'ha già persa sotto i crolli susseguiti nelle ultime settimane.

Donne metalmeccaniche: qualifiche basse e turni stressanti

«Lavoro come un uomo ma resto solo operaia»

Tra la casa e la fabbrica impegnate 12-15 ore al giorno - I risultati di un'indagine ed un convegno promosso dalla Fiom - Necessari corsi di riqualificazione

«Sono pesanti i passaruote della Regata. Spesso anche gli uomini li maneggiano. Ma io mi imparato a fare anche queste. Ormai ho comperato tutti i lavori del montaggio. Ma al terzo livello ero al terzo livello resto. Se fossi stata un uomo sarei già passata ad una qualifica superiore. La Fiat magari mi avrebbe mandata al collaudo oppure a fare corsi di riqualificazione a Torino dove recentemente sono andati molti operai. La fabbrica si ristrutturava ed io resto un'operaia semplice. Il rischio è che tra qualche anno non noi donne nello stabilimento di Cassino non esisteremo più».

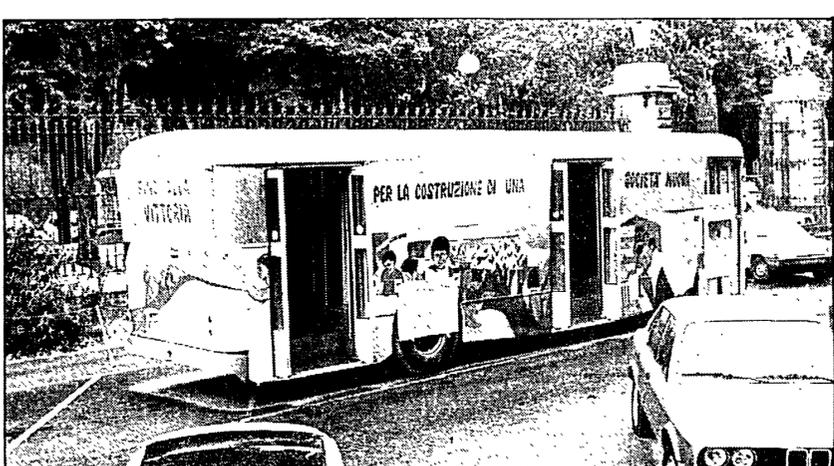
la realtà del Lazio, le risposte date dalle lavoratrici alle 108 domande rivolte loro sono assai significative. Intanto queste operai (sono pochissime tra i metalmeccanici le donne con qualifiche superiori, ndr) non hanno alcuna nostalgia - dice ancora Barbara Pettine - per un ideale lavorativo maschile. Per un mondo in cui la scala dei valori è rappresentata dalla carriera o dal salario. Quella di essere "doppie", divise tra casa e lavoro e insomma, una decisione consapevole. Dalla semplicità di queste risposte appare in tutta evidenza l'ampiezza del contraddittorio ed anche la drammatica inadeguatezza del sindacato. Ad una donna che lavora 12-15 ore al giorno (questo è l'orario giornaliero del lavoro, fatto sia in fabbrica sia in casa dalle lavoratrici intervistate) che svolge in fabbrica un mestiere dequalificato, con nessuna possibilità di carriera, che ritiene di lavorare per una propria realizzazione personale e tuttavia alla maternità non rinuncierebbe mai, quali soluzioni offre il sindacato? Il problema ormai si pone in modo stringente ovviamente non solo per il sindacato, che su questi problemi - dice Antonio Bruzese segretario generale della Fiom del Lazio - si gioca pure una parte consistente della sua rappresentatività, ma anche e soprattutto per migliaia di donne che rischiano ogni giorno di ritornare a casa. «Alla Texas Instrument di Rieti (oltre mille addetti di cui un buon 70% costituito da donne) sono già duecento le lavoratrici che in questi anni se ne sono andate attraverso le dimissioni incentivate. «Era chiaro - dice Rossella, 35 anni - che questo discorso facesse più presa sulle donne. Da noi tra l'altro gli uomini sono quelli che corrono i rischi minori. Loro appartengono quasi tutti alle categorie superiori. Sono ingegneri, tecnici, impiegati, male che va. Io lavoro in "linea", monto i transistor. Le mie giornate sono una corsa incessante sia quando faccio il turno di giorno sia quando lavoro di notte».

Il partito

OGGI ALLE 9.30 IN FEDERAZIONE RIUNIONE DEI SEGRETARI DI ZONA, DEI RESPONSABILI DELLE SEZIONI DI LAVORO, DEI PARLAMENTARI DI ROMA, DEI COMPAGNI DELL'APPARATO POLITICO DELLA FEDERAZIONE - Ordine del giorno: «Lo sviluppo dell'iniziativa del partito a sostegno del referendum consultivo e preparazione della manifestazione a Latina per la disattivazione e lo smantellamento della centrale di Borgo Sabotino» (Sandro Del Fattore, Goffredo Bettini).

COSTITUZIONE NUOVA SEZIONE N.U. - Ore 16 in federazione con il compagno Walter Tocco del Cc. CARICARICOLA - Ore 18 assemblea con il compagno Aurelio Misitri ZONA CENTRO - Dalle 17 alle 20 a piazza San Marco mostra e volantini sulla iniziativa del partito.

Monterotondo su: «Associazionismo e cooperazione» (R. Amici). VITERBO - Continua la festa cittadina dell'Unità. Ore 17.30 dibattito pubblico su: «Esperienze a confronto Viterbo quale città per il 2000. Casa, verde, traffico, servizi, beni culturali». Partecipano F.R. Bardella, sindaco di Orvieto; Paolo Barbani, sindaco di Gubbio; Alessandro Vignone, assessore all'urbanistica di Siena.



Un pullman per aiutare il Nicaragua

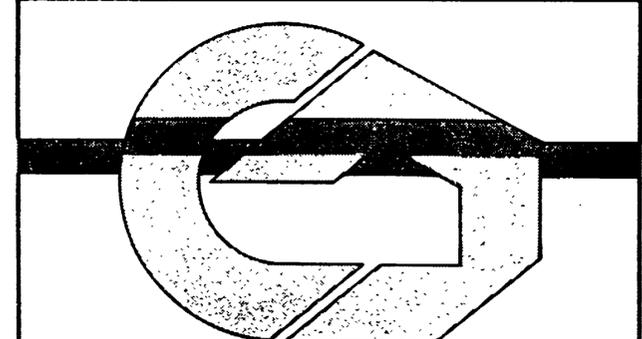
Un pullman chiamato Nicaragua... da giovedì circola e sosta nelle nostre strade, davanti ai maggiori ospedali. Un pullman pieno di fotografie che illustrano quel giovane stato del centro america, in lotta per la propria libertà e sopravvivenza: è stata la Funzione pubblica Cgil di Roma e del Lazio ad organizzare questa mostra itinerante che ha lo scopo anche di raccogliere fondi per costruire un'unità sanitaria in quel paese, da affiancarsi all'unica esistente, a sud-ovest di Managua.

Managua. Ieri il pullman era davanti al Policlinico, come si può vedere dalla foto: oggi e domani invece sosterà davanti al Regina Margherita, dalle ore 7 alle 21. Le prossime «fermate» sono previste per lunedì 15, al Santo Spirito, all'Atac di Portonaccio e poi di Tor Sapienza al Gemelli, al S. Filippo all'Otalmico, al San Giovanni, a Piazza Navona, al S. Eugenio, al Cto, all'Atac di Trastevere, al S. Camillo, al Forlani e infine al Bambin Gesù.

L'aggressore lo ha prima insultato

Giovane travestito ferito al volto con una bottiglia

Con il collo di una bottiglia rotta si è lanciato contro il giovane travestito brasiliano. Prima lo ha colpito ad un braccio, poi il vetro ha aperto tagli profondi nel viso di Roberto Rodriguez Pertigao, 27 anni, molto conosciuto nella zona della stazione Termini. Lo ha lasciato per terra insanguinato scappando con una 127 rossa prima dell'arrivo della polizia. Il brasiliano, ricoverato al Policlinico, è stato medicato per ferite da taglio e shock emorragico. La prognosi è riservata. Roberto Rodriguez Pertigao, nato a San Paolo del Brasile ma da tempo residente a Roma, era fermo con un altro amico ieri mattina, poco dopo le sei, davanti l'atrio della pensione «Luciani», accanto la stazione Termini, dove alloggiava abitualmente. Da una Fiat 127 è sceso un giovane che ha cominciato a prendere in giro i due travestiti che hanno risposto. È scoppiata una rissa, sono volati pugni e calci. Il giovane aggressore ha preso improvvisamente una bottiglia dal bar dell'atrio della pensione e con un colpo a terra l'ha rotta trasformandola in un'arma tagliente. Con essa ha infierito contro il brasiliano, ferendolo gravemente al volto. Il proprietario della pensione ha avvertito la polizia ma quando la volante è arrivata l'aggressore era già fuggito. La squadra mobile attraverso la targa della 127 sta cercando di trovare l'autore dell'atto di violenza che non sembra avere altra giustificazione che l'intenzione di dare una lezione al giovane brasiliano.



Acquistare in blocco costa meno. Su questa regola generale si basa l'attività del Centro Sviluppo Cooperativo (Cesvico), struttura del movimento cooperativo laziale, che opera nel campo dell'edilizia. Il Cesvico nasce dalla convinzione che cinquanta potenziali acquirenti di case riunite, nei riguardi delle imprese costruttrici, un potere contrattuale molto maggiore di quello degli stessi acquirenti che trattino ciascuno per proprio conto. Questa filosofia si vincente lo confermano i successi ottenuti in soli tre anni di attività. I soci del Cesvico hanno infatti potuto acquistare appartamenti a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato e, in alcuni casi, più bassi persino di quelli dell'edilizia convenzionata. La nostra formula si basa sull'organizzazione di gruppi di acquisto: contrattiamo e acquistiamo, in nome e per conto dei soci, intere edifici in costruzione, fissando in anticipo il prezzo e chiavi in mano e la data di consegna. In più, il Cesvico offre una garanzia fondamentale: incaricando i propri tecnici della Direzione dei Lavori nei cantieri controlla che i materiali impiegati e le tecniche di costruzione siano effettivamente quelli concordati. Con la nostra attività siamo riusciti a dimostrare che, se si costruisce tenendo conto dell'interesse dell'utente, è possibile consegnare buona qualità - anche sotto forma di miglioramento funzionali personalizzati - e prezzi contenuti. La forza del Cesvico sta nei suoi soci: più cresce il loro numero, più cresce la sua forza contrattuale nei riguardi di imprese e banche, più cresce la convenienza di diventare soci del Cesvico. Nei confronti delle imprese costruttrici, il Cesvico si rapporta o con l'acquisto dell'intera iniziativa edilizia, in nome e per conto dei propri soci, provvedendo a pagamenti in base ad un programma concordato, legato agli stadi di avanzamento dei lavori di costruzione; oppure con un mandato parziale non esclusivo che prevede l'assegnazione ai propri soci di una parte degli appartamenti in costruzione, concordando preventivamente il costo e chiavi in mano degli alloggi.

Un impegno di tutto il partito

Tessere al Pci: «Superiamo così le difficoltà»

Un anno fa, alla stessa data, gli iscritti al Pci romano erano 3.489 in più. A fine maggio '86 le tessere rinnovate sono infatti 28.213 (pari all'81,93%) mentre l'anno scorso erano 31.702 (il 90,16% sul totale del 1984). In percentuale il ritardo è dell'8,23%, anche se tra aprile e maggio di quest'anno c'è stato un recupero, pure se modesto e non uniforme in tutta la città, di 1.306 tessere. Sulle difficoltà del tesseramento si è discusso nell'ultimo Comitato federale del Pci romano. Alla fine del dibattito è stato approvato un documento che impegna tutto il partito, e gli organismi dirigenti prima di tutto, a lavorare per ottenere prima delle ferie estive il 100% degli iscritti. I dati esaminati - dice il documento - testimoniano un progresso nell'azione di recupero che ha permesso di diminuire, sia pur lievemente, il ritardo nei confronti del corrispondente periodo del 1985. D'altra parte le cifre assolute e percentuali - indicano che è ancora molto lunga la strada per raggiungere l'obiettivo minimo del 100%, e che ancora non è superata la tendenza a considerare il rafforzamento del partito come elemento residuale dell'iniziativa politica. C'è preoccupazione soprattutto per le difficoltà del partito in alcuni quartieri e borgate che stanno attraversando rapide trasformazioni. «Di un partito di massa, con un'organizzazione rafforzata sia quantitativa che qualitativamente - continua il documento - c'è tanto più bisogno in una fase in cui il Pci romano è impegnato a rilanciare un'iniziativa sui temi del governo di Roma e dello sviluppo della città. Ciò richiede un risaldamento dei rapporti che in questi anni i comunisti hanno intessuto con ceti sociali, categorie produttive, personalità del mondo della cultura e della scienza. Il partito mostra ancora impacci a muoversi in questa direzione anche se i risultati di alcune sezioni che più coerentemente si sono mosse su tale indirizzo stanno ad indicare come buoni recuperi siano possibili. Nella prossima settimana si riuniranno i Comitati direttivi delle sezioni per discutere sulla riforma del documento del Partito e per affrontare anche i problemi del tesseramento.

Muore per overdose, per due giorni nessuno se ne accorge

È rimasto per due giorni morto nel suo letto, stroncato da un'overdose, senza che nessuno se ne accorgesse. Solo ieri due amici, che non lo vedevano da giorni. Si sono fatti aprire l'appartamento dalla portiera. Antonio Ripini, 37 anni, abitante in via Aldo Manuzio, 99 al Testaccio, era disteso senza vita, con una siringa gettata sulle coperte, vicino al braccio.

Appalto per via Togliatti, inchiesta della Procura

Per ordine della Procura della Repubblica di Roma i carabinieri hanno sequestrato in Campidoglio tutta la documentazione relativa alla gara d'appalto compiuta per l'assegnazione dei lavori di prolungamento di viale Palmiro Togliatti, l'importante arteria che collega, a sud di Roma, i quartieri più popolosi della capitale. Il pm Francesco Nitto Palma indaga su alcune denunce delle numerose ditte escluse dai lavori.

Sciopero e corteo ieri dei lavoratori del travertino

Sciopero compatto ieri dei lavoratori delle industrie del travertino. Un corteo composto di oltre 500 persone è sfilato lungo la strada statale Tiburtina senza provocare disagi al traffico. Le intenzioni dei dirigenti sindacali erano, infatti, quelle di dimostrare pacificamente il malcontento del quadro categoria e per sensibilizzare i responsabili del settore e le autorità del grave problema occupazionale che incombe non solo nell'ambito dell'industria estrattiva tiburtina.

La Cassa edile dona una autoambulanza all'Usl Rm 19

La Cassa edile di Roma e provincia, nel corso di una breve cerimonia presso l'ospedale «S. Maria della Pietà» (Usl Rm 19) ha donato ieri mattina alla struttura sanitaria un'autoambulanza «Fiat Ducato». L'iniziativa rientra nel quadro delle attività integrative in favore dei lavoratori iscritti. L'istituto eroga annualmente cifre nell'ordine di miliardi per assistenza integrativa di malattia ed infortuni sul lavoro, assicurazione infortuni extra professionali, borse di studio ai figli degli assistiti. Nell'anno passato, inoltre, 3.500 familiari di lavoratori edili hanno potuto usufruire di gite e soggiorni gratuiti in località di villeggiatura.

L'«omicidio bianco» a Pietralata

In manette il proprietario del cantiere

Potevano morire in due nella buca senza protezioni che un padrone imprevidente aveva fatto scavare in un cantiere di Pietralata. Maurizio Marconi, 22 anni, salvò invece suo fratello Franco ostacolando il terriccio che stava per travolgere entrambi. Per la morte del giovane edile il magistrato ha fatto arrestare a due settimane dalla tragedia il titolare del cantiere, Gianfranco Montiroli, che quel pomeriggio del 20 maggio era scomparso mentre gli operai scavavano tra sassi e terra per salvare il loro compagno. L'accusa è quella di «omicidio», per lo scavo di una buca pericolosa, o sopra rinchiodata di essere contemplato dalla nuova amnistia. Punisce le gravi responsabilità di tutti quei datori di lavoro che per risparmiare tempo e denaro lasciano i propri dipendenti dentro buche pericolose, o sopra impalcature traballanti. Secondo il pubblico ministero Davide Jori, che ha spiccato l'ordine di cattura contro l'imprenditore edile, la morte di Maurizio Marconi fu colpa del proprietario del pozzo perché conosceva bene i rischi dello sbanca-

# Una giornata dentro il cantiere top secret della centrale nucleare in costruzione Seimila sacerdoti per un nuovo dio

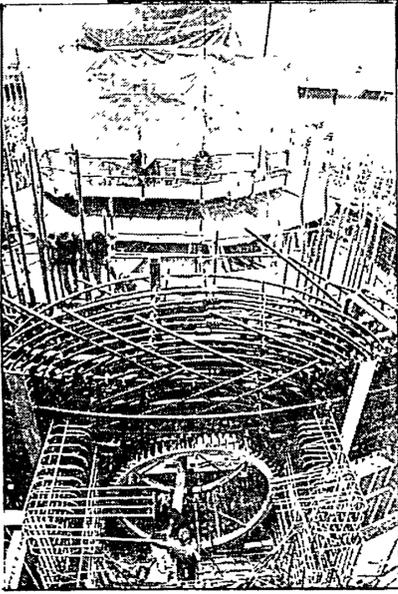
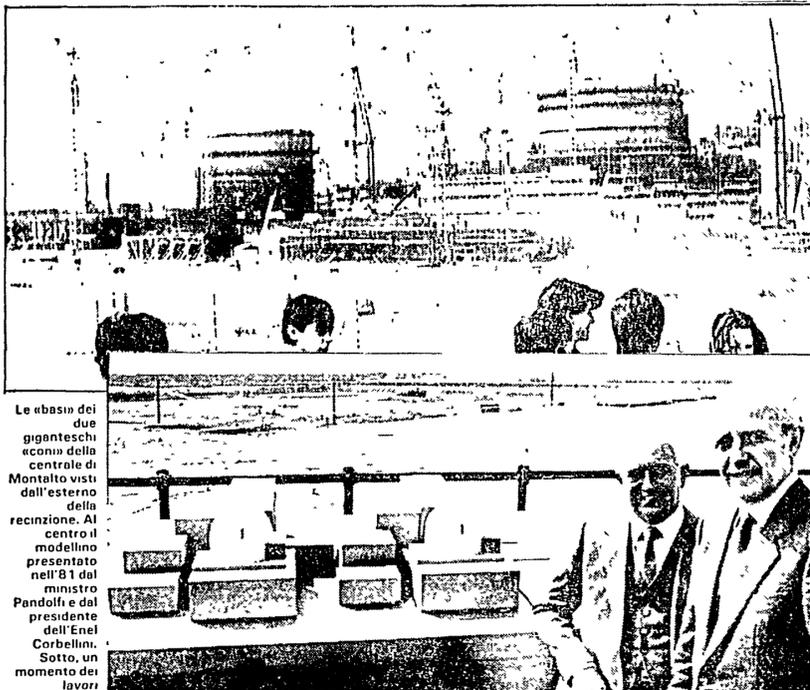
## Montalto, appalti a catena

Attorno a un «mostro» alto già quaranta metri lavora da anni un esercito di addetti: nessuno ha un'idea complessiva del progetto - Centinaia di varianti, perché?

Dal nostro inviato

MONTALTO DI CASTRO — Quando ne parliamo, ormai, le danno tutti del «mostro», dei «mostri», tecnici, altissimi, sponibili dell'Enel e semplici carpentieri sembra quasi si riferiscano ad uno smisurato essere che pulsa di vita propria. E loro, le seimila persone che si muovono freneticamente in un cantiere i cui poli opposti (l'invalicabile cancello e il mare) distano quasi cinque chilometri, non dicono per essere soltanto la «sua» linfa vitale. La centrale di Montalto, il costruttore «fiore all'occhiello» dei progetti italiani per l'energia nucleare, compare all'improvviso dopo una lunga distesa di campi dorati. E lascia senza fiato un mastodonte grigio-cemento arrivato già a quaranta metri d'altezza che da, paradossalmente, l'idea del moto perpetuo, con il rombare continuo dell'altissimo castello di gru, le colonne di camion e betoniere in entrata ed uscita, l'inestricabile babilonia di inflessioni dialettali che accompagna il flusso degli operai. «Pare che si autoalimentino proprio come il reattore, che doteremo metterci dentro», dice qualcuno ironizzando. E, come quel reattore, produce scorie. Residui già adesso pericolosamente «radioattivi», un'economia, pre-allestita, agitata, sconquassata in quasi tutta la provincia di Viterbo malgrado le tante (effimere) promesse di otto anni fa, la prospettiva cupa di una enorme «disoccupazione di ritorno», la vita di tutti i giorni, le preoccupazioni sempre più angosciose di una «convivenza con la centrale» alle quali non si dà alcuna risposta. E, soprattutto, la scia di dubbi, interrogativi inquietanti, polemiche su come si sta costruendo, che si ingrossa ogni giorno di più, agitando la vita di questa piccola città «off-limits», quella dei comuni limitrofi, lacerando le isti-

zioni locali alle prese con scelte sulle quali non vengono messe in condizione di decidere. E si comprende anche la punta di rassegnazione che affiora tra i racconti allarmati, le denunce, i sospetti della gente che «lavora in centrale». Il «contenitore» del sindaco è proprio a ridosso dell'ultima recinzione, avvolto dalla polvere che un forte vento solleva malgrado il camion che estingua la bagnarla strada. Arrivano a gruppetti gli operai metalmeccanici per deporre la loro scheda nelle urne del referendum sindacale. Vengono quasi tutti da altre parti d'Italia. E non è un'eccezione. Nel progetto iniziale il 70% della manodopera doveva essere assunta in provincia di Viterbo, soprattutto tra i giovani. Ma anche questa «grande illusione» di nuova occupazione è svanita. Dalle altre regioni non sono arrivati soltanto gli operai «specializzati», ma anche semplici carpentieri o meccanici, fino a paraggiare il conto: tremila locali e tremila assenti. È una situazione terribilmente confusa — dice Mangili, metalmeccanico pistoiese con alle spalle anni di lavoro in molti cantieri italiani di avanguardia —, i servizi sono risultati subito insufficienti a partire dalla mensa, si dorme in stanze sovraffollate lungo tutti i paesini della costa. Per tutta questa piccola città non esiste nemmeno un'edicola di giornali mentre per la gente del posto — «da noi si dice "mura" o semplicemente uno dei tanti che gli ha rubato il lavoro. E poi — conclude — insieme alle ditte specializzate ne stanno arrivando tante altre assolutamente sconosciute. Già nel cantiere, e vedi spuntare scritte sulle tute blu che non esistono fino al giorno prima, nomi di cui nemmeno il sindaco sa nulla, operai che



Le «basi» dei due giganteschi «cantiere» della centrale di Montalto visti dall'esterno della recinzione. Al centro il modello presentato nell'81 dal ministro Pandolfi e dal presidente dell'Enel Corbellini. Sotto, un momento dei lavori

appena li vedi lavorare capisci che sono stati presi da qualcuno per assolvere a un ruolo per il quale non sono stati preparati. Capiamoci bene: mica ce l'ho con loro. Ma, dico, qui si sta costruendo una centrale nucleare... Rafforzano i dubbi, le perplessità sugli appalti e soprattutto sul «sub-appalti» che sfuggono al controllo di chiunque e sui quali — affermano i responsabili sindacali — «la stessa Enel è restia a dare notizie. Ci sono lavori specializzati», prosegue Tuzzi della Fiom — per i quali il sub-appalto è una prassi normale. Ma quando iniziano ad arrivare ditte che forniscono soltanto manodopera, magari di semplice carpenteria, i dubbi crescono. E a mezza bocca sono in molti a pronunciare la parola «mafia o camorra». Solo dubbi non provati, certo. Che traggono allarme, però — è indiscutibile — da molti «casi». I due «caporali» espulsi dal cantiere dopo le denunce sindacali perché tagliavano le buste paga di molti operai (non specializzati) da loro stessi reclutati nel Mez-

zogiorno: i due dipendenti di una impresa (in sub-appalto) arrestati perché appartenenti alla Nuova Camorra; e poi c'è il caso più eclatante, quello della grossa ditta sub-appaltatrice Edil Lombarda i cui operai sono stati lasciati per mesi senza stipendio e condannati al pagamento di contributi previdenziali arretrati proprio mentre il proprietario si rendeva uccel di bosco. «Qualcuno dice che sia in Africa — ironizza Francesco Barbeta, segretario della cellula comunista della centrale — qualcun altro in Sudamerica. Resta però il dubbio: viste queste «prove», quali garanzie abbiamo sulla serietà del lavoro di aziende come questa?». In molti raccontano dei «buchi» riscontrati in alcune grosse colate di cemento, un operai (non vuol dire il nome) ha lavorato per giorni insieme ad altre quaranta persone a smantellare una gittata riuscita male. E poi ci sono le tante «varianti» a lavori avviati (anche con l'abbandono di opere già giustiziate) di cui nessuno ha avu-

## Alla «Bassetti» di Sora I licenziati abbandonati da chi resta

Dopo l'espulsione di 135 lavoratori, crolla la solidarietà nella fabbrica del Frusinate

Dal nostro corrispondente  
FROSINONE — Gli operai della Bassetti di Sora, superstiti dell'ondata di licenziamenti che l'amministrazione della fabbrica ha messo in moto da qualche tempo e che finora ha colpito ben 135 lavoratori, si sono dissociati dalla lotta dei colleghi licenziati, interrompendo lo sciopero in atto sin dal 30 maggio scorso. Invitando le forze politiche e i sindacati a sostenere con adeguatezza le posizioni di tutti i lavoratori (quindi anche la loro scelta di abbandonare la lotta) e pensare che questa lotta contro i licenziamenti, era cominciata all'insegna della solidarietà, con l'occupazione simbolica della sede comunale di Sora, da parte degli operai in sciopero che minacciavano, nonostante il dissenso dei rappresentanti sindacali, di continuare con questi mezzi (anche l'occupazione della fabbrica), se entro tempi ragionevoli non si fosse giunti alla soluzione della «faccenda licenziamenti». Il sindacato, rassicurato dalla possibilità di un percorso ancora migliore, la possibilità che la Cse (Bassetti) cercasse il classico pelo nell'uovo per giungere addirittura alla chiusura totale dell'impianto in crisi da diversi anni. Di qui, la necessità di portare avanti la vertenza con sistemi più ortodossi, come l'accettazione momentanea della cassa integrazione guadagni e l'intervento Gepi per crisi aziendali. La Bassetti, dal canto suo, lamenta una grave crisi finanziaria che dovrebbe essere risolta con l'aiuto del ministero dell'Industria. Di fronte a questi problemi, rispondeva il sindacato, cioè in una fase di attesa del nuovo assetto societario, assolutamente riducendo il numero di scioperi. Il licenziamento di 135 lavoratori è del tutto inutile. Comunque, sicuramente il sindacato non auspica una spaccatura tra operai licenziati e non, questo ultimo episodio, infatti, ha reso l'atmosfera della vertenza ancora più tesa. Una riunione convocata dalla Fulca (Federazione unitaria lavoratori tessili abruzzesi) presso il Comune di Sora, per verificare insieme con il Consiglio di fabbrica lo stato della vertenza, si è conclusa con un nulla di fatto. Le proposte dei rappresentanti della Cgil e della Cisl per l'elaborazione di una piattaforma unitaria, che assicurasse il sostegno alla lotta degli operai licenziati e nello stesso tempo, la ripresa del lavoro per soddisfare le commesse giacenti ed evitare la chiusura totale, non sono state accolte. Riguardo all'impegno preso dal Consiglio provinciale riunitosi a Sora, di appoggiare le azioni di lotta legittime dei lavoratori, il sindacato ha replicato ammonendo che le azioni dei politici, dev'essere rivolte verso la proprietà, dato che solo con la proroga della cassa integrazione ci sarà la revoca dei licenziamenti e la richiesta deve essere fatta dalla Bassetti.

Dario Facci

## Hanno raccolto oltre mille firme I cittadini di Ceccano: «Chiudete il manicomio»

La chiusura dell'ospizio psichiatrico di Ceccano è al centro di una serie di iniziative avviate da un Comitato democratico contro l'emarginazione, che ha la sua sede a Viterbo. Istituzione manicomiale, l'ospizio di Ceccano sopravvive alla riforma psichiatrica e tiene in condizioni di segregazione e abbandono gli anziani ancora ricoverati al suo interno. Sono state già raccolte 1600 firme per la trasformazione di questa struttura (servizi territoriali per gli ex degenti e uso dell'edificio di Ceccano per ospitare l'ospedale civile e gli uffici della Usl). Tra le adesioni a questa campagna figurano quelle di numerosi parlamentari, consiglieri regionali, amministratori locali, operatori socio-sanitari, magistrati, religiosi, comunità di volontariato, personalità della cultura.

Angelo Melone

## didoveinquando

### «Fauve!», il jazz progressivo di Orselli Apuzzo Lalla

ORSELLI APUZZO LALLA (TRIO) — «Fauve!» — Lato Uno «Rarity», Lato Due «Altiel», «Fauve!», «Second moon». Antonio Apuzzo sax tenore, clarinetto, clarinetto basso, Sandro Lalla contrabbasso, Mauro Orselli batteria e percussioni. Registrato a Roma nel marzo 1985. Produzione Orselli Apuzzo Lalla per la «BULL-RECORDS» di Gaetano Liguori-Milano. «Disillus», afferma Apuzzo. Ci incontriamo qualche giorno dopo il concerto dal vivo al Saint Louis Music City dove il trio — in un locale pieno di gente — ha presentato «Fauve!», l'ultimo Lp «Disillus» — ripete. E aggiunge: «Siamo disponibili a suonare in tutte le rassegne, i festival. Ma non c'è ancora nessuno che ha puntato su di noi». Un insolito, brutale, ma salutare modo di parlare di se, della musica e della propria musica, «alla quale — sottolinea ancora Apuzzo — fermamente crediamo». E «Fauve!» è la più diretta e lucida risposta agli interrogativi sulla linea di percorso musicale che il trio sta percorrendo da oltre 4 anni. Free jazz e Ornette Coleman sono i primi e più insistenti riferimenti che il loro linguaggio esprime. Soprattutto pensando al primo Lp impone. Fino ad insinuare il dubbio che ci sia un eccessivo attardarsi sui significati ormai classici del free di Coleman e di altri maestri; una testimonianza di quella nuo-



questo disco ci allontana in modo relativo dal modello colomaniiano. Vogliamo però insistere su un aspetto: la nostra vuole essere una scelta libera che ci differenzia dal panorama dominante. Quindi, ricerca marcata sui motivi ritmico-melodici, forte lavoro di gruppo, equilibrio, energia, suoni duri». Fuori da asfittiche definizioni categoriali, è probabilmente vero che in questo scorcio degli anni 80 il trionfo improvvisazione - avanguardia - sperimentazione ha l'incapacità di attrarre l'attenzione del grosso pubblico. La musica di Orselli Apuzzo Lalla resta per musica viva e di alta caratura creativa. Nonostante le «disillusioni».

p. gi.

Serata pianistica, al Foro Italo, tutta di «Foglie d'albero». Qualcuno diceva di «foglie d'albero» e andava bene anche così. Il foglio d'albero, in musica, può stare alla più ampia composizione, proprio come la foglia all'albero. C'è nel frammento l'intero, come accade nello «scarabocchio» che svela la mano dell'artista o nella «strofetta» che non diminuisce l'autore d'un libro di poesie. E, quindi, una cosa importante. La rivista Piano Time, con alla testa l'intraprendente direttore, Pietro Acquafredda, ha bandito un concorso, su scala europea, proprio per la composizione di fogli d'albero. Un concorso riservato ai giovanissimi, cui hanno partecipato centocentocinquanta autori, in rappresentanza di quindici Paesi: Italia (53), Francia (20), Germa-

Lalla Apuzzo Orselli, il trio di «Fauve!» Mimmo Frassinetti «Fiat, Termoli» 1981

### I «Ritratti in fabbrica» di Frassinetti e le «Donne» di D'Amico

Tano D'Amico: «Donne»; Mimmo Frassinetti: «Ritratti in fabbrica». Associazione culturale Underwood, via S. Sebastiano 6. Ore 16/20. Le due serie di immagini di questa mostra nascono da approcci diversi ma in qualche modo complementari, legati da un'idea di fotografia come contatto umano piuttosto che mera documentazione. Le donne ritratte da D'Amico sono le donne che nelle lotte sociali e politiche degli ultimi vent'anni sono state protagoniste, quantunque non sia stato adeguatamente documentato nelle fotografie stampate. Frassinetti ha lavorato per giorni insieme ad altre quaranta persone a smantellare una gittata riuscita male. E poi ci sono le tante «varianti» a lavori avviati (anche con l'abbandono di opere già giustiziate) di cui nessuno ha avu-



Jacopo Benci

### Lonquich un amico per tre giovani musicisti

nati e Sciarroja). Era un concerto esemplare, e i tre Fogli d'albero sono stati eseguiti al Foro Italo dal sempre giovane Alexander Lonquich. Sono stati pubblicati, intanto, dalla stessa rivista Piano Time e il 19 il concerto sarà trasmesso da Radiote che ha collaborato al concorso insieme con Casa Ricordi e con la ditta Steinway & Sons. È venuta fuori una serata particolare, con Lonquich, svagato e sognante (sembrava sempre aspettare dal soffitto la caduta dei suoni poi raccolti sulla tastiera), che ha infilato tutta una collana di fogli d'albero: piccoli brani di grandi autori, rientranti in una vasta gamma di accenti. Un Minuetto e una Giga di Mozart, ad esempio, del tutto fuori dal garbo settecentesco; un Alle-

retto di Schubert (e sta a tutto il dentro), pagine di Liszt e Chopin, sofferse nella diversità dei suoni perlacei e cristallini, momenti fantastici di Schumann, Brahms o, ironicamente dolenti, di Satie. E tuttavia, il trascritto, ma pur vigoroso pianismo di Lonquich, il virtuosismo che non prevarica sulla intensità e lo scavo, sono emersi al meglio proprio nei tre nuovi Fogli d'albero, applicati insieme con due dei tre autori: Fabio Regazzi e Tonino Tesi. Il concerto si ripeterà, i fogli d'albero o «foglie d'albero» che siano, lasciano vedere la possibilità di movimentare e modificare il paesaggio musicale pur attraverso i guizzi della fantasia.

Erasmus Valente

Scelti per voi

Rapporti di classe

Il titolo dice tutto: «Amerkan» di Franz Kafka... come una grande rappresentazione della lotta di classe...

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno «i migliori» registri italiani e lo dimostra con questo film tutto nel femminile...

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff... un'opera di un grande Dustin Hoffman...

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni» di epoca di Zelig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo... Woody Allen torna all'ambiente prediletto...

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani... Lo jugoslavo Emir Kusturica...

Fuori orario

Commedia nor di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese... È la cronaca di una notte incredibile...

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRORE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTO, AZZURRO SCIPIONI, BALBUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPPANICA, CAPPANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EURCINE - RIVOLI, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT (ex Diana), PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRIALE, QUINRIETTA, RALE, REA, RIATO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SAVOIA, VISIONI SUCCESSIVE, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, CINEMA D'ESSAI, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, CINECLUB, LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE, MUSIC INN, ROMA-IN, SAINT LOUIS MUSIC CITY, BIG MAMA, FOLKSTUDIO, FONCEA, I SOLISTI DI ROMA, GREGIO NOTTE, ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA, ORATORIO DEL CARAVITA, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO, ALEXANDERPLATZ CLUB, ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO, SANTA MARIA IN VIA, SAN GIUSEPPE, MISSISSIPPI JAZZ CLUB, SAINT LOUIS MUSIC CITY, FOLKSTUDIO, FONCEA, I SOLISTI DI ROMA, GREGIO NOTTE, ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA, ORATORIO DEL CARAVITA, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO.

Prosa

ABRAXA TEATRO
Riposo
AGORA 80 (Tel. 6530211)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 10)
Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)
Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo
ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 21) - Tel. 8598111
Riposo
AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52)
Riposo
BEATRICE (Via S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Riposo
CENTRALE (Via Cecca, 5 - Tel. 673270)
Riposo
DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598)
Riposo
DEI SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Riposo
FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 585091
Riposo
GHIONE (Via de' Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, Roma) - Tel. 737277)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panari, 3 - Tel. 5856974)
Riposo
SPAZIO ZERO (Via Giovanni 65 - Tel. 573069)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina, 17 - Tel. 6544601)
Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17 - Tel. 6548735)
Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO
SALA OREFEO

Teatro dell'Uccelliera

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale Uccelliera) - Tel. 855118
Riposo
TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521)
Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo
TEATRO GIOIELLO (Via Accettila, presentando i numeri dei bambini)
TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895762)
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPIO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756641)
Riposo
TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637)
Riposo
TEATRO TIRANIO (Via Muro Scavola, 101 - Tel. 7680985)
Riposo
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Va' 23 - Tel. 6543794)
Riposo

Per i ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A)
Riposo
CATAcombe 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo
CRISOGONO (Via S. Galiciano, 6 - Tel. 5250945)
Riposo
GRAUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7622311)
Riposo
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
SALA C: Riposo
SALA D: Riposo
SALA E: Riposo
SALA F: Riposo
SALA G: Riposo
SALA H: Riposo
SALA I: Riposo
SALA J: Riposo
SALA K: Riposo
SALA L: Riposo
SALA M: Riposo
SALA N: Riposo
SALA O: Riposo
SALA P: Riposo
SALA Q: Riposo
SALA R: Riposo
SALA S: Riposo
SALA T: Riposo
SALA U: Riposo
SALA V: Riposo
SALA W: Riposo
SALA X: Riposo
SALA Y: Riposo
SALA Z: Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo
ACCADÉMIA BAROCCA
Riposo
ACCADÉMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adelfa, Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT (ex Diana), PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRIALE, QUINRIETTA, RALE, REA, RIATO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SAVOIA, VISIONI SUCCESSIVE, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, CINEMA D'ESSAI, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, CINECLUB, LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE, MUSIC INN, ROMA-IN, SAINT LOUIS MUSIC CITY, BIG MAMA, FOLKSTUDIO, FONCEA, I SOLISTI DI ROMA, GREGIO NOTTE, ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA, ORATORIO DEL CARAVITA, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like GRAUO, IL LABIRINTO, CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMBENTANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE, Fuori Roma, OSTIA, KRISTALL (ex CUCCIOLI), SISTO, SUPERGA, MONTEROTONDO, NUOVO MARCONI, RAMARINI, FIUMICINO, TRIANO, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, TUSITALA, ROMA-IN, SAINT LOUIS MUSIC CITY, BIG MAMA, FOLKSTUDIO, FONCEA, I SOLISTI DI ROMA, GREGIO NOTTE, ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA, ORATORIO DEL CARAVITA, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMBENTANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like OSTIA, KRISTALL (ex CUCCIOLI), SISTO, SUPERGA, MONTEROTONDO, NUOVO MARCONI, RAMARINI, FIUMICINO, TRIANO, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, TUSITALA, ROMA-IN, SAINT LOUIS MUSIC CITY, BIG MAMA, FOLKSTUDIO, FONCEA, I SOLISTI DI ROMA, GREGIO NOTTE, ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA, ORATORIO DEL CARAVITA, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO.

Jazz - Rock
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Veiaro, 10 - Tel. 6787516)
Riposo
BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Riposo
FONCEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Riposo
GREGIO NOTTE (Via dei Finaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Riposo
LA PRUGNA (Piazza dei Pontiani, 3 - Tel. 5830555-5890947)
Riposo
LAPSUTINA (Via A. Doria, 16/f)
Riposo
MANIJA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Riposo
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angiolico, 16 - Tel. 6545652)
Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Riposo
TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237)
Riposo
JAZZ - ROCK
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Veiaro, 10 - Tel. 6787516)
Riposo
BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Riposo
FONCEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Riposo
GREGIO NOTTE (Via dei Finaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Riposo
LA PRUGNA (Piazza dei Pontiani, 3 - Tel. 5830555-5890947)
Riposo
LAPSUTINA (Via A. Doria, 16/f)
Riposo
MANIJA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Riposo
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angiolico, 16 - Tel. 6545652)
Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Riposo
TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237)
Riposo

A tutti i bambini di Roma e del Lazio LA ZONA CENTRO e l'Unità lanciano una grande iniziativa per tutti i bambini di Roma, dai 7 ai 12 anni, che chiameremo aria pulita. Cosa pensate del pericolo nucleare? Raccontatelo con un disegno a colori o in bianco e nero e fatelo pervenire entro e non oltre il 5 Luglio 1986 presso l'Unità, Aria pulita - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma. Tutte le opere dovranno essere firmate e, nel retro, l'indirizzo e l'età del piccolo artista - La Zona Centro e l'Unità si impegnano ad allestire una grande mostra di tutti i lavori pervenuti all'interno delle sei feste che le sezioni allestiranno tra Luglio e Settembre a P.zza San Salvatore in Lauro, Colle Oppio, P.zza Farnese, San Saba, P.zza S. Maria Liberatrice a Trastevere. Una commissione composta di critici d'arte, pittori e giornalisti, sceglierà il disegno più attinente al tema che diventerà, riprodotto a colori, il poster delle feste. Per ulteriori informazioni rivolgersi al 65.68.924 65.40.800 - da lunedì a venerdì, dalle ore 10,30 alle 13.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX. la forza dello spettacolo con nuovo stile MAZZARELLA BARTOLO Vie delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916 2 ANNI DI GARANZIA 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 63.000 24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE DA L. 47.000



### Alboreto e Prost, tifosi contro

ROMA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che pur in visita ufficiale in Canada non vuole rinunciare a vedere le partite della nazionale italiana; il Papa che tra un impegno e l'altro fa di tutto per riuscire a seguire gli incontri cui tiene di più (e prima di tutto quelli di Polonia e Italia). Insomma, il Mundial si conferma manifestazione che catalizza l'attenzione di quasi tutti. Per l'Italia-Francia, poi, l'attesa si va facendo (sebbene manchinò ancora non pochi giorni all'incontro) addirittura spasmodica. La gara sarà seguita in Tv nei due paesi da almeno 60 milioni di persone. A Città del Messico, però, tra i tanti altri, martedì potrebbero arrivare due spettatori di eccezione: Alain Prost, pilota McLaren, campione del mondo in carica, e Michele Alboreto, prima guida della Ferrari. Pare che i due, molto amici, si siano messi d'accordo per recarsi assieme in Messico (domani corrono a Montreal) per assistere alla partita. Alboreto, che fino ad ora non è mai riuscito a battere il pilota francese, spera di prendersi una rivincita attraverso Bearzot ed i calciatori italiani. Speriamo che gli riesca...

### De Gaudio: «Niente silenzio stampa»

Da uno dei nostri inviati  
PUEBLA — Il silenzio stampa che l'evidente arrabbiatura di Bearzot dopo l'ultimo colpo basso arrivato con i giornali dell'Italia aveva fatto intravedere non c'è stato. Anche nel calcio non è poi così facile che la storia si ripeta. Se durante l'allenamento il c.t. aveva detto la sua senza andare troppo per il sottile, più tardi è toccato a De Gaudio far udire la voce ufficiale del ct azzurro. Poche parole dette con toni ostentatamente diplomatici anche se molto, molto sereni. Infine l'invito a sfruttare la piena disponibilità di tutti gli azzurri per verificare le notizie, per «evitare forzature che potrebbero creare situazioni incresciose». Prima di considerare il caso archiviato, anche Bearzot ha però voluto ribadire la sua posizione: «Voglio che la cronaca rispetti i fatti, solo questo. In sede di critica dite pure tutto quello che volete. Ma basta parlare di litigi perché è una cosa che non farò mai. Io semmai aiuto i giocatori nei momenti di bisogno, del resto sono sempre stato dalla parte loro, li difendo come difendo le mie scelte».

g. pi.

A Bagni, Di Gennaro, De Napoli e Conti il compito di fermare uno dei reparti centrali più forti del mondo

# Bearzot e la «campagna di Francia»

## «Sì, sarà una battaglia e si deciderà a centrocampo»

Da uno dei nostri inviati  
PUEBLA — La verità, tutta la verità di Italia-Francia sta scritta in mezzo al prato verde, dove si erge come un'antica divinità a cui tutti portano incensi il «milieu» francese. Anche Enzo Bearzot non perde occasione per chinare la testa in segno di incondizionata ammirazione dicendo tutto il bene possibile di quel quattro «sacerdote» del calcio-champagne che sono Platini, Tigana, Giresse e Fernandez.

Quando ancora non si parlava di sfida tra italiani e transalpini il nostro ct affermò senza esitazioni che i campioni d'Europa avevano «il più bel centrocampo del mondo». Oggi che la sua nazionale è già in pista di lancio verso il duello più affascinante degli ottavi — quello appunto contro i transalpini — non cambia parere ed entra nei dettagli. «Classe, tanta classe e quindi fantasia, imprevedibilità, che affidata a dei piedi magnifici si trasformano in un cocktail fantastico. No, in questa Francia io non vedo difetti».



Il ct Bearzot, mani in tasca, osserva Bruno Conti, pedina fondamentale dell'undici azzurro

allora almeno non pretendete che la debba andare anche avanti!». Una delle critiche che si possono muovere alla squadra azzurra è infatti quella di un centrocampo che non sempre è riuscito a dare una mano alle punte, e Di Gennaro sente le orecchie fischiate. Inoltre è stato sempre detto che proprio lui doveva essere uno dei nostri frottole in attacco, e invece è rimasto soprattutto vicino alla nostra area. «Ho sempre rispettato le indicazioni che mi sono state date. Dovevo superare il turno ed abbiamo giocato soprattutto pensando a questo. Poi quei gol dei bulgari è stato proprio un brutto colpo». È da quel giorno, insomma che Bearzot deve aver ridotto l'autonomia al suo mediano metodista.

Conti e Francia no, non si potrà giocare per il pareggio, anche perché sulla carta alla roulette dei rigori Platini e soci partono avvantaggiati. Bearzot anche se dice pochissimo ha già tracciato le linee principali del suo piano di battaglia. «I francesi a centrocampo sono in quattro e noi in tre. Il quarto dovrà essere Bruno Conti». Sì,

in cantiere anche qualche altra mossa, l'inserimento di Baresi al posto di Bergomi. La Francia gioca con due punte, quasi sicuramente Rocheteau e Stopyra che potrebbero essere seguiti prevalentemente da Cabrini e Vierchow. Baresi oltre difensore puro è anche un uomo in più da aggiungere al centrocampo garantendo così a Conti più serenità quando si spingerà in avanti. Un'ipotesi questa che nasce dal fatto che Bearzot ha risposto con un «per adesso non si può dire» a chi gli chiedeva se era da considerare scontato il rientro di Bergomi.

Gianni Piva

### Chi vince e chi perde secondo il Ct azzurro

PUEBLA — Bearzot si sbilancia. Ecco il pronostico espresso dal Ct azzurro sugli accoppiamenti (sia quelli certi sia quelli probabili al momento della previsione) degli ottavi di finale del Mondiale, esclusa naturalmente Italia-Francia: Messico-Bulgaria 1; Urss-Belgio 1; Argentina-Uruguay o Scozia 1; Brasile-Polonia 1; Marocco-Rfg o Danimarca 2; Danimarca o Rfg-Spagna 1; Inghilterra-Paraguay 1. La sorpresa della prima fase per Bearzot è stato il Paraguay.

### Per la stampa i favori del pronostico ai transalpini

GUANAJUATO — I pronostici su Italia-Francia sono una sara-bandina di possibili risultati, con tempi di supplementari e calci di rigore. La maggioranza dei rappresentanti della stampa dice «Francia». I protagonisti della gara, invece, quando si tratta di questo argomento, cambiano subito discorso.



Tancredi



Gallini

## I due portieri non ci stanno a fare i nemici

Da uno dei nostri inviati  
PUEBLA — Se le critiche che (abbondanti con le piogge che si abbattano in questa estate tropicale messicana) si sono rovesciate sulla testa di Galli e sulla scelta fatta da Bearzot avevano lo scopo di mettere i due portieri della nazionale «contro», l'obiettivo è stato perfettamente sbagliato. Dopo la giornata di riposo e dopo le ultime notizie arrivate dall'Italia, Giovanni

Galli e Franco Tancredi, ognuno per proprio conto, hanno preso la parola ritrovandosi spalla a spalla, unitissimi nel rintuzzare questi attacchi «definiti» proprio perché sono due persone educate, ignobili.

«E se ovviamente Galli risponde e si indigna con chi ha tirato fuori la storia del suo presunto litigio con Bearzot se c'è una cosa che non sopporto, sono le invenzioni». Tancredi non ha gradito che in Italia alcuni ex portieri come Albertosi e Sarti abbiano pontificato sulla decisione di Bearzot di scegliere solo all'ultimo momento. «Che poi nei miei confronti abbiano usato il termine scaricato, è veramente scorretto».

Dunque Tancredi e Galli questa volta in porta insieme per parare ogni tipo di attacco alla nazionale è Bearzot. Ed hanno ripetuto con insistenza che la scelta non ha creato situazioni difficili e che è condivisa in pieno. «Così — affermava il romanista — Bearzot ha due portieri pronti. Certo mi sarebbe piaciuto essere in campo ma questa è una legittima aspirazione. Il mio rapporto con Galli proprio in questa occasione è diventato una cosa importante al punto che continuerà non solo dopo questa spedizione mondiale, ma anche dopo il calcio. Gio-

vanni non ha colpa, mi ha ringraziato per come gli sono stato vicino, è stato sfortunato e chi lo ha messo in croce lo ha fatto ingiustamente. Per quanto mi riguarda dico che sono solo contento di essere qui perché so che tanti altri portieri vorrebbero trovarsi nella mia situazione».

g. pi.

# Il «complesso dell'Italia» angoscia i francesi

## Battiston: «Contro l'Inter il Nantes era terrorizzato»

Nostro servizio  
GUANAJUATO — Poco loquaci con i giornali italiani, i «galletti» di Henri Michel (e Michel stesso) sciolgono le lingue non appena si trovano di fronte alla stampa francese. E arrivano persino ad ammettere che, sì, un «complesso dell'Italia» esiste ancora, o per lo meno è sicuramente esistito in passato. «Nelle coppe europee i club francesi soffrono quell'italiani — dice Bossis —, tutti i confronti recenti sono andati male per noi ma forse per la nazionale non è più vero». Battiston aggiunge: «Quando abbiamo incontrato l'Inter a Milano in coppa Uefa, siamo scesi in campo terrorizzati. Per questo abbiamo perso». «Comunque non parliamo di complessi — sostiene invece Tigana —, noi del Bordeaux abbiamo perso in coppa con la Juve, ma per motivi squisitamente calcistici, non certo psicologici».

I francesi, insomma, si scrutano. Le psicoanalisi di gruppo da comunque responsi favorevoli: il «complesso Italia» sembra superato. Henri Michel spiega: «Per noi conta la qualificazione, non il nome dell'avversario. Nessuno è mai contento di affrontare l'Italia. Sappiamo che al Mondiale ha sempre fatto be-

ne, e soprattutto ha sempre fatto meglio di noi. Ma in questi ultimi anni qualcosa è cambiato. Il complesso che abbiamo a lungo avuto nei suoi confronti non ha più una ragione d'essere. Partiamo alla pari. Gli italiani ci temono almeno tanto quanto noi temiamo loro».

Due sono i fattori che danno serenità, se non sicurezza, alla Francia: i gol presi dall'Italia nelle partite di qualificazione e il fatto che un certo Michele Platini è stavolta il numero 10 della Francia, non del Juve. «Hanno preso almeno un gol a partita — fa notare Stopyra —, il che è strano per una squadra abituata agli 0-0. Viene da pensare che siano più forti in attacco che in difesa, grazie soprattutto ad Altobelli».



Papin e Stopyra, la nuova coppia dell'attacco francese, felici dopo un gol

## Giresse: «Paura giustificata, ma non esageriamo»

r. s.

Da uno dei nostri inviati  
GUANAJUATO — Alain Giresse, motorino della Francia, ha più o meno la stessa stazza di Rita Pavone. Ciò nonostante, a 34 anni (li compirà in agosto), il bordolese è uno dei massimi talenti calcistici del mondo, a conferma che il football tra le sue migliori prerogative, ha quella di esaltare le intenzioni e l'istinto senza pigriarsi all'arbitrio razzista del Dna.

Buongiorno Giresse. Dico che il centrocampo francese sia il più forte del mondo. «La ringrazio, lei è molto gentile. Ma non credo che sia vero. Nessun reparto, oggi può essere giudicato in sé. Il gioco totale confonde le carte, se una squadra vince non può essere merito di uno o due giocatori soltanto, ma di tutto il collettivo».

«Sa, sono Campioni del mondo. No, la prego, me l'hanno già detto tutti i suoi colleghi. Cerchi di dirmi qualcosa di più originale».

«Beh, allora diciamo che sarà difficile, ma che non bisogna esagerare con la paura. Credo che in Francia ci sia sfiducia, ma sa, in Francia abbiamo sempre la fissazione che all'estero siano più bravi di noi».

Non l'avrei mai detto. Se questo è un tipico difetto francese è molto ben dissimulato. Piuttosto: è vero che il calcio, nonostante i successi a catena degli ultimi anni, è ancora meno popolare del rugby? «Oh no, non è affatto vero. Ormai il calcio da noi è il primo sport da molti anni. Secondo il tennis, solo terzo il rugby. Ma sa, dipende da che cosa si intende per interesse sportivo. Da noi c'è il fenomeno degli sportivi seduti, una partita in televisione conta 20 milioni di spettatori, poi non è detto che tutti facciano sport».

Ma guarda, proprio come in Italia... «C'è da dire, poi, che sono molto vanitosi gli sport più piaciuti: lo svago, come lo sci e il tennis, senza faticare troppo. Difatti, in rapporto al numero dei praticanti nelle varie discipline, abbiamo pochi campioni, perché per arrivare ai risultati agonistici ci vuole sacrificio. Mi capisce?».

Com'è no. Sarà proprio una partita tra paesi fratelli.

Paura dell'Italia? mi, se.



Malore del ct dell'Urss ma a Leon ci sarà

IRAPUATO — Il commissario tecnico della nazionale sovietica, Valery Lobanovsky è stato ricoverato all'ospedale di Irapuato, in seguito ad un malore che lo ha colpito mentre stava dirigendo l'allenamento della squadra.

Successo o disastro Mexico '86? Balletto di cifre

CITTÀ DEL MESSICO — Alle prime 34 partite di questo Mundial hanno assistito un milione e 323.115 spettatori, secondo dati forniti ieri dal comitato organizzatore.

Vince e così le tocca la Spagna, anziché il Marocco

Danimarca, che sfizio questo ko ai tedeschi L'Uruguay in dieci resiste alla Scozia Lunedì sfida di fuoco con l'Argentina

Germania 0-Danimarca 0-2

MARCATORI: 43' J. Olsen su rigore; 63' Eriksson. GERMANIA 0: Schumacher; Berthold, Brehme; Foerster (71' Rummenigge), Eder, Jacobs; Rolf (46' Littbarski), Matthaeus, Voeller, Herget, Alfols.

Uruguay-Scozia 0-0

URUGUAY: Alvez; Gutierrez, Acevedo; Diogo, Pereyra, Batista; Cabrera, Ramos (70' Saralegui), Francescoli (84' Altamendi), Barrios, Santin. SCOZIA: Leighton; Gough, Albiston; Aitken, Narey, Miller; Sharp, McStay, Strachan, Nicol (70' Cooper), Sturrock (70' Nicholas).

Nostro servizio

QUERETARO — Alla Danimarca piace vincere. Anche nell'ultima partita di qualificazione, con il passaggio del turno già in tasca, ha voluto essere protagonista. Ha dato lezione di calcio alla Germania, in formazione rivoluzionata ma già qualificata, rifilandogli un secco due a zero. Gli scandinavi, insomma si sono voluti togliere lo sfizio di superare degli avversari tradizionali ed anche concludere il primo ciclo di partite a punteggio pieno.

Nostro servizio

NEZA — Un pareggio tra Uruguay e Scozia all'insegna del gioco duro, tanto che dopo appena l'inizio dell'incontro, il francese Quiniou, ha espulso per un portiere uruguayano Alvez. L'espulsione di Batista ha costretto l'Uruguay a giocare in dieci. L'intera partita, nel complesso, però, non ha troppo risentito, anche perché la Scozia non ha saputo approfittare dell'insperato vantaggio, pur costruendo diverse palle-gol. Purtroppo l'imprecisione ha penalizzato gli scozzesi, e soprattutto il gran lavoro del «rosso» Strachan, la vera anima della sua squadra.

Da uno dei nostri inviati

CITTÀ DEL MESSICO — Scenariante apparizione del presidente Miguel de la Madrid sugli schermi di Imevisión dopo Messico-Iraq. Dieci minuti dopo il fischio dell'arbitro, de la Madrid si è collegato dallo studio con gli spogliatoi dell'Azteca, dove il Tonino Carino locale aveva convocato al completo la «equipe tricolor» e il ct. Bora Milutinovic.



Gioia brasiliana. Spicca, su tutti, il «vecchietto» Zico

si contro Bearot. Reo, tra l'altro, di una gravissima affermazione. «Il catenaccio? L'hanno inventato gli svizzeri. Praticamente un insulto alle glorie patrie. Nereo Rocco si rivolgerà nella tomba. ALZATI E CAMMINA — Il gerontocomio chiamato Brasile è arrivato in Messico con le stampelle. Falcao incrinato, Zico rotto, Socrates con l'entisema perché fuma, Junior precocemente incanutito. Il sospetto che i brasiliani abbiano preso tutti per i fondelli è forte: soprattutto da quando Zico, che secondo i bene informati era pronto per il museo delle cere, è entrato in campo contro gli irlandesi e ha regalato a Careca il terzo gol con un colpo di tacca da restituire la vista ai ciechi. Se tanto ci dà tanto, adesso che anche il giovane Muller si è infortunato, il Brasile vince il Mundial in carrozza.

Povero Milan, non ha vinto il Mundial. E giocava con 3 squadre

centravanti di sfondamento; e la nostra linea arretrata, costretta volente o nolente a portare palloni anche per conto di un centrocampista un po' anemico, si trova più a proprio agio venti metri davanti all'area che dentro l'area medesima, come ha ammesso lo stesso Bearot e come testimoniano i quattro gol subiti nonostante una costante prevalenza terrioriale. A meno che il richiamo della foresta non riporti gli azzurri alle vecchie abitudini, prepariamoci a vedere un'Italia-Francia all'insegna di chi fa più gol. Con una facile previsione: che se l'Italia perderà, il partito conservatore imporrà di nuovo a favore di popolo il buon vecchio catenaccio, scatenando-

DERBY — Davvero avvincente il derby a distanza fra l'Inter di Pellegrini e il Milan di Berlusconi. Arriva in Messico la voce che Pellegrini ha comprato Terra e venduto Zenga, probabile numero uno azzurro del futuro; e subito la piccola colonia di italiani presenti propone di fondare l'Inter club «Ridateci Fraizoli». Ma è ormai quasi certo che il presidente decreto dell'Inter sta perdendo irrimediabilmente la disfidà dell'autogol con il rivale Silvio Berlusconi. Il Milan prossimo venturo, infatti, potrà schierare, con legittimo orgoglio, una formazione stabile e oculata scelta di quasi tutto il peggio del Mundial: Wilkins e Hateley che hanno rilanciato alla grande l'Inghilterra appena sono stati cacciati dal campo, il primo causa cartellino rosso, il secondo causa rendimento rozzo. L'argentino Borghi che in allenamento riesce a far gol anche con il pitoro ma in partita, essendo assai sensibile, appena vede il pallone si impressiona (e poi è mormone; hanno sfottuto Socrates perché è comunista, figurarsi cosa gli toccherà subire); il buon Giovanni Galli, quattro gol su sei tiri in porta, roba che tanto vale metterci un citofono tanto è lo stesso.



Ray Wilkins



Mark Hateley

A questo punto tocca cominciare a chiedersi come mai Galderisi, neo rossoneo, non segna più un gol. Comunque, non si demoralizzino gli interisti: Pellegrini, pur di far meglio di Berlusconi, è anche disposto a riassumere Juary e preparare una grande rentrée di Cucchiaroni. Ma che cosa aspettano a sconsacrare San Siro, così almeno noi poveri tifosi milanesi possiamo bestemmiare in pace? Michele Serre

Ricoverato Drid: un'altra «impresa» di Goicoechea

Tre costole fratturate e commozione cerebrale da cui si è comunque ripreso: il portiere dell'Ucraina, Drid (nella foto) uno dei punti di forza della sua squadra, ha pagato a caro prezzo lo scontro con lo spagnolo Goicoechea, quando la partita era ancora sullo 0 a 0.



Agol: Altobelli (It.); 3 gol: Valdano (Arg.); 1 gol: Sfrakov e Gatov (Bul.); Bugeri, Maradona, Ruchaga (Arg.); Park Chang, Kim Jong, Choi Soon, Hung Jung (Co.S.); Autorate: Chu Kwang (Co.S.)

Table with 6 columns (Girone A-F) and rows for Partite Giocate, Classifica, and Cannonieri. Includes scores and player names.



Un convegno romano della Caritas

# I «barboni» non cadono dal cielo

«Truscianti», questuanti abituali, figure «a rischio»: come cambia la mappa del disagio e della emarginazione



100 di  
a ROMA il 19 dicembre  
alla nuova piazza di  
**CONCA D'ORO**

**MOLLA**

la nuova casa di  
per chi ha bisogno  
di un posto dove  
vivere

PER CHI HA BISOGNO  
DI UN POSTO DOVE  
VIVERE

la nuova casa di  
per chi ha bisogno  
di un posto dove  
vivere

ROMA — «Malati nello spirito», come dice il cardinale? «Vittimae dell'abbandono», come suggerisce lo psichiatra? «Anorettici istituzionali», come azzarda il sociologo? «Anziani meno fortunati», come vorrebbe il volontario? Nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, dove si parla di barboni, la definizione è importante. Perché essa, più contenitiva di un'idea di diagnosi, un'intuizione di terapia.

Roma, ha meno di 29 anni, disoccupati al 70 per cento, in buona parte meridionali, privi o quasi di istruzione. Le richieste più frequenti sono cibo, il vestire, un sussidio in denaro, una possibilità di lavoro.

## □ L'IMMAGINE FRA LA GENTE

Da un sondaggio d'opinione condotto da Labos emergono tre differenti immagini del barbone: «colui che prima è di una persona emarginata e che «soffre di forti traumi subiti nella vita; la seconda è di una persona «diversa» perché ha scelto di stare al di fuori delle norme della convivenza sociale; la terza è di una persona «irresponsabile» e talvolta «pericolosa» o «irrecuperabile» ad una vita dignitosa. Tre immagini abbastanza distanziate nell'ordine qui riferito, ma tutte accompagnate dalla stessa definizione di «persona sola ed estremamente povera e quindi economicamente non autosufficiente».

Dal sondaggio emerge una considerazione piuttosto complessa del fenomeno e delle sue interne differenziazioni, con poco spazio per atteggiamenti di prevenzione negativa e di sostegno (che tuttavia non mancano). Alla domanda sul «che fare» la prima risposta indica la necessità di «scuotere» anzitutto le autorità cittadine competenti perché si occupino del problema in un disegno di assistenza sociale. Si segnalano dunque la necessità di istituire nuovi centri di accoglienza «diurni e notturni ed altre strutture e di combinare intervento pubblico e intervento privato. Solo 13 su 100 propongono di intervenire con denaro. Comunque dell'intervento delle strutture pubbliche si dichiarano «insoddisfatti» il 57%; degli interrogati, e il 28%, «affatto insoddisfatti», per un totale di insoddisfazione che raggiunge così la quota dell'85%.

## □ IL BARBONE NON CADE DAL CIELO

Gabriele Mori, assessore alla Sicurezza sociale del comune di Roma, protesta che lui non ha soldi, e che gli piacerebbe se tutti i suoi 80 colleghi consiglieri facessero per sé il suo lavoro. Alla fine capirebbero, e forse si potrebbe risolvere... «Qualche sconosciuto in sala. A parte che la moltiplicazione sarebbe 480 mesi (vale a dire 40 anni), un tempo troppo lungo per un'emergenza di oggi, non era stato proprio il sindaco Signorile, nel suo intervento, a suggerire la mattina (chissà perché sindaci e cardinali hanno sempre qualcosa di più urgente da fare), a dire che «la difesa delle fasce più deboli è impegno prioritario della giunta capitolina?».

E comunque c'è il responsabile di un dipartimento di salute mentale, Tommaso Lo Savio, che raccomanda di non fermarsi all'emergenza ma di intervenire sulle cause strutturali, non dimenticando neppure che se i problemi sono grandi in questa città, anche le sue risorse sono grandi; e c'è il sindacalista cislino Di Pietrantonio che, proprio in tema, ricorda come siano 225.000 oggi a Roma gli iscritti al collocamento, e oltre cinquemila le sentenze di sfratto esecutivo affidate alla questura, e riguardanti in gran parte anziani soli. Che si fa?

Il barbone non cade dal cielo. Il direttore della Caritas di Torino parla di espulsione dei più deboli dalla produzione, di cassa integrazione, di turn-over ridottissimo, di ciò che tutto questo ha provocato in termini di crisi individuale e sociale. Il prete di Napoli parla di evasione scolastica, economia del vicolo, soggezione alla camorra, traffici illeciti. La rappresentante milanese parla della rottura talvolta insanabile tra soggetto e istituzione. Il ragazzo della mensa dei poveri di Venezia ricorda che loro di barboni morti ne hanno ritrovati, o ripescati, sette in pochi mesi.

Insomma — si sono chiesti in tanti — davvero basta un piatto di minestra o una brandina? Davvero è soltanto «dopo» che bisogna intervenire? O non piuttosto «prima», prima del naufragio, prima del progredire di quella malattia dello spirito cui si riferiva, il Vescovo Folletti, che toglie all'uomo il gusto della propria vita?

Eugenio Manca

ni e saranno condotti da una delegazione guidata dal segretario generale della Farnesina, ambasciatore Renato Ruggero, che ha già condotto la preliminare indagine istruttorie e che era presente ieri al colloquio tra Andreotti e Shultz obiettivo del negoziato, si precisa sarà quello di ottenere almeno la stessa garanzia tecnica che hanno ottenuto gli altri paesi che hanno già aderito, cioè Gran Bretagna e Repubblica federale di Germania. In particolare si sottolinea che il trasferimento delle tecnologie dovrà essere nei due sensi, che la ricerca dovrà svolgersi prevalentemente in Italia, che le imprese italiane dovranno poter utilizzare i risultati della ricerca medesima.

Nessuna garanzia politica

verrà invece richiesta o negoziata. Per questo il governo si limita a fare riferimenti alle posizioni già espresse e fatte proprie dai sette paesi europei che fanno parte della Ueo. E cioè: rispetto del trattato Abm sulle armi antimissili o difensive, rinuncia a ricercare la supremazia strategica, conferma della validità del principio della deterrenza; assicurazione che lo scudo spaziale, una volta che dovesse rivelarsi realizzabile, non sarà dispiegato senza prima aver negoziato un accordo con l'Unione Sovietica.

Sono pienamente e ufficialmente confermate le indiscrezioni che avevamo raccolto e pubblicato ieri. Ed è confermato il grave riaddebiamento alle scelte strategiche americane che pure

aveva suscitato timori circa la loro natura destabilizzante. Un riaddebiamento che cambia così le posizioni di principio plattformate anche giovedì da Andreotti a Filadelfia quando ha sostenuto la necessità di prevenire una nuova folle corsa agli armamenti, di rispettare i trattati esistenti e di sviluppare positivamente i negoziati strategici. Altre considerazioni hanno evidentemente prevalso su quelle del multilateralismo e della autonomia e chiarezza delle posizioni, in particolare sembra aver prevalso la spinta alla ricerca di un rapporto di alleanza gravemente colpito sì, ma colpito da gesti unilaterali degli Stati Uniti. Il cedimento a una questione di tale rilevanza strategica e in un tale quadro politico però dif-

facilmente può essere inteso come un gesto di buona volontà semmai si configura come un vero e proprio appiattimento sulle posizioni americane.

Le dichiarazioni fatte da Andreotti dopo il colloquio con Shultz sugli altri temi di cui non fanno che confermare questa contraddizione. Il ministro degli Esteri ha infatti riferito di aver detto a Shultz che il negoziato di Ginevra deve arrivare ad una conclusione ed ha espresso apprezzamento per le nuove proposte avanzate dal suo collega. Shultz, questo proposito, ha confermato che nella piattaforma sovietica vi sono delle novità. Andreotti ha anche riferito che l'incidente di Chernobyl ha suscitato preoccupazioni nell'ammi-

nistrazione Usa e in particolare ha espresso l'opinione, condivisa da Shultz, che la sensibilità dell'opinione pubblica non potrà che risultare accresciuta per gli effetti molto più gravi quando anche si considerassero solo quelli secondari, che avrebbe l'esplosione di ordigni nucleari. «Credo — ha detto Andreotti — che questo creerà una spinta in grado di aiutare la conclusione del negoziato».

Il ministro degli Esteri ha anche apprezzato le dichiarazioni fatte mercoledì da Reagan che smorzano il precedente annuncio sull'intenzione di violare il trattato Salt 2 e contengono positivi apprezzamenti su Gorbaciov. «Ora — ha sostenuto Andreotti — ci attendiamo che Reagan ricerchi dav-

vero un accordo con l'Urss come gli spiegò alla vigilia di Ginevra nel corso di un vertice a sei — c'è una ragione di più per volere una riduzione drastica delle armi nucleari. Mentre il ministro degli Esteri faceva queste affermazioni, in assonanza con le dichiarazioni di Reagan, portavoce della Casa Bianca, correggeva invece il presidente e riconfermava che il Salt 2 è un trattato ormai morto. Le divisioni all'interno dell'amministrazione si rivelano ormai clamorosamente quasi ogni giorno, e forse questo consiglierebbe una certa maggior prudenza nell'attribuire una univoca intenzione al governo degli Stati Uniti.

Guido Bimbi

## Bonn e il suo peggior affare

bilmente lo erano) sarebbero bastate poche settimane per far cadere l'intera struttura. Bisochler, l'intesa prevedeva una trattativa parallela di Bonn con Washington in vista di accordi volti a «garantire» le imprese italiane e tedesche che eventualmente decidessero di affidare al ministro dell'Economia, Martin Bangemann e non a quello degli Esteri o della Difesa, doveva essere pubblico e non contenere clausole segrete, nonché assicurare che le aziende che avrebbero partecipato a un «sguardo d'insieme» su tutta la ricerca.

Se le intenzioni di Genscher erano sincere (e proba-

Basta leggere il tutto per rendersi conto che l'accordo, una volta reso pubblico, si è stato giudicato da più parti, il «peggiore affare» stipulato dal governo di Bonn negli ultimi decenni.

Non c'è, tanto per cominciare, alcuna «garanzia» fondata su norme contrattuali per le aziende che vogliono partecipare alla ricerca, sia nella forma di commesse ottenute direttamente dal governo Usa (art.5.1.), sia come appalti concessi da imprese americane (art.5.1.2.). Per assicurare il pieno rispetto delle condizioni di concorrenza, le autorità Usa tutto quello che si impegnano a fornire alle aziende tedesche sono le informazioni «che appaiono (agli americani) appropriate e necessarie» (art.5.3.). Un'intesa commerciale così squilibrata e priva di garanzie verrebbe respinta con sdegno dall'ultimo dei governi del Terzo Mondo, eppure è stata sottoscritta tranquillamente dal ministro dell'Economia della terza potenza industriale del

Spadolini parve accorgersene, e dichiarò: «Se le cose fossero andate diversamente, un'altra cosa rispetto al tedesco». Il «tandem», insomma, non c'era più.

Così, alla fine di marzo, i tedeschi firmarono il loro accordo con gli americani per la ricerca di un «tandem» con la Germania. D'altronde — prima violazione dell'impegno che il governo di Bonn aveva assunto tanto «in tandem» che singolarmente di fronte al proprio Parlamento — i suoi contenuti, per volontà americana, dovevano restare coperti dal segreto. Lo sarebbe restato per poco, però, giacché il 18 aprile la stampa tedesca pubblicò l'intero testo dell'intesa, nonché le lettere che l'avevano preceduta e accompagnata.

planetario. L'«miraggio» delle ricadute civili viene bruscamente cancellato. L'utilizzazione non militare è consentita solo per gli esiti della ricerca «non classificata», ed è ovviamente il governo Usa che decide, autonomamente e caso per caso (art.7.2.) cosa sia o non sia autorizzato. Ma anche quello che non lo è, deve comunque «essere adeguatamente protetto da diffusioni non autorizzate» (art.7.5.). Cosicché l'uso civile di ogni tecnologia sviluppata nell'ambito dell'accordo, in ultima istanza, dal giudizio del governo americano, il quale, testualmente, «si sforza» di renderlo possibile (art.8.3.3.).

Ma c'è di peggio: nelle sue lettere a Schomerus, il negoziatore americano per conto del governo Usa, Caspar Weinberger, Richard Perle, pone una serie di condizioni. La Germania dovrebbe riformare e rafforzare tutto il proprio dispositivo di controllo sul commercio estero per evitare che tecnologia «sensibile» finisca «in

mani sbagliate». Una vera e propria messa sotto tutela degli scambi di Bonn con i paesi dell'Est, da realizzarsi con opportune misure amministrative e legislative: una «ecompatizzazione» dell'economia tedesca (il Cocom è l'organismo informale in cui si stabiliscono le limitazioni reclamanti dagli americani provocherebbe al commercio tedesco, solo la tecnologia Sdi. Secondo calcoli di varia fonte, anche industriale e anche dello stesso ministero degli Esteri, l'applicazione delle limitazioni reclamanti dagli americani provocherebbe al commercio tedesco, solo la tecnologia Sdi. Secondo calcoli di varia fonte, anche industriale e anche dello stesso ministero degli Esteri, l'applicazione delle limitazioni reclamanti dagli americani provocherebbe al commercio tedesco, solo la tecnologia Sdi. Secondo calcoli di varia fonte, anche industriale e anche dello stesso ministero degli Esteri, l'applicazione delle limitazioni reclamanti dagli americani provocherebbe al commercio tedesco, solo la tecnologia Sdi.

Paolo Soldini

## Vigilia elettorale in Sicilia

ti sulla qualità della vita. E qui mi vede costretto ad elencare le cose realizzate. Un piano alloggi di edilizia economica e popolare (abbiamo esaurito per tre volte

la 167); due mercati: uno di frutta e verdura e uno di ortofrutta (Vittoria sforna ogni anno il 70% dei prodotti ortofruttili della Sicilia e il 32% di quelli naziona-

Il deficiente nuovi per le scuole di ogni ordine e grado, una rete vasta di scuola materna (la città ha 90 sezioni per tremila bambini); basti pensare che Catania ha 400.000 abitanti e alla materna solo 4.000 bambini), assistenza agli anziani e agli handicappati, due asili nido (in tutta la Sicilia ce ne sono venti). Non abbiamo più la città e la sua appendice. Adesso è tutta una grande città e ogni cittadino ci vive con la stessa dignità degli altri.

Monello fa una pausa. Ha parlato d'un fiato ma senza nervosismo. Risponde a una telefonata e riprende: «Nel '67 una legge regionale aveva proposto una prima sanatoria. Ricevevamo cinquemila domande e su quella base rilasciammo poi mille licenze. La nuova legge nazionale impone oggi a quel mille di pagare di nuovo perché solo l'abolizione estingue il reato».

Infine l'amarezza per la «criminalizzazione» — come la chiama lui — dell'iniziativa dei sindaci siciliani. «Diventa un crimine che degli amministratori si mettano alla testa della gente per tentare di cambiare una legge sbagliata? Questo è il primo caso in cui un grande movimento popolare riesce a far cambiare un provvedimento.

Il governo non potrà non farne il conto. «Chi si ferì, chi lo stitò vichenzi? che sono queste ferle, cosa sono questi week-end?» mi chiedeva l'altro giorno un contadino che conosco da anni. È una vita che lavora e non ha fatto un giorno che è uno di festa. È questo, al 98-99%, il volto vero dell'abusivismo nell'isola. Ma molti fanno finta di non capire».

Cosa significa? Che in Sicilia non si sono speculatori? E le ville costruite in piena Valle dei Templi ad Agrigento? E la protesta selvaggia sfociata nei blocchi stradali?

«I blocchi stradali non li abbiamo fatti né a San Cipricello e a Vittoria. In nessun altro posto dove il Pci amministrava. Gli speculatori ci sono, ma attenzione: chi ha costruito case di quattro, cinque, sei piani, ha già venduto da tempo. E oggi, ti trovi quattro, cinque, sei piani che abitano in appartamenti abusivi senza che per questo siano speculatori. Infine la Valle dei Templi. Il Pci non ha tentennamenti: le 200-250 casette a ridosso della Valle, quelle insomma che si vedono insieme con le rovine archeologiche, vanno abbattute».

Guido Dell'Aquila

## Pietro Ingrao a Catania: «Una svolta per l'isola»

CATANIA — In un comizio nel capoluogo etneo, il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del Pci, ha detto: «La situazione della Sicilia non è paragonabile a quella di nessuna altra parte d'Italia. Essa trova dinanzi a sé contemporaneamente quattro grandi questioni: 1) il pericolo di vedersi trasformata in una colossale portacreti per un conflitto armato nel Mediterraneo; 2) il rischio di diventare un epicentro della disoccupazione giovanile di massa nel Mezzogiorno; 3) i nuovi giganteschi problemi di difesa dell'ambiente dopo Chernobyl; 4) l'esistenza di uno stato nello stato come la mafia».

«Questa eccezionale concentrazione di problemi richiede che venga ripensata e profondamente potenziata e rinnovata l'autonomia speciale riconosciuta all'isola. Però non hanno senso una gara ed un voto che ripetano e richiamino le formule governative in atto oggi a Roma. Ci vuole una svolta negli orientamenti programmatici degli schieramenti — ha concluso Ingrao — c'è un solo voto che decide e spinge in questa direzione: è una avanzata del Pci».

Il partito e la sua organizzazione? Non basta rilanciare la nostra proposta di un governo di programma, che certamente abbiamo fatto bene ad avanzare, sottraendo il partito alla attesa di una sorta di «ora X» e togliendo albi a chi ci addossava la responsabilità di una situazione politica bloccata. Infatti, la situazione non si modifica se non si spezza il circolo vizioso della contesa per Palazzo Chigi e se non si interrompe la recita di chi ci vorrebbe trucca cammellata al servizio del presidente del Consiglio o sul fronte anti-Psi: a prescindere da contenuti e scelte politiche. E questo cerchio il partito può spezzarlo con il suo intervento attivo, rinnovando anche la sua organizzazione, creando centri di iniziativa, in funzione della costruzione di movimenti, di piccole e grandi vertenze: innanzitutto sulla questione del lavoro, sui temi del nucleare e dell'ambiente, riproponendo in primo luogo i problemi del disarmo e della pace; sulla giustizia, sulle scottanti questioni dei servizi sociali e della previdenza. Ciò che, dunque, occorre — dice Occhetto — è un lavoro diffuso. Senza attendere miracolisticamente la «grande giornata» di battaglia o il «programma definitivo» che verrà dalla nostra Convenzione, perché un programma discusso a tavolino da una élite non produrrebbe sbocchi reali.

Fausto Idda

## Come lavora il Pci

poli). Occhetto, nelle conclusioni, ha insistito proprio sulla necessità che il partito getti tutto il peso della sua iniziativa per rompere il cerchio fitzioso del duolo De-Psi, facendo emergere le discrezionalità reali e aprendo nuovi sbocchi politici.

Occhetto ha osservato che nel congresso dc si è avuto un certo cambiamento di assetto rispetto alla tendenza di qualche anno fa che assumeva le tesi monetariste e neoliberaliste. C'è stata un'analisi, per certi aspetti, più problematica, un giudizio meno euforico sull'economia, il riconoscimento che la «governabilità» praticata non è «capacità di governo», non senso di una nostra presunta «riformista». Si tenta così una sorta di miscela tra neoliberalismo e solidarismo cattolico. Ed in questo c'è anche il segno delle difficoltà in cui si sono venuti a trovare in tutta Europa l'ortodossia neoliberalista e il Thatcherismo. Ma ciò che in ultima istanza è emerso dal congresso dc è il profilo di un moderno partito moderato, segnato da uno spostamento a destra in politica estera e da una linea di «rigorismo senza riforme» di fronte al grande problema dei deficit pubblici.

La «miscela» dc non fa pe-

Il partito e la sua organizzazione? Non basta rilanciare la nostra proposta di un governo di programma, che certamente abbiamo fatto bene ad avanzare, sottraendo il partito alla attesa di una sorta di «ora X» e togliendo albi a chi ci addossava la responsabilità di una situazione politica bloccata. Infatti, la situazione non si modifica se non si spezza il circolo vizioso della contesa per Palazzo Chigi e se non si interrompe la recita di chi ci vorrebbe trucca cammellata al servizio del presidente del Consiglio o sul fronte anti-Psi: a prescindere da contenuti e scelte politiche. E questo cerchio il partito può spezzarlo con il suo intervento attivo, rinnovando anche la sua organizzazione, creando centri di iniziativa, in funzione della costruzione di movimenti, di piccole e grandi vertenze: innanzitutto sulla questione del lavoro, sui temi del nucleare e dell'ambiente, riproponendo in primo luogo i problemi del disarmo e della pace; sulla giustizia, sulle scottanti questioni dei servizi sociali e della previdenza. Ciò che, dunque, occorre — dice Occhetto — è un lavoro diffuso. Senza attendere miracolisticamente la «grande giornata» di battaglia o il «programma definitivo» che verrà dalla nostra Convenzione, perché un programma discusso a tavolino da una élite non produrrebbe sbocchi reali.

Non sono anniversario della scomparsa del compagno RAFFAELE LUPIS la moglie, il figlio, i fratelli, la sorella lo ricordano con affetto agli amici e compagni e in una memoria sottoscritta il 20 marzo per l'Unità. Genova, 14 giugno 1986

Nel terzo anniversario della morte di DANILO FEDERIGHI la moglie ed i figli lo ricordano a compagni, amici ed a quanti gli vollero bene. Sottoscritto per l'Unità. Torino, 14 giugno 1986

Il compagno della sezione di Peschiera partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa e immatura scomparsa del compagno ROMOLO STOCICO e per onorare la memoria sottoscritta il 10 giugno per l'Unità. Peschiera (Verona), 14 giugno 1986

Nel secondo anniversario della morte di ENRICO OTTOLINI lo ricordano sempre con affetto zia Teresa, Pinuccia, Franca, Franco, Lele e Paola. Milano, 14 giugno 1986

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 313481 - 20182 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

Tipografia M.G.L. S.p.A. Direzione e ufficio: Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via dei Paleggi, 8 00185 - Roma - Tel. 06/493143

**l'Unità Rinascita**

**'86**

ABBONARI PREMIA